DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.660 689045
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.485
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trim. 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim 1.950. RINASCITA anno L. 1400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.200; sem. 1.000; trim. 500. - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale: 1/29795.
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cronaca L. 150 - Commerciale L. 200 - Edit. spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 180 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541/2-3-4-5 e succ., in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954 Responsabile: ANDREA PIRANDELLO.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto il popolo partecipi oggi alle manifestazioni per il 2 giugno

VIVA LA REPUBBLICA!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 152 | GIOVEDI' 2 GIUGNO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA SICILIA e la Repubblica

La Repubblica italiana comincia oggi il suo decimo anno di vita. Chi potrà mai dimenticare quella infuocata mattina di giugno, quando dal Viminale venne l'annuncio definitivo della disfatta monarchica e per le strade, in cui il popolo impazziva di gioia, corsero i giornali nostri con quel titolo enorme: «L'Italia è repubblica»!

Il popolo giubilante sapeva la posta di quella battaglia, che era stata assai più di un conflitto per il mutamento della forma istituzionale dello Stato. Attorno alla monarchia agonizzante si erano raccolte tutte le forze già battute nella lotta antifascista e insorte in un rabbioso tentativo di riscossa per contestare al popolo il diritto di giudicare, di liberarsi dei responsabili della catastrofe nazionale, di aprirsi il cammino verso un regime nuovo.

Aprile e maggio del '46! Vedemmo scendere in campo i gruppi più odiosi delle caste possidenti, organizzare le squadre di lazzari, chiamare a raduno i dispersi rottami del fascismo, alimentare il fanatismo sanfedista e le provocazioni nelle piazze, far correre a fiumi il danaro in un primo gigantesco esperimento di corruzione elettorale.

La battaglia repubblicana apparve così naturale prosecuzione della rivolta antifascista, urto fra il passato che non voleva morire e l'Italia dell'avvenire. La lotta fu particolarmente aspra in Sicilia. L'agraria, i gruppi feudali, le bande mafiose, tutto il mondo vecchio e marcio che aveva pesato per tanti anni sull'Isola, fece quadrato intorno al baluardo monarchico, scatenò nelle città e nelle campagne la tempesta reazionaria arrivando a violenze e delitti.

Noi ricordiamo con commozione il posto che ebbero, allora, nelle prime file repubblicane, i braccianti, i nuclei operai, i contadini, le bandiere rosse delle nostre organizzazioni. Quando De Gasperi faceva l'agnostico alla basilica di Massenzio e la DC in Sicilia chiamava a votare per i Savoia, e le alte gerarchie ecclesiastiche dell'Isola benedicevano la causa unita del feudo e della monarchia, noi comunisti non facemmo calcoli elettorali, non esitammo dinanzi a sacrifici e a perdite: fummo l'avanguardia audace e la forza conduttrice della battaglia repubblicana.

Ma quanto grande e benefica appare la sua portata, oggi che possiamo misurarla da lontano e in tutte le sue conseguenze! I 700 mila voti repubblicani espressi dalla Sicilia — amara delusione per l'avversario — ebbero una parte decisiva nella sconfitta della monarchia: sono una delle colonne su cui fu edificata la Repubblica: e sotto il loro peso crollò il sogno di fare della Sicilia una Vandea, un ponte di riscossa delle baronie feudali.

Per il movimento popolare, invece, la lotta repubblicana fu la prova gagliarda in cui si temprò, crebbe, gettò radici che non poterono più essere scalzate. Presto se ne videro i frutti: un anno dopo, nelle elezioni regionali del '47, venne la grande avanzata che portò il blocco delle sinistre a sfiorare i 600 mila voti e mutò i rapporti di forza. E quindi, di anno in anno, il progressivo e costante spostarsi delle masse che si liberavano dall'inganno e dalla oppressione monarchico-feudale.

Il decimo anno di vita della Repubblica trova divise e screditate le cricche monarchiche, così tracotanti dieci anni fa, colpito a morte il loro prestigio, smascherata la loro demagogia e sempre più evidente la loro servitù all'agraria e ai monopoli italiani e stranieri. La grande maggioranza del popolo siciliano sa oggi che l'unico re a cui obbediscono costoro è il re di danari. Noi comunisti siamo fieri di aver dato il maggior contributo a questa opera di verità, di liberazione, di risanamento democratico.

La vittoria repubblicana di giugno però rimase incompiuta, tradita tre volte dalla D.C. La prima volta, il gruppo dirigente clericale la tradì nel fuoco stesso della battaglia, quando in Sicilia, rinnegando le decisioni della massima assemblea nazionale d. c., prestò sostegno e voti alla causa monarchica che pure in Sicilia appariva, in modo lampante, essere causa oscurantista. La seconda volta, il gruppo dirigente d. c. tradì quando mise in soffitta la Costituzione che era una cosa stessa con la Repubblica, e negò le riforme che sole potevano tagliare definitivamente le unghie ai ceti sociali sostenitori della reazione monarchica.

Liquidare il feudo, dare terre e lavoro a tutti i contadini, rinnovare l'industria e l'economia siciliana era il colpo che avrebbe distrutto definitivamente le forze feudali e monarchiche e dispersa ogni loro speranza di rivincita. Il gruppo dirigente d. c. non l'ha voluto. E' ha fatto di peggio: ha accolto nel suo seno una parte delle clientele monarchiche e agrarie, incoraggiandole e dando ad esse i posti di comando, e con un'altra parte ha stretto la invereconda alleanza a Sala d'Ercole chiamandole a partecipare al governo della Regione. Questo è il terzo tradimento della D.C., su cui pende il giudizio del popolo siciliano il 5 giugno. Questa è la macchia con cui essa si presenta all'Italia e agli elettori siciliani nel decimo anno della vittoria della Repubblica.

Esistono oggi le condizioni perchè le residue clientele monarchiche, le forze nemiche della Repubblica e del progresso sociale siano respinte ai margini della vita siciliana in modo da non poter nuocere. E' il gruppo dirigente d. c. che le ha aiutate a restare in vita, che le ha volute al governo della Regione, che ancora oggi si rifiuta di rompere il connubio stretto con esse.

Compito dei repubblicani di Sicilia è di spezzare, il 5 giugno, questo connubio e di renderlo impossibile per il futuro, togliendo voti alla D.C. e alle destre sue alleate.

Il contenuto sostanziale della lotta, stavolta è anche più chiaro. La restaurazione della monarchia è sogno senza speranze; e non di questo si tratta. Si tratta però di tagliare le radici da cui si alimenta la reazione clerico-monarchica, di fare che la Repubblica democratica sia non solo una forza ma una realtà concreta, chiamando i lavoratori alla direzione dello Stato, operando le riforme e le trasformazioni necessarie. Si tratta che la Repubblica italiana adempia gli impegni d'onore assunti verso la Sicilia e scritti nello Statuto regionale. Per questa nuova battaglia repubblicana, per questa nuova vittoria, noi comunisti, combattenti di prima fila, sin dai tempi difficili, contro la reazione monarchica, noi principale forza di opposizione oggi contro il blocco monarchico-clericale, chiediamo ai siciliani di darci, il 5 giugno, il loro voto e la loro fiducia.

PIETRO INGRAO

LA COSCIENZA E L'ORGOGLIO DEI SICILIANI CONDANNERANNO IL GOVERNO DELLA DISONESTÀ!

Un miliardo di danaro pubblico nelle casse della DC per ricattare, corrompere e comprare voti in Sicilia

I documenti della clamorosa truffa: le variazioni al bilancio della Regione - 20 milioni per procurare pubblico a Restivo - Le sedi dc e le parrocchie centri di compravendita dei voti - "Il nostro voto non si compra! Ci rivedremo il 5 giugno!" - L'energica protesta della CdL e dell'Associazione donne palermitane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 1. — Mentre l'on. Fanfani percorre, col suo corteo autotrasportato di funzionari, di faccendieri e di giornalisti osannanti, le strade dell'Isola tappezzate di manifesti col suo solo nome alto 50 centimetri e si fa portare in trionfo da robusti giovani arruolati per l'occasione, ed accarezza bambini e fanciulle ed annuncia con effetto nei comizi, profanando grossolanamente il *Magnificat*, «Giustizia per gli umili e punizione per la tracotanza dei superbi», mentre Scelba cala anche lui in Sicilia, con l'aria maestosa di chi, dopo essersi fatto a lungo pregare, si accinge a dare gli ultimi ritocchi a un capolavoro di arte politica; che cosa succede intanto nei vicoli di Palermo, nei tuguri e nelle grotte, dove l'umanità si addensa con i suoi dolori, la sua disperazione e le sue speranze?

Qui si manifesta appieno e senza veli la sostanza del «panorama» politico siciliano; qui il cronista può assistere con commozione a una lotta di giorno in giorno più accanita tra gli «umili», che difendono la propria dignità umana, la propria coscienza, e i prepotenti, che quella coscienza cercano brutalmente di corrompere a colpi di biglietti da mille, per conto di Restivo e di Fanfani. In questa battaglia, dove sono in giuoco — e lo diciamo senza tema di cadere nella retorica — non soltanto gli interessi di questa o di quella parte politica, ma i più alti valori morali dell'uomo, si riassume sinteticamente il dramma di un popolo cento volte umiliato ed ingannato, contro il quale si tenta oggi di consumare l'ultimo delitto. Venti milioni si calcola abbia investito — fra spese di trasporto, manifesti, vitto e alloggio per migliaia di partecipanti prelevati in provincia, addobbi e mance ai galoppini — l'on. Restivo nel suo comizio tenuto domenica scorsa a Palermo.

Non c'è redazione di giornale dove questa cifra non venga detta e ripetuta con i commenti che è facile immaginare. Ma si precisa già che Fanfani ha battuto Restivo, raddoppiando quella somma per procurarsi una folla «oceanica», che lo ascolti domani sera, quando si presenterà a parlare in piazza Politeama.

Ma quanti milioni — si chiede la gente sbalordita — hanno già speso gli uomini della D.C. per la campagna elettorale? E quanti ne stanno spendendo? Chi paga la opera sfacciata di corruzione? A questa domanda possiamo dare oggi una risposta esauriente, basata su documenti ufficiali, di agevole ed inequivocabile interpretazione.

La campagna elettorale d.c. — a prescindere dal contributo degli industriali e degli agrari, che certo non è mancato — è stata ed è finanziata con denaro pubblico. Eccone le prove.

Nel marzo scorso, a meno di tre mesi dalle elezioni, il governo Restivo fece approvare dal Parlamento regionale, con i voti d.c., monarchici e fascisti, alcune «variazioni al bilancio della Regione», che mettevano a disposizione dei singoli assessorati e della presidenza — per i mesi di aprile, maggio e giugno — somme per l'ammontare complessivo di circa un miliardo di lire.

Come fu distribuito il miliardo?

1) Quattrocento milioni andarono ad impinguare le casse dell'assessorato agli enti locali, sotto la voce «Fondo per le spese straordinarie, da effettuarsi mediante l'assegnazione agli organi periferici, per l'assistenza e la beneficienza alle popolazioni bisognose». Da notare che, per gli stessi scopi e per un periodo di 12 mesi (dal 30 giugno '54 al 1. luglio '55), l'assessorato aveva già a disposizione un miliardo di lire, cioè 80 milioni al mese. Al medesimo assessorato furono assegnati, inoltre, venti milioni di lire «per sussidi a ministri di culto bisognosi e contributi ad enti di culto particolarmente benemeriti, per promuovere a favorire le iniziative e finalità religiose, beneficienza, ecc.».

2) All'assessorato ai LL.PP. retto dal d.c. on. Milazzo, spettò una porzione abbastanza ghiotta della torta: 300 milioni di lire per il fondo destinato «all'esecuzione di opere e spese di carattere straordinario, di interesse di enti di culto, di beneficienza e di assistenza, mediante la costruzione, l'ampliamento, il completamento e la manutenzione degli edifici destinati per l'attuazione delle finalità degli enti medesimi». Tale fondo nel bilancio incideva per soli settantacinque milioni di lire!

3) L'assessore al turismo e allo spettacolo (cioè agli «svaghi», come dicono ironicamente i siciliani), onorevole D'Angelo, anche lui d.c., ottenne ventotto milioni «per le spese e per stampa di materiale di propaganda»; venticinque milioni «per le spese di propaganda e di informazione per l'incremento turistico»; cinque milioni «per spese per lo svolgimento di manifestazioni (esclusi i congressi ed i convegni) di particolare interesse ai fini dell'incremento turistico»; quindici milioni «per le spese per lo sport avente particolare importanza ai fini dell'incremento turistico»; dieci milioni «per contributi e manifestazioni di particolare interesse»; venticinque milioni «per incoraggiare, sostenere, sviluppare le arti liriche»; ventidue milioni «per incoraggiare, sostenere e sviluppare le arti drammatiche»; venticinque milioni «per contributi e concorsi per attività e manifestazioni sportive»; oltre a quaranta milioni per il fondo speciale de-

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 7. pag., 7. col.)

PALERMO — Donne e ragazzi fanno la fila davanti alla sede del parroco dell'Origlione per ricevere i pacchi di pasta, secondo le migliori tradizioni clericali a ogni vigilia di elezioni (foto a sinistra); un bimbo si allontana dopo aver ricevuto la razione di pasta per la sua famiglia (foto a destra). In tutta la Sicilia il clero e gli attivisti democristiani sono alla caccia di voti. Sabato scorso è stato scaricato, nei locali della sezione d.c. della Rocca (Palermo), un vagone di pasta proveniente da Salerno. Lunedì è incominciata nelle varie sezioni del partito di Fanfani e di Restivo la grande distribuzione

Discriminazioni per impedire ai militari siciliani di votare?

Da più di una città d'Italia ci sono giunte allarmanti segnalazioni di ciò che sta avvenendo presso numerosi reparti delle Forze Armate, in relazione alle elezioni del 5 giugno in Sicilia.

Il 27 maggio giunsero ai vari corpi le disposizioni relative alla partecipazione dei militari siciliani alle votazioni: era prevista per tutti indistintamente i trattenuti alle armi la possibilità di recarsi nella località di residenza, purchè avessero diritto al voto e fossero muniti di certificato elettorale.

Il 31 maggio i vari comandi avevano già raccolto tutti i certificati elettorali ed avevano approntato i fogli di licenza; per il 1. giugno era prevista la firma dei relativi moduli. Senonchè, lo stesso giorno, i militari di truppa di numerosi reparti venivano avvertiti dai comandanti di plotone o di compagnia, che era impossibile sguarnire i reparti di tutti i militari siciliani nello stesso periodo. I comuni avrebbero pertanto proceduto a un sorteggio, in base al quale un certo numero di soldati avrebbe potuto partire.

In realtà, però, il sorteggio non ha più avuto luogo e non avrà più luogo. La scelta dei partenti è avvenuta, infatti, in base alle informazioni sull'orientamento politico dei singoli militari, fornite dagli «Uffici I» (Uffici informazioni riservate) ai comandi reggimentali e di corpo.

Gli ufficiali e i sottufficiali hanno invece tutti indistintamente ottenuto il permesso di partire per i loro paesi di origine.

Non occorre sottolineare la gravità delle informazioni che ci sono pervenute. Si tratta di un colossale, inaudito broglio elettorale.

I militari siciliani che, in qualunque parte d'Italia, si siano visti rifiutare la licenza per recarsi a votare il 5 giugno hanno pieno diritto di elevare la loro protesta e di esigere l'immediata concessione del permesso. Essi hanno inoltre il diritto e il dovere di denunciare all'opinione pubblica, attraverso la stampa democratica, la ignobile truffa che viene tentata ai loro danni. Identica protesta debbono levare le famiglie residenti in Sicilia

Un telegramma di Tito al Presidente Gronchi

In occasione dell'anniversario della fondazione della Repubblica italiana, il maresciallo Tito ha inviato un telegramma di auguri al Presidente Gronchi.

Ecco il testo del telegramma, diffuso da radio Belgrado: «Mi congratulo cordialmente con Vostra Eccellenza e col popolo italiano, in occasione della festa nazionale per la proclamazione della Repubblica italiana, formulando sinceri auguri per il rafforzamento e lo sviluppo delle relazioni esistenti tra la Jugoslavia e l'Italia».

UN GRANDE COMIZIO DI PAJETTA A MARSALA

Votare per i "minori" significa favorire il connubio DC-destre

I discorsi di Di Vittorio e Terracini — Scelba tenta di minimizzare l'importanza del voto del 5 giugno

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 1. — Tutta la Sicilia sta vivendo le intense giornate che precedono le elezioni di domenica prossima.

Nella tarda serata del 31 maggio il compagno Pajetta ha parlato a Marsala, dinanzi a una grande folla. Egli ha esaminato le contraddizioni dei dirigenti del «quadripartito»: la campagna elettorale — egli ha detto — avrebbe dovuto essere l'occasione per un ampio dibattito, al termine del quale il contributo decisivo alla chiarificazione sarebbe venuto dalla scelta degli elettori; mentre invece nessun argomento di fondo è stato trattato da costoro «per non compromettere le trattative romane». Così i socialdemocratici hanno taciuto, ad esempio, di fronte alla posizione del PLI i cui dirigenti hanno sconfessato l'on. Germanà, sostenitore di un timido inizio di riforma agraria, e plaudito invece a Lucio Tasca il quale conclude il suo discorso al grido di «viva il latifondo»; così non si è nemmeno sfiorato il problema concreto dei professori, dei parastatali, dei braccianti. Nessuno dei dirigenti del «quadripartito» — ha continuato Pajetta — ha toccato il tema delle alleanze e della politica «di centro»: PSDI e PRI debbono considerare la Sicilia come una colonia da lasciarsi nelle mani di Restivo e dei suoi alleati fascisti e monarchici col beneplacito della direzione romana della DC; PSDI e PRI non hanno nemmeno spiegato agli elettori la sostanza del colpo basso ricevuto dai clericali in combutta con i fascisti con il seppellimento della loro proposta di una nuova legge elettorale.

Il compagno Pajetta ha rilevato come i comunisti abbiano offerto ai «minori» la possibilità di collaborare alla battaglia democratica, ma come tale offerta sia stata respinta per due volte: prima, non battendosi con energia per la nuova legge elettorale, poi impedendo la formazione di un blocco democratico e perfino un semplice accordo elettorale con le sinistre. Tale politica suicida li spinge — ad esempio come a Ragusa, dove si sono succeduti Saragat, Romita e Matteotti — a cercare di rubare qualche centinaio di voti alle sinistre in collegi dove essi non hanno nemmeno la speranza di ottenere un candidato. Se ciò, ad esempio, riuscisse loro a Ragusa, il risultato sarebbe l'elezione di un missino.

L'oratore ha ricordato a questo punto quanto affermato da Romita: che cioè pesano più i tre ministri socialdemocratici che non il PCI, che sta all'opposizione: se Giacomo Matteotti avesse accettato questa dottrina — ha detto con forza il compagno Pajetta — invece di essere un martire del Socialismo e della libertà, avrebbe potuto essere un ministro di Mussolini. Noi vogliamo essere del partito di Matteotti e di Gramsci.

Giancarlo Pajetta ha concluso il suo discorso, salutato da una grande ovazione, sollecitando gli elettori a stringere quella alleanza che i dirigenti romani non hanno voluto; e si è rivolto particolarmente agli elettori socialdemocratici e repubblicani, invitandoli a non disperdere i loro voti, ciò che favorirebbe le destre, ma a votare per il PCI, che rappresenta il baluardo più sicuro per l'autonomia, per la libertà, per il progresso.

Altri due grandi comizi sono stati tenuti per il PCI dai compagni Di Vittorio, a Palermo, e Terracini, a Siracusa.

Di Vittorio si è particolarmente soffermato sulla grande avanzata che i lavoratori siciliani hanno compiuto negli ultimi anni per battere

(Continua in 7. pag. 8. col.)

POSSENTE RISPOSTA DEI LAVORATORI AI LICENZIAMENTI ALL'ILVA

Sciopero a tempo indeterminato da domani in provincia di Livorno

L'atteggiamento provocatorio degli industriali è da collegare con il trasferimento del corpo di spedizione USA? - Le aziende IRI utilizzate dalla Confindustria come strumento d'attacco politico a spese dei contribuenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIOMBINO, 1 — *L'attivo sindacale della provincia di Livorno, riunitosi oggi pomeriggio a Piombino, ha preso in esame la situazione venutasi a creare dopo l'illegale licenziamento degli otto operai dell'ILVA. Questo nuovo arbitrio è stato considerato come un attentato ai diritti e alle libertà fondamentali di tutti i lavoratori livornesi pertanto, a partire dalle ore 12 di venerdì prossimo, avrà inizio lo sciopero generale di tutte le categorie della provincia. All'ILVA di Piombino lo sciopero avrà inizio alle 6 di sabato per ragioni tecniche. Nella decisione presa dai dirigenti sindacali non è fissato il termine della cessazione dello sciopero e ciò per consentire la massima agilità e libertà di movimento alla lotta. Sciopero a tempo indeterminato, dunque.*

Sono stati d'altronde gli stessi industriali della provincia a spingere i lavoratori in questa direzione. Nei giorni scorsi l'organizzazione sindacale aveva chiesto all'Unione industriali di entrate in trattativa sugli otto licenziamenti. Ma ieri sera è venuta la risposta: una lettera dal tono sprezzante e dal contenuto apertamente provocatorio, che sostiene la legittimità dei licenziamenti in quanto «nel caso specifico trattasi di una estinzione del rapporto di lavoro per impossibile prestazione da parte del lavoratore».

I lavoratori conoscono ormai i termini della vertenza. Gli 8 licenziati, fermati in occasione degli incidenti avvenuti a Piombino il 1. maggio e tenuti per lungo tempo in carcere, devono subire ancora il regolare processo. La istruttoria è in corso, i reati addebitati non sono nemmeno conosciuti. Quattro degli otto licenziati sono stati rilasciati. Niente autorizza dunque gli industriali a emettere condanne di qualsiasi natura a carico di onesti cittadini, la cui «colpevolezza» deve essere ancora accertata o per lo meno provata.

Si tratta, in altri termini, di licenziamenti di natura politica, dettati da una precisa volontà di creare all'interno dell'ILVA una situazione di disagio, di malcontento, di lotta. E gli industriali sono giunti addirittura al punto di qualificare la notifica del licenziamento, fatta dalla direzione dell'ILVA ai lavoratori interessati, come un gesto di cortesia, poichè «sotto il profilo strettamente giuridico non sarebbe stata nemmeno necessaria»!

Ma la volontà di provocazione si manifesta maggiormente là dove nella lettera si dice: «Per quanto riguarda poi la grave situazione determinatasi in tutti i luoghi di lavoro, confidiamo nell'equilibrio e nel buon senso di cui alla fine hanno dato prova nel passato i lavoratori livornesi e siamo certi che essi rifletteranno bene prima di mettere in atto agitazioni che potrebbero determinare gravi conseguenze».

Come si vede qui si passa addirittura alla minaccia, nemmeno più velata. Quali sarebbero le «gravi conseguenze»? Di quali poteri è munita l'Unione industriali per adottare un linguaggio che è proprio degli organi di polizia? A quale preciso piano risponde simile provocatorio e illegale atteggiamento?

Molti cominciano ormai a collegare alcuni fatti. Per esempio quale possa essere il nesso tra l'annuncio dato vistosamente da alcuni grandi giornali di informazione circa il trasferimento delle truppe americane, attualmente di stanza in Austria, proprio qui nella provincia di Livorno, e l'attuale irrigidimento del padronato locale. Gli attuali governanti pensano forse, facendo attaccare frontalmente lo schieramento unitario dei lavoratori, di poter creare le condizioni migliori per «ospitare» nella provincia di Livorno le truppe straniere?

Sono considerazioni, per ora: ma la natura e lo sviluppo dell'azione padronale le fanno apparire sempre più valide.

Non a caso, in prima linea nello schieramento avversario, si trova proprio la direzione dell'ILVA, un organismo cioè che, per la sua appartenenza all'IRI, è direttamente controllato e guidato dagli uomini dell'attuale governo, dagli stessi che fino ad oggi hanno impedito che la richiesta del Parlamento italiano per il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria potesse avere corso. La linea di condotta seguita dai dirigenti delle aziende IRI conferma in modo clamoroso l'allineamento dei circoli dirigenti clericali alle posizioni della Confindustria, che di tali aziende appunto si serve come strumento di attacco alle libertà e ai diritti dei lavoratori. Ci saranno scioperi? L'economia nazionale sarà in tal modo colpita? Poco male pensano i dirigenti di Piazza Venezia: le aziende IRI sono patrimonio dello Stato, perciò saranno i contribuenti italiani a pagarne le spese, non noi.

I lavoratori piombinesi, ancora una volta chiamati a sostenere una parte di primo piano nell'azione generale in difesa delle libertà della loro provincia, sono pienamente consapevoli della ampiezza della attuale lotta. Essi hanno già sostenuto il peso in un primo sciopero protrattosi per sei giorni. Sabato accanto ai lavoratori livornesi riprenderanno l'azione

Stamane, come era stato deciso, si è ripreso il lavoro all'ILVA. Fedeli all'impegno assunto gli operai hanno iniziato all'interno della fabbrica quella azione di avvicinamento e di persuasione verso tutti coloro che avevano disertato lo sciopero dei giorni scorsi, onde creare così una piattaforma ancora più unitaria per la ripresa della lotta.

GIANNI ROCCA

Anche lo zolfo siciliano sarà ceduto agli USA?

Gli onll Agostino Novella e Vittorio Foa hanno presentato alla presidenza della Camera dei Deputati una interrogazione rivolta al Ministero dell'Industria «per sapere se non ritenga necessario discutere con urgenza con la Regione siciliana circa le concessioni di coltivazione dei giacimenti di zolfo ad altissimo tenore, recentemente scoperti nelle province di Agrigento e Caltanissetta, e ciò per impedire che, nel momento in cui lo Stato italiano si dispone a nuovi sacrifici per mantenere in vita le attuali miniere di zolfo, l'attribuzione dei diritti di coltivazione di ricchissimi giacimenti, e per costi di produzione irrisori, a società straniere, venga da un lato a colpire irrimediabilmente il destino delle attuali miniere, gettando sul lastrico molte migliaia di lavoratori, e dall'altro renda priva di effetti la prevista spesa».

Sulla stessa questione la FILIE ha inviato una lettera al ministro Villabruna e al Presidente della Regione siciliana

Messaggio di Gronchi alle FF. AA. nell'anniversario della Repubblica

Il ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale

Il Capo dello Stato ha rivolto alle Forze Armate il seguente messaggio:

«Soldati d'Italia, nel nono annuale della nostra Repubblica desidero che vi giunga attraverso il mio saluto il pensiero fraterno di tutto il popolo italiano. Durante le alterne vicende della vita nazionale, le Forze armate hanno sempre testimoniato fedeltà e dedizione alla Patria, generosità e spirito di sacrificio nell'adempimento del dovere. E' giusto che la Patria, nelle ricorrenze più solenni della sua nuova Storia, ricambi ad esse memore e sincera gratitudine.

Soldati d'Italia! Legittimamente fieri delle tradizioni che sempre vi onorarono, ricordate che le virtù militari si completano e si fondono con i valori morali più alti della vita civile. E perciò, serbandovene custodi, sapprate tramandarle alle nuove generazioni. Innalzate oggi le bandiere della Patria, nel concorde auspicio per le sue maggiori fortune. - **Giovanni Gronchi**».

Nei giardini del Quirinale il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi hanno offerto ieri un ricevimento al corpo diplomatico nella ricorrenza del 2 giugno

Oltre agli ambasciatori e ai capi missione accreditati erano presenti numerose autorità italiane tra le quali i ministri De Caro, Ermini, Gava e Vanoni

Ufficiali, sottufficiali, soldati di ogni arma e specialità, ogni cittadino guarda a voi come a una delle garanzie più sicure per la difesa della indipendenza nazionale e per la salvaguardia delle riconquistate libertà democratiche, ed ha chiara consapevolezza che indipendenza e libertà sono presupposti e condizioni indispensabili allo stabilirsi di solidarietà sempre più vaste ed effettive per una migliore convivenza fra i popoli. Ecco perchè il Paese trae motivo di orgoglio e senso di sicurezza dalla efficienza raggiunta nella ricostruzione delle sue Forze armate.

INTERVISTA COL COMPAGNO BATTAGLIA SULLE DECISIONI DEL FRONTE DELLA SCUOLA

L'intervento di Gronchi ha aperto prospettive favorevoli agli insegnanti

Le minacce e le misure illegali del governo Scelba - Saragat hanno fallito lo scopo
Una lotta condotta per il rinnovamento della scuola — L'agitazione rimane aperta

Sulla decisione del Fronte della Scuola di sospendere lo sciopero dei professori in seguito all'intervento diretto del Capo dello Stato, abbiamo ritenuto opportuno intervistare il compagno professor Roberto Battaglia, membro, insieme coi compagni Carrettoni e Soldani, del Comitato centrale del Sindacato nazionale della Scuola media, dell'organizzazione, cioè, più forte del Fronte alla quale sono iscritti circa 30.000 insegnanti.

D. — *Ritieni soddisfacente, per gli interessi della categoria, la deliberazione presa dal Fronte unico della Scuola?*

R. — La decisione è stata presa all'unanimità, come all'unanimità era stata decisa l'agitazione e ciò è sufficiente a dimostrare l'alto senso di responsabilità e lo spirito unitario che hanno animato gli esponenti del Fronte in tutte le fasi della lotta. L'agitazione degli insegnanti per ottenere condizioni di vita adeguate alla loro funzione ha avuto ed ha un aspetto nuovo che è necessario sottolineare. Partendo dalla formulazione degli obiettivi economici e giuridici di categoria essa ha assunto sempre più la caratteristica di una lotta per il rinnovamento della scuola statale e proprio per questo è riuscita ad ottenere la solidarietà degli studenti, delle loro famiglie e di tutta l'opinione pubblica democratica, al punto che perfino gli stessi giornali governativi sono stati costretti a riconoscere la giustezza delle nostre tesi. Questa lotta, in altri termini, si è imposta al Paese come un movimento per ottenere che la scuola pubblica eserciti i compiti attribuitile dalla Costituzione. E' naturale quindi che a questo punto dovesse scaturire da parte degli insegnanti l'appello al Capo dello Stato, all'uomo cioè che è il supremo garante della Costituzione e che nel suo messaggio alla Nazione aveva così esplicitamente auspicato un nuovo corso politico basato sul rispetto dei principii costituzionali.

D. — *Come hanno accolto i professori le decisioni del Fronte?*

R. — Dai contatti che ho avuto sinora coi miei colleghi posso desumere che la categoria ha compreso come l'intervento del Presidente della Repubblica abbia un significato politico di grande rilievo e tale da mutare sostanzialmente i termini della questione: esso infatti — per il modo come è avvenuto — apre, a giudizio degli insegnanti, delle prospettive favorevoli per una soluzione positiva della questione. L'appello al Capo dello Stato non ha un valore formale: l'onorevole Gronchi, che prima di divenire uomo politico è stato uomo di scuola, ha mostrato di aver seguito da vicino la nostra lotta e di conoscere nei suoi esatti termini il problema di fondo che noi abbiamo sollevato con lo sciopero. La categoria guarda dunque con serenità e con piena coscienza del proprio diritto gli sviluppi della situazione. Come è stato chiarito dal comunicato del Fronte, «l'agitazione rimane aperta e tale rimarrà durante ed oltre la parentesi estiva», ma naturalmente siamo noi i primi ad augurarci che il fatto nuovo intervenuto martedì sera sia determinante per una positiva soluzione della vertenza.

D. — *Che significato e che effetto hanno avuto i mezzi illeciti usati dal governo per reprimere l'agitazione?*

R. — L'attuale governo, avvilendo la propria funzione a quella di un semplice datore di lavoro che lesina sulla paga dei propri dipendenti, poteva anche ricorrere ai cavilli più speciosi per respingere le legittime richieste degli insegnanti. Poteva, dico, e non doveva, in quanto sarebbe bastato un minimo di sensibilità per evitare di assumere questo atteggiamento. Ma ciò che il governo non poteva e non doveva assolutamente fare era trasformare una vertenza sindacale in una continua e palese violazione, da parte sua, dei diritti costituzionali, in una prova di forza verso una delle categorie più benemerite del Paese. Non era suo diritto dichiarare «illegale» lo sciopero, come ha fatto con apposita circolare e anche per bocca del ministro Gava in dispregio dell'art. 40 della Costituzione. Non era suo diritto disporre le trattenute per le giornate di sciopero, richiamandosi alla legge che prevede tale sanzione soltanto per motivi disciplinari. Non era suo diritto diffamare i dirigenti sindacali del Fronte accusandoli, con l'ultimo comunicato del Consiglio dei ministri, di non aver portato a conoscenza degli interessati le assicurazioni del governo e di non aver consultato la categoria. Non era suo diritto cercare di gettare una luce di discredito su tutti gli insegnanti con le reiterate dichiarazioni dei vari ministri sul carattere «ingiustificato e irresponsabile» dell'agitazione la quale, a parere dell'on. Ermini, sarebbe stata mossa «da forze estranee alla scuola». Di estraneo alla scuola non è emerso, nel corso della lotta, altro che l'attuale governo. E di ingiustificato e irresponsabile non c'è stato e non c'è in tutta la questione che l'atteggiamento del governo, sino alle ultime determinazioni o minacce: sostituzione dei presidi, nomina di commissioni estranee alla scuola, sospensione dall'intero stipendio per tutti i mesi estivi dei professori non di ruolo che avessero aderito allo sciopero, minaccia questa ultima, oltre che destituita di ogni fondamento legale, gravissima per il suo significato politico e morale, in quanto mirava a togliere il pane quotidiano proprio alla categoria che vive nelle più drammatiche condizioni di insicurezza sociale.

La durezza dei comunicati del Fronte, firmati anche dagli esponenti della maggiore organizzazione cattolica della scuola media, ha corrisposto fedelmente allo stato d'animo della categoria. Nè è da dire che tale necessaria durezza si sia attenuata con la deliberazione di sospendere lo sciopero giacchè questa deliberazione deplora «la tenace incomprensione degli organi di governo e il loro tentativo di soffocare con la minaccia uno dei diritti costituzionale degli uomini della scuola e la stessa autonomia della loro funzione». Di fronte a questa ferma presa di posizione il governo non ha potuto far altro che riconoscere col proprio silenzio il clamoroso fallimento delle sue illegali vessazioni e minacce. Ed è caduto perfino nel ridicolo arrivando ad affidare alla RAI il triste compito di falsare il comunicato del Fronte sopprimendone proprio la parte essenziale, quella in cui si denunciava l'illegittimità dell'azione condotta dal potere esecutivo contro la scuola.

I professori protestano per i falsi della RAI

La Segreteria del Fronte della Scuola ha inviato alla RAI, al presidente del Consiglio, al ministro della P.I. e all'ANSA il seguente telegramma:

«Fronte Unico Scuola rinnova vibrata protesta RAI per ripetuta omissione comunicati ufficiali «Fronte» ed mentre deplora sostanziale travisamento testo appello Capo Stato Giornale Radio ore 20 ed successivi giorno 31 segnala personale direttivo ed docente Scuola secondaria statale ed opinione pubblica antidemocratico ed illegale atteggiamento».

Il governo rinuncerebbe alle «trattenute» pei docenti

Il Fronte della Scuola attende che il Segretario generale della Presidenza della Repubblica fissi la data dell'incontro tra l'on. Gronchi e i dirigenti dei professori. Si presume che il colloquio avrà luogo domani o sabato.

Da informazioni ufficiose risulta che il provvedimento del ministero della P.I. relativo alle trattenute per le giornate di sciopero è stato sospeso. Nessuna trattenuta è stata fatta per il mese di maggio e il ministero — secondi una agenzia governativa — non sarebbe contrario a rinunciare all'applicazione di queste sanzioni. Comunque il Fronte della Scuola ha avanzato «ricorso in via breve» alla Corte dei Conti per contestare la legittimità della decisione ministeriale relativa alle trattenute.

Chi sborsò il milione in contanti per i familiari della zingarella?

Secondo indiscrezioni la somma sarebbe stata procurata dal Buzzetti

Nel pomeriggio di ieri, negli uffici della procura della Repubblica, ha avuto luogo una riunione di magistrati, convocata dal procuratore capo, dottor Angelino Sigurani. I risultati di questa riunione sono rimasti avvolti nel riserbo; secondo alcuni sarebbe stata presa in esame la situazione venutasi a creare con la vergognosa vicenda delle nozze tra il giornalista Jacopetti e la zingarella Jolanda Calderas; secondo altri, invece, sarebbe stata sostenuta la necessità di prendere provvedimenti per far fronte ai rilievi di quella parte della stampa che si è fatta interprete dello sdegno e della commozione suscitati dall'incredibile «caso» nell'opinione pubblica.

Nel corso della riunione, comunque, non si sarebbe fatto cenno a questioni di procedura, per quanto riguarda la farsa del matrimonio: le nozze, infatti, sono considerate validissime, celebrate secondo tutti i crismi e monde di qualsiasi vizio procedurale. (A meno che, s'intende, non si voglia incriminare quel funzionario il quale, essendo stato chiamato ad assistere alla cerimonia, si presentò nascondendo in una borsa una macchina da presa cinematografica di formato ridotto, con la quale tentò di fissare le scene salienti. Scoperto dal sostituto procuratore della Repubblica, che era stato messo in allarme dal ronzio della macchinetta, il funzionario venne minacciato d'arresto e dovette consegnare al magistrato la macchina e la pellicola impressionata).

Questo fatto, naturalmente, non ha sopito i commenti di quanti hanno seguito, a passo a passo, lo svolgimento della vicenda. Indissolubile o meno, questo matrimonio, facilitato con ogni mezzo, al solo scopo di evitare il carcere a Jacopetti e ai suoi amici altolocati, costituisce un episodio intollerabile. Quali criteri hanno, infatti, presieduto all'applicazione della seconda parte dell'articolo 84 del codice civile che dice: «Il Presidente della Repubblica o le autorità a ciò delegate possono per gravi motivi accordare dispensa, ammettendo al matrimonio l'uomo che ha compiuto anni quattordici e la donna che ha compiuto anni dodici»? Quale fu il risultato delle indagini di polizia sul turpe episodio e quali persone risultarono implicate? Possibile che nessun giudice abbia letto le rivelazioni fatte dai quotidiani e dai settimanali a rotocalco?

Secondo quanto è stato più volte affermato, all'invero-

Un'impressionante fotografia di Bruna Spada, la madre della «zingarella», mentre riceve il denaro inviatole dai rappresentanti dello Jacopetti per superare «l'ostacolo» dell'opposizione della ragazza al matrimonio con il giornalista

condo festino, che ebbe come protagonista Jolanda Calderas, parteciparono almeno tre persone; Gualtiero Jacopetti avrebbe avuto una funzione secondaria e, secondo alcuni, si sarebbe limitato a far da guida ai suoi amici. La signora Anny, una depravata rappresentante della haute pariolina, e l'industriale Buzzetti, direttore generale per l'Italia della Coca-Cola e figlio di un ricchissimo gioielliere romano, ebbero invece una funzione più diretta, tanto è vero che — terminato il festino — quando la fanciulla venne riportata sotto la sua tenda, fu il Buzzetti a togliere dal portafoglio un biglietto da cinquemila lire e a ficcarlo nel pugno della ragazza.

Gualtiero Jacopetti anche in seguito rappresentò una parte secondaria, in quanto egli sarebbe stato indotto a fare da paravento agli altri suoi compagni di crapula. Secondo quanto abbiamo appreso da fonte degna della massima fede, il milione, consegnato alla mamma di Jolanda dagli avvocati di Jacopetti (a semplice titolo di risarcimento di danni e senza che vi fosse stata alcuna sollecitazione da parte dell'avvocato Pacini, legale della zingarella) è stato sborsato interamente dall'industriale Buzzetti, al quale premeva immensamente che le nozze venissero celebrate e che le indagini sull'episodio segnassero una provvidenziale battuta d'arresto.

D'altra parte, se queste vergognose nozze sono state celebrate, lo si deve anche al fatto che, nonostante le richieste dell'avvocato Pacini, il quale non aveva troppa fiducia nel senso morale dei genitori della fanciulla (il padrino è sub judice sotto la accusa di violenza carnale), il magistrato non ha acconsentito a nominare un curatore legale della fanciulla, che si sarebbe certamente opposto alle nozze.

A queste informazioni, vanno aggiunte le pubbliche dichiarazioni fatte dalla zingarella nello studio dell'avvocato Pacini, la minuziosa preparazione delle armi per ottenere un rapido annullamento del matrimonio, i certificati notarili, i tentativi per indurre la zingarella al matrimonio religioso (che può essere annullato con maggiore facilità di quello civile, presso la Sacra Rota).

La pubblicità data a questi fatti e a questi tentativi non avrebbe dovuto rendere sospettosi i magistrati? Certo si tratta di operazioni e di pratiche che si sono svolte entro i confini del codice, ma mai come questa volta una interpretazione restrittiva degli articoli della legge avrebbe giovato alla morale e alla giustizia e avrebbe evitato un nuovo «scandalo».

La cronaca di ieri registra una nuova ferma presa di posizione dei familiari della zingarella. Bruna Spada, mamma di Jolanda, ha ribadito la sua volontà di opporsi all'annullamento del matrimonio. Ella ha proposto a Jacopetti di mantenere in collegio la ragazza per quattro o cinque anni, «in modo che possa educarsi, istruirsi e non fargli fare brutte figure di fronte alla gente», e successivamente di tenersela in casa. «E' sua moglie, ha detto la donna, e se la dovrà tenere. E' lui che ha voluto questo matrimonio».

Dovrà tornare in carcere il compagno Niccolini

La I sezione della Corte suprema di Cassazione (presidente Petruzzi, P.M. Faccini) ha discusso ieri i ricorsi presentati contro la sentenza della Corte d'Assise d'Appello, che confermava la condanna del compagno Germano Niccolini, ritenuto responsabile dell'uccisione di Don Umberto Pessina.

Un ricorso era stato presentato dagli avvocati della difesa, on. Gullo e Berlingieri, al fine di ottenere per l'imputato il riconoscimento del movente politico. L'altro ricorso era stato avanzato dal P.M. per un errore contenuto nella sentenza.

Anche ieri, con incomprensibile ostinazione, la Corte ha rifiutato di riconoscere i motivi politici, così come avevano sistematicamente fatto i magistrati chiamati a giudicare in precedenza. Tanto più incomprensibile appare il rifiuto in quanto persino la stampa governativa ha più volte implicitamente ammesso il carattere politico dell'episodio.

E' stato accolto invece il ricorso dell'Accusa. Nella precedente sentenza era detto che la pena veniva ridotta *a 8 anni*, mentre avrebbe dovuto essere ridotta *di 8 anni* secondo le intenzioni della Corte. In base a quell'errore di computo il compagno Niccolini fu scarcerato; ora, con la revisione operata dalla Cassazione, risulta invece che l'imputato deve scontare ancora circa 3 anni di carcere.

Si può rilevare che tale errore appare almeno singolare, giacchè la sentenza della Corte d'Assise d'Appello fu elaborata, sotto la presidenza del dottor Di Mario, in ben 10 ore di Camera di consiglio.

Danaro e morale

L'importante è aver denaro, far parte del mondo dei ricchi e dei potenti. In questo caso potete prendere a revolverate qualcuno, come fu il caso della Bellentani, trovarvi implicati nella misteriosa morte di una ragazza, come insegna il caso Montesi, o più modestamente organizzare orge con minorenni, seguendo lo esempio del caso Jacopetti, con la tranquilla certezza di uscirne a buon mercato, di poter anzi sommare frode a frode e delitto a delitto, e comunque di non subire la stessa sorte che toccherebbe — per eguali delitti — ai comuni cittadini. Questa è una verità che la coscienza pubblica ha ormai saldamente acquisito, attraverso innumerevoli esperienze di questi anni, e non solo nel campo penale e giudiziario ma in tutti i campi della vita politica e sociale, della vita di ogni giorno, dove l'importante è sempre aver denaro. E una delle ombre più cupe del regime democristiano, dopo otto anni di governi di ispirazione cattolica, è precisamente lo aver conservato e alimentato questo stato di cose, nel campo giudiziario e della pubblica moralità non meno che in ogni altro.

La magistratura ha ora sanzionato il falso matrimonio dello Jacopetti, la conseguente uscita dal carcere di questo personaggio, la conclusione delle indagini. Il sipario dovrebbe con ciò calare su tutto il retroscena di complicità, di ricatti, di compra-vendite, di farse pre-matrimoniali e matrimoniali. Giuristi e avvocati verranno fuori a dimostrare come non si potesse impedire, sulla base degli articoli del Codice, il matrimonio di una minorenne consentito dai genitori, e come l'art. 544 del C. P. preveda l'estinzione del reato di violenza carnale in caso di matrimonio «riparatore». Ma l'opinione pubblica considera con il dovuto disgusto queste enormità morali e giuridiche. L'opinione pubblica sa che la carnevalesca cerimonia nuziale, che si è svolta con tutti i crismi della «legalità», è stata preceduta da una pubblica trattativa a base di milioni (i ricatti, oggi, si fanno alla luce del sole); da una serie di atti rivolti a impugnare il matrimonio ancor prima che venisse «celebrato»; dalla premeditazione di una frode tessuta a vantaggio non solo dello Jacopetti ma dei vari protagonisti della vicenda rimasti nell'ombra. Non solo la legge offriva i mezzi per impedire tutto questo, ma imponeva di impedirlo.

Si ammetta tuttavia per un momento che, a norma di legge, fosse inevitabile la frode. Ebbene, la prima conseguenza che se ne dovrebbe trarre è la necessità di mutare le norme medioevali che regolano queste cose in Italia e di cui è pieno il nostro Codice. Mai più! Coloro che oggi si battono il petto, sulle colonne dei giornali borghesi e clericali, sono gli stessi che si sono opposti e si oppongono, in questo come in ogni campo, a un rinnovamento democratico della legislazione matrimoniale e non matrimoniale. Sono gli stessi che, a questo scopo, hanno proclamato e proclamano il matrimonio «sacro e inviolabile». Ora tutti hanno capito come questa formula non sia soltanto un mito e una falsità, ma una formula dietro la quale si nasconde una concezione che del matrimonio fa scempio, quando ciò torni comodo. Matrimonio civile o matrimonio religioso, sotto questo profilo, non si differenziano: quanti matrimoni «riparatori» vengono celebrati anche religiosamente, salvo ad addurre in un secondo tempo quel «vizio di consenso» o quel documento sulla incapacità di procreare (già pronto nel caso della «zingarella»!) che autorizza i ben noti «annullamenti»?

Nel caso concreto delle «nozze» Jacopetti-Calderas, ad ogni modo, si comprende d'istinto che la polizia prima e la magistratura poi avrebbero potuto validamente impedire che le cose si concludessero in un modo offensivo per la giustizia e per la stessa decenza. Viceversa, com'è ben noto, vi è stato da ogni parte uno straordinario zelo, grazie al quale il grande imbroglio andasse in porto nel giro di poche settimane.

Con quale encomiabile riservatezza, fin dall'inizio, sono state condotte dalla polizia le indagini su tutta la faccenda! La riservatezza è stata, questa volta, di poco inferiore a quella che caratterizzò le prime indagini sul caso Montesi, e diametralmente opposta al clamore con cui la polizia preparò ed eseguì, invece, le indagini su un altro recente episodio di corruzione da cui si pensò di trarre vantaggi politici! La riservatezza della polizia non è stata, poi, solo formale, ma sostanziale, giacchè è potuto accadere che i principali protagonisti dei festini con la bambina tredicenne siano rimasti sconosciuti. E qui, ovviamente, sta la chiave di tutto. Se questi ricchi industriali ai quali lo Iacopetti ha fatto da schermo fossero finiti in galera, se questa signora «Annie» (anche questa terminologia da casa di tolleranza è ormai all'ordine del giorno nell'aristocrazia) che si dice sia moglie di un noto personaggio fosse stata identificata e perseguita, un nuovo scandalo avrebbe investito quegli stessi ambienti di privilegiati e di potenti della terra che hanno fatto da sfondo al caso Montesi. E' ben vero che, questa volta, la zingarella non ha avuto in sorte di essere ritrovata esanime su una spiaggia, sicchè il pediluvio, nel suo caso, è stato sostituito da un meno letale bagno all'albergo diurno e da un onorevole matrimonio riparatore. Ma, anche in questi termini più modesti, lo scandalo avrebbe investito i bei nomi. Ed è questo che si è riusciti fin dall'inizio a evitare.

Aleggiano su tutto, sovrane, la giustizia e la morale borghesi. Più semplicemente, si è avuta da questa vicenda la non necessaria conferma che tutto viene oggi piegato facilmente, e sia pure con i mezzi più spudorati, all'interesse di pochi: interessi privilegiati che la coscienza pubblica, la coscienza giuridica, la coscienza democratica vuole siano distrutti in tutti i campi, e che invece dominano nelle piccole e nelle grandi cose, non lasciando posto a nulla che sia pulito e onesto. Contro questo stato di cose, e contro l'assetto politico e sociale che lo genera, non vien fatto nulla. Sentiremo domani il ministro democristiano di Grazia e Giustizia dire alcune banalità nel Parlamento su questa vicenda. Non ne sarà tratta, però, nessuna conseguenza, in nessuna sede e in nessun campo, così come nessuna conseguenza è stata tratta dal folgorante caso Montesi, nel campo della moralizzazione della vita pubblica e della disinfezione nelle alte gerarchie.

Concordate fra tutti i sindacati le richieste dei ferrovieri al governo

Il conglobamento, da attuare entro il 1° luglio prossimo, deve comprendere una serie di elementi che il progetto governativo vorrebbe escludere

Di fronte alle intenzioni del governo di attuare la prima fase del conglobamento degli stipendi statali in maniera restrittiva e dannosa, tutti i sindacati dei ferrovieri — dal SFI aderente alla CGIL, al SAUFI della CISL e ai sindacati autonomi — si sono trovati di accordo su una comune piattaforma rivendicativa che raccoglie i seguenti punti:

a) che sia conglobato il premio di interessamento nella misura base, di cui all'art. 59 delle D.C.A., e che per il personale di macchina, dei treni e delle navi traghetto (capi 8., 9. e 13. delle D.C.A.) venga conglobata una parte delle competenze accessorie;

b) che sia conglobato l'assegno integrativo, previa la sua rivalutazione, per i gradi inferiori ed intermedi allo scopo di eliminare l'appiattimento derivato dall'attuale graduazione dell'assegno stesso;

c) che l'eventuale differenza dell'indennità di carovita, non conglobata al 1. luglio 1955, continui ad essere corrisposta come quota aggiuntiva e che siano riveduti i criteri di classificazione dell'indennità stessa per eliminare le sperequazioni in atto;

d) che sia conglobata la indennità di funzione e l'assegno perequativo, almeno nelle misure attualmente corrisposte;

e) che i nuovi stipendi risultanti dal conglobamento delle diverse voci retributive siano maggiorati delle aliquote corrispondenti alle maggiori ritenute da praticare;

f) che il conglobamento, da attuare con il 1. luglio 1955, abbia effetto automatico, con la medesima decorrenza, tra l'altro, sulla 13.ª mensilità, sul compenso per lavoro straordinario e sul premio di maggior produzione.

Queste le richieste unitarie contenute nel comunicato. E' evidente che, se tali rivendicazioni non venissero accolte tutta la categoria sarebbe costretta a porsi in agitazione entro breve tempo.

Primo importante successo dei portuali di Civitavecchia

Un primo importante successo è stato conseguito dai portuali di Civitavecchia, che da tre giorni erano in sciopero contro l'arbitrario e ingiustificato provvedimento del Ministero della Marina Mercantile di sciogliere l'elettivo della Compagnia Portuale.

Infatti, costretto dalla pressione sindacale e dall'unanime solidarietà espressa da tutti gli strati cittadini nei confronti dei portuali, il Ministro Tambroni ha dovuto assicurare in forma solenne ed ufficiale, tramite lo Stato Maggiore della Capitaneria di Porto (Colonnello Nicolassi, Tenente Colonnello Bizzo, Maggiore De Rienzo, Maggiore Tiberi) ad una commissione sindacale di lavoratori e di rappresentanti degli operatori economici che il Ministero è disposto a rivedere benevolmente al più presto il provvedimento, sulla base delle richieste avanzate dalla Federazione Italiana Lavoratori dei Porti.

Di fronte a questa decisione del Ministero i lavoratori, coscienti della giustezza della loro causa, hanno deciso di sospendere lo sciopero in attesa fiduciosa del riesame del provvedimento stesso. I portuali e il Comitato di agitazione cittadino, restano intanto vigilanti affinchè il riesame, ufficialmente garantito, venga al più presto discusso.

Il sindaco di Firenze La Pira invitato a recarsi nell'URSS

L'incontro nella città toscana con il vice sindaco di Mosca e con una delegazione commerciale sovietica di cui fanno parte ministri ed autorità di governo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 1. — Stamani, una delegazione commerciale sovietica, della quale faceva parte anche il vice sindaco di Mosca, Lozmanov, si è incontrata in Palazzo Vecchio col sindaco, professor La Pira. La improvvisa visita a Firenze degli ospiti sovietici, visita che, come poi si è saputo, era stata annunciata nella nottata al Sindaco dall'ambasciatore sovietico Bogomolov, ha suscitato una serie di commenti negli ambienti politici fiorentini, che non hanno mancato di porre questo incontro in relazione con la prossima convocazione a Firenze del convegno per la pace dei Sindaci delle capitali europee.

La delegazione sovietica era così composta: Zotov, ministro dell'Industria dei generi alimentari dell'URSS; Rebackov, ministro dell'industria dei prodotti di largo consumo della Repubblica federativa della Russia; Pierov, vice presidente del Comitato della pianificazione presso il Consiglio dei ministri; Cocoriev, vice presidente del Commercio estero dell'URSS; Kolosin, direttore generale del Ministero del Commercio dell'URSS e Lozmanov, vice presidente del Soviet di Mosca (vice Sindaco).

La visita, come si è detto, era stata annunciata telegraficamente dallo Ambasciatore sovietico Bogomolov, e il professor La Pira aveva risposto con un telegramma, esprimendo il gradimento suo e della città. La delegazione, che è giunta nelle prime ore della mattina a bordo di alcune auto dell'ambasciata sovietica a Roma, proseguirà domani per Padova, dove visiterà la Fiera campionaria. Durante la visita a Firenze, i delegati hanno visitato la Galleria degli Uffizi, il Palazzo Pitti, il Giardino di Boboli, il villaggio dell'INA-Case nel quartiere dell'Isolotto, e la mostra dell'artigianato. Scopo della visita della delegazione sovietica era appunto quello di visitare la Mostra dell'artigianato. Poichè la mostra in questi giorni si è chiusa, il presidente dell'ente, comm. Igino Cassi, ha accompagnato gli ospiti in una visita al Museo permanente dell'artigianato.

Le supposizioni che erano andate prendendo sostanza nella mattinata circa uno sviluppo dei contatti per la partecipazione del Sindaco di Mosca al convegno convocato a Firenze per il prossimo autunno, hanno avuto conferma durante un colloquio che i delegati sovietici hanno avuto a mezzogiorno col Sindaco La Pira, in Palazzo Vecchio. Al termine della conversazione, i delegati sovietici, il Sindaco, il presidente della Mostra-mercato dell'artigianato e i giornalisti, sono saliti nei quartieri superiori del palazzo comunale fiorentino, dove il Sindaco di Firenze e il vice Sindaco di Mosca si sono scambiati un saluto per le rispettive città e hanno tratto le conclusioni del loro incontro Lozmanov, levando il bicchiere, ha detto, rivolto a La Pira, di sperare che l'incontro in un non lontano futuro possa ripetersi a Mosca: «Spero che lei troverà la possibilità di venire a Mosca — ha detto al professor La Pira —: le nostre porte sono sempre aperte».

Il Sindaco di Firenze ha risposto ringraziando vivamente per l'invito e dichiarando che, se, di comune accordo, si riuscirà a creare un'intesa di pace fra le capitali, l'occasione per lui di accogliere l'invito non potrà mancare. Mentre i due uomini politici levavano i loro bicchieri, Lozmanov ha ringraziato La Pira per le accoglienze fatte alla delegazione, e La Pira, dal canto suo, ha colto l'occasione per rinnovare l'invito, già fatto a Bogomolov e da questi accettato, per la prossima Giornata internazionale, che si terrà a Firenze nella primavera del 1956. Il brindisi è avvenuto mentre il Sindaco La Pira pronunciava la parola pace in lingua russa e il vice Sindaco di Mosca pronunciava la stessa parola in italiano.

Avvicinato dai giornalisti, Lozmanov ha risposto di buon grado a una domanda sulla partecipazione di Mosca al convegno dei Sindaci del prossimo autunno: «Vengo da Roma — ha detto — e della cosa mi ha parlato l'ambasciatore Bogomolov. Non sono per ora in possesso di alcun invito ufficiale: sarò comunque fautore di questo convegno, e credo che Mosca vi parteciperà».

A ciascun delegato, il sindaco ha donato una pregevole collezione di stampe di Firenze. Una copia, egli l'ha inviata personalmente anche allo ambasciatore Bogomolov. Su una pagina bianca, egli ha vergato questa dedica: «A sua Eccellenza l'ambasciatore Bogomolov, con l'augurio che fioriscano le più delicate speranze della pace e della fraternità umana».

Sciopero a Torino nel "confino„ della Fiat

Le maestranze, in agitazione per il premio negato, escono in massa dopo un grave infortunio sul lavoro

TORINO, 1. — I 140 lavoratori della FIAT-O.S.R. — il famoso reparto «confino» nel quale Valletta ha relegato i migliori attivisti sindacali di tutto il complesso — sono scesi in sciopero uscendo dallo stabilimento alle ore 10,30. I motivi che stanno alla base della agitazione sono da ricercarsi nel malcontento che da più giorni degna tra le maestranze per il mancato pagamento delle 12 mila lire erogate dalla FIAT, come «premio di produzione», a tutti gli altri lavoratori del complesso.

A fare esplodere il malcontento ha contribuito un grave infortunio avvenuto alle ore 9 all'operaio Mollo il quale, lavorando ad una fresatrice, a causa del ritmo intenso di lavoro cui era costretto, aveva ad un tratto una mano agganciata dalla macchina riportando una profonda ferita.

Non esistendo un'infermeria, il Mollo doveva essere trasportato all'ospedale con un mezzo di proprietà di un compagno di lavoro senza del quale avrebbe corso il pericolo di dissanguamento.

Per tutti questi motivi i lavoratori scendevano immediatamente in sciopero e alle ore 10.30 si recavano a protestare in Prefettura dove denunciavano le condizioni cui sono costretti a lavorare nell'interno di questa fabbrica dove il macchinario è assolutamente inadeguato ed estremamente vecchio. Essi hanno anche denunciato le discriminazioni d'ogni genere — ultima quella del «premio» — effettuate nei loro confronti, ed hanno sottoscritto ed inviato una lettera all'on. Rubinacci, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, per richiedere un pronto intervento.

Inoltre i lavoratori della OSR hanno indetto una riunione di tutti i lavoratori dei «reparti-confino» delle altre fabbriche torinesi per coordinare e condurre un'azione che porti all'abolizione di questi reparti «speciali» e permetta agli operai di rientrare nelle officine di origine.

AL CONGRESSO DI BOLOGNA

Le richieste dei tassisti nella mozione conclusiva

BOLOGNA, 1. — Si sono conclusi oggi i lavori del Congresso nazionale dell'Unione tassisti d'Italia, a cui hanno partecipato oltre sessanta delegati in rappresentanza di 20.000 conducenti di auto pubbliche di tutta Italia.

E' stato all'unanimità approvata una mozione in cui si chiede all'autorità competente l'adozione dei seguenti provvedimenti: blocco temporaneo delle concessioni; applicazioni del tassametro; revisione della legge 137 sulle concessioni di licenze ai profughi africani; riduzione degli oneri fiscali (IGE e RM); abolizione del divisorio; coloritura delle vetture e non obbligatorietà di queste nelle città inferiori ai 150 mila abitanti; riconoscimento del taxi quale mezzo di pubblica utilità, con conseguenti agevolazioni sul costo degli automezzi.

Il congresso aveva in precedenza approvato all'unanimità un messaggio di saluto e di augurio al Presidente della Repubblica.

La Vassallo condannata a venti anni di carcere

ENNA, 1 — Il Tribunale di Enna ha condannato Assunta Vassallo a 20 anni di carcere.

La Corte ha ritenuto la donna responsabile di omicidio premeditato col mezzo di sostanze venefiche, esclusa l'aggravante di avere agito con crudeltà. All'imputata sono state accordate le attenuanti generiche, con un condono di sei anni sulla pena inflittale.

Una conferenza stampa sull'incontro di Cassino

CASSINO, 1. — Questa sera, nella sede del Comitato promotore dell'incontro nazionale dei familiari dei bambini vittime della guerra, è stata tenuta una conferenza stampa, nel corso della quale sono stati illustrati gli scopi della iniziativa.

In occasione del convegno di Cassino, forse per la prima volta si riuscirà a conoscere il numero dei bambini italiani periti durante l'ultima guerra.

I GIORNI DRAMMATICI DEL REFERENDUM ISTITUZIONALE

L'ultima speranza di Umberto fu di fare il Regno di Sicilia

L'attività dei movimenti separatisti - Finocchiaro-Aprile e Varvaro arrestati e confinati
Una riunione in casa del ministro degli Interni - Il re a Palermo a bordo di una corazzata

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, giugno — *« La Sicilia dette alla Casa Savoia il titolo regale, la Sicilia glielo ha ritolto per conclamata indegnità »*. Quando, il 3 ottobre 1943, l'onorevole Andrea Finocchiaro-Aprile dettava queste parole, egli esprimeva, senza dubbio, il sentimento che in quel momento animava tutto il popolo della Isola e, con più forza, le centinaia di migliaia di uomini che, dopo la disfatta militare e il crollo del fascismo, erano confluiti in quel grande movimento unitario che era allora il MIS (Movimento per la Indipendenza della Sicilia).

« *Se ne vada!* » era il titolo di quello scritto, indirizzato a Vittorio Emanuele che si rifiutava di abdicare.

« *Vada, vada via* — aggiungeva perentoriamente il vecchio uomo politico siciliano — *anche perchè lei e la monarchia sono il massimo ostacolo al permanere dell'unione della Sicilia all'Italia* ».

Non c'era, allora, in Sicilia, uomo politico che non condannasse la monarchia e che non si dichiarasse per la repubblica. Un referendum popolare in quelle condizioni non avrebbe dato un solo voto ai Savoia.

Purtroppo, col passare dei mesi, la situazione cambiò, soprattutto per l'opera insidiosa, a larghissimo raggio, condotta dagli esponenti della grande proprietà fondiaria, dagli agenti dei Savoia e dai loro sostenitori americani e inglesi, e favorita, più o meno in buona fede, da uomini che, come il Finocchiaro-Aprile, avevano pubblicamente assunto un atteggiamento di condanna e di fiera opposizione alla monarchia. Questa azione culminò verso la fine del 1945 e i primi del 1946, quando il destino dei Savoia e della monarchia era stato già irrevocabilmente rimesso al giudizio di tutto il popolo italiano. Ebbero inizio allora alcuni tenebrosi intrighi ed alcuni ignominiosi tentativi che, se non fossero stati sventati e denunziati in tempo, avrebbero certamente provocato nuovi lutti e nuove rovine.

Al centro di questi intrighi erano, da una parte, i più intransigenti latifondisti che fin dal 1943 si erano infiltrati nel MIS per farne uno strumento di difesa dei loro feudi e dei loro privilegi, e dall'altra, alcuni esponenti della casta militare nazionale.

L'assenza di Finocchiaro-Aprile ma, soprattutto, di Varvaro, arrestati verso la fine dell'estate del '45 e relegati nella Isola di Ponza, favorì queste manovre, le quali si concretarono appunto in quel torno di tempo con un accordo fra il cavaliere Don Lucio Tasca e il comandante militare della Sicilia, generale Berardi, in forza del quale il movimento indipendentista avrebbe dovuto appoggiare nell'imminente referendum istituzionale la monarchia.

Agguato cruento

Il compromesso, secondo le speranze degli agrari, avrebbe dovuto funzionare in pieno: una cura particolare, infatti, essi avevano messo nel liquidare le punte più avanzate che, in seno al MIS, lottavano per la creazione di un nuovo stato democratico e repubblicano. Antonio Canèpa, fondatore e comandante dell'Esercito Volontario Indipendenza Siciliana, era stato fatto ammazzare in una imboscata nei pressi di Randazzo. Insieme con lui erano stati anche uccisi tre dei suoi più generosi e intelligenti collaboratori, gli studenti universitari Giuseppe Giudice e Carmelo Rosano e il barbiere Francesco Lardi.

Un mese prima che fosse ucciso, Antonio Canèpa, che era professore all'Università di Catania, aveva diffuso alla macchia un opuscolo che illustrava il programma della EVIS, i cui punti fondamentali erano: repubblica e riforma agraria. « *Non pensino i feudatari* — diceva, tra l'altro, Canèpa — *di accampare benemerenze separatiste, poichè (quando proclameremo la repubblica socialista siciliana federata alle altre repubbliche socialiste italiane non) essi dovranno cedere ai contadini i loro feudi, se non vorranno perdere le loro teste* ».

Morto Canèpa, l'EVIS si sciolse, sbandato e al suo posto i baroni avevano creato il GRIS (Gioventù Rivoluzionaria per la Indipendenza della Sicilia) che aveva caratteristiche e fini completamente opposti a quello. L'EVIS, infatti, formato da studenti, intellettuali, artigiani, uomini della piccola e media borghesia progressiva, aveva ideali democratici e repubblicani; il GRIS, invece, che fondava la sua forza principale sulle numerose bande di briganti che allora infestavano l'Isola, fra le quali era particolarmente quella di Giuliano, aveva caratteristiche e scopi dichiaratamente reazionari. In questa situazione avviene la liberazione di Finocchiaro e di Varvaro, nel marzo del '46, alla vigilia del referendum. I capi separatisti reazionari non esitano a presentarla come una concessione della monarchia. Sicchè, prima che a Palermo, il presidente e il segretario generale del MIS vengono fatti andare a Roma, dove avrebbero dovuto essere perfezionati gli accordi fra il MIS stesso e la monarchia.

Corteo pittoresco

Per comprendere bene l'interesse che la monarchia mostrava per il MIS, bisogna tener presente che nella primavera del '46 esso era ancora, malgrado alcuni gravi sintomi di crisi, il più forte movimento politico dell'Isola. E lo si potè vedere in occasione dell'arrivo a Palermo di Finocchiaro e Varvaro, reduci dall'isola di Ponza. Non meno di trentamila persone accorsero all'aeroporto di Boccadifalco a salutare i due capi liberati. Un corteo lunghissimo, pittoresco, entusiasta attraversò le vie principali della città, inneggiando a loro. Finocchiaro fu fatto salire a bordo di una elegantissima « charrette » tirata da un cavallo bianco.

L'onorevole Antonino Varvaro in un suo scritto ancora inedito rivela alcuni episodi i quali forniscono la prova più clamorosa dei criminosi tentativi fatti dai Savoia per salvare la corona.

« *Alla vigilia del 2 giugno 1946* — racconta Varvaro — *fui invitato una sera a pranzo nella casa dello indipendentista ing. Giacomo Vaccaro-Todaro ove trovai Lucio Tasca, Guglielmo di Carcari e parecchi altri esponenti della destra del movimento. Mi fu presentato un personaggio che si qualificò come colonnello Scavo, che si disse delegato dal re Umberto, il quale a suo dire si trovava a Palermo su di una nave da guerra* ».

« *Il detto colonnello dopo avermi offerto l'esibizione delle credenziali mi propose la esecuzione di un colpo di mano col quale si affidava al MIS il governo della Sicilia nel caso che il referendum fosse stato per la Repubblica. Ci si offriva la presidenza del Consiglio e tutti gli altri ministeri, ad eccezione di quello degli interni che doveva essere affidato all'ispettore di P. S. Messana e quello della guerra che sarebbe stato affidato ad un generale scelto dal re. In compenso Umberto di Savoia, ed il figlio con una reggenza, sarebbe stato proclamato re di Sicilia. Evidentemente con leggerezza buffonesca, puntando sulle forze indipendentiste, si voleva fare della Sicilia una nuova Vandea* ».

« *Nonostante le apparenze* — continua Varvaro — *quella ambasceria non era una buffonata, essa aveva avuto un precedente a Roma quando nel marzo dello stesso anno 1946 Finocchiaro-Aprile ed io fummo liberati dal confino. Infatti una sera lo stesso ingegner Vaccaro di Palermo, che era venuto a Roma per partecipare a una riunione del comitato nazionale del MIS, con molto riserbo mi invitò a partecipare a una riunione in casa del ministro degli interni per concordare la possibilità che il MIS appoggiasse nel referendum la monarchia, dietro compenso del riconoscimento ufficiale del MIS e della concessione di organi di stampa... Subito dopo l'esito del referendum, il prefetto Battiato (di Palermo) mi confermava che era in attesa del colpo di mano e che sarebbe stato pronto a consegnarmi la prefettura* ».

La monarchia, dunque, non si accontentava più di un generico appoggio politico e propagandistico, ma proponeva l'esecuzione di un colpo di mano, il distacco della Sicilia dall'Italia e il dissotterramento della antica corona dei re normanni! E per preparare l'atmosfera adatta al colpo di mano, si cominciarono a spargere le voci più allarmistiche fra cui quella che gli americani non avrebbero mai permesso che la monarchia fosse abbattuta; si organizzarono provocazioni, si segnalarono in un libro nero le personalità repubblicane da sopprimere.

E intanto, protetto dal compromesso Tasca-Berardi, Giuliano poteva continuare impunemente a scorrazzare per la provincia di Palermo, nei mentre che sui muri delle città spuntavano le prime scritte inneggianti a « Umberto re di Sicilia ».

Ruolo della Chiesa

Anche la Chiesa, che fino a quel momento aveva mantenuto un atteggiamento piuttosto prudente, si schiera apertamente per la monarchia. L'occasione le viene dalla tumultuosa manifestazione che la monarchia riesce ad organizzare in quella che avrebbe dovuto essere la capitale del nuovo regno.

E' il 28 maggio: Umberto sbarca all'improvviso a Palermo e inizia, seguito da un lunghissimo corteo di macchine civili e militari, la visita delle caserme e di alcuni quartieri.

I galoppini intanto percorrono in lungo e largo i rioni popolari e lanciano la parola d'ordine di trovarsi tutti nel pomeriggio davanti al Palazzo Reale. Il re viene presentato come una vittima innocente di alcuni facinorosi che ingiustamente vorrebbero cacciarlo via dall'Italia; si fa appello ai sentimenti e agli istinti meno nobili. Si fa credere che il re vuole liberare tutti i carcerati e condonare tutte le contravvenzioni e le altre pene pecuniarie e che Togliatti e i comunisti vorrebbero impedirglielo! Gli effetti di questa propaganda non tardano a farsi sentire.

Nel pomeriggio, non meno di trecentomila persone si riversano da ogni parte della città nella immensa piazza della Vittoria. La folla ondeggia paurosamente sotto i folti palmeti del giardino Bonanno, calpesta ogni cosa; sui terrazzi, fin dove l'occhio può arrivare, nereggia altra folla.

Dalla lunga balconata che taglia a metà la settecentesca facciata del Palazzo dei Normanni, Umberto, attorniato da dame di compagnia e gentiluomini di corte, da politicanti e capi mafiosi di Ballarò e dell'Albergheria, distribuisce saluti e sorrisi.

All'improvviso nella piazza cessano gli applausi, tutti guardano verso il Palazzo Arcivescovile. Dal portone spalancato esce ora con passo solenne il cardinale Ruffini. Seguito da un codazzo di monsignori e di cappellani egli fende la folla benedicendo. Sale verso il palazzo. Dopo pochi minuti si affaccia al fianco di Umberto e invita la immensa folla a applaudire ancora il re. La folla è in delirio, e il presule continua a battere amorevolmente la mano sulla spalla di Umberto.

La manifestazione dura più di un'ora e quando all'imbrunire la folla si scioglie, gruppi di teppisti aizzati dai capi monarchici percorrono le strade dei rioni minacciando di morte gli esponenti repubblicani.

Voto dei contadini

In questa atmosfera pesante, gravida di provocazioni e di pericoli si arriva al 2 di giugno.

Per la repubblica votano la stragrande maggioranza dei contadini, gli operai, i gruppi più avanzati della borghesia. Per la monarchia, in primo luogo gli agrari e tutti i loro intermediari e dipendenti, le immense masse di sottoproletariato delle tre più grandi città dell'Isola (Palermo, Catania e Messina), buona parte della piccola e media borghesia.

Nella provincia di Palermo, la repubblica raccolse 117 mila voti di cui soltanto 30 mila in città; la monarchia, invece, 320 mila circa. Analoghi furono i risultati di Catania e Messina. Più equilibrate risultarono, al contrario, le posizioni nelle altre province. Ad Agrigento, per esempio, 106 mila voti andarono alla repubblica, 108 mila alla monarchia; a Siracusa 60 mila alla repubblica, 86 mila alla monarchia; a Ragusa 56 mila voti alla repubblica, 57 mila alla monarchia. A Trapani, invece, prevalse con netto distacco la repubblica: 98 mila voti contro 85 mila.

I risultati particolari dei centri agricoli provano come il voto per la repubblica fosse stato soprattutto un voto contadino. A Giotte, ad esempio, su 4.425 votanti 2.531 votarono per la repubblica; a Santo Stefano Quisquina 1681 voti alla repubblica e 218 alla monarchia.

La repubblica prevale nettamente nei paesi in cui sono forti il Partito comunista e il Partito socialista, e questo dimostra come siano stati questi due partiti a decidere anche in Sicilia la vittoria contro la monarchia.

E dove, per condizioni storiche particolari, i due partiti soccombono, ivi la monarchia trionfa.

Nella città di Palermo, per citare l'esempio più clamoroso, il PCI raccoglie in tutto 4.500 voti. E tuttavia furono questi 4.500 repubblicani che, galvanizzando gli altri 25 mila che avevano distribuito i loro voti fra gli altri partiti democratici, riuscirono a contenere prima e a disperdere poi le violente manifestazioni organizzate all'indomani del 2 giugno dagli agenti della monarchia.

Da allora la marcia del popolo di Palermo non si è più arrestata, come dimostra il fatto che il PCI, che è stato sempre la forza più decisa nel largo fronte della repubblica, della autonomia e della rinascita, raccoglierà poi i voti di circa 50 mila elettori.

GIUSEPPE SPECIALE

12 GIUGNO 1946 — La Suprema Corte di Cassazione, in una solenne seduta a Montecitorio, proclama la vittoria repubblicana

Due momenti delle indimenticabili manifestazioni che, dalla fine di maggio al principio di giugno del 1946, affermarono nella romana Piazza del Popolo gremita di cittadini la volontà repubblicana della maggioranza degli italiani, mandando in pezzi le trame provocatorie ordite dagli agenti della monarchia nel vano tentativo di eludere il verdetto della storia

RICORDI ROMANI DI NOVE ANNI FA

Un immenso fiume di popolo portò la Repubblica al Quirinale

La grande piazza sotto il Pincio che fu protagonista di una battaglia memorabile
Nelle squadre degli attacchini — Incontro con i « lazzari del re » — Il sovrano di maggio parte fra il vento di scirocco e la polvere — Bicchierata in Trastevere

Piazza del Popolo, con l'obelisco e le quattro fontane in mezzo, le due esedre del Valadier che la racchiudono, lo sfondo del Pincio e le cupole delle tre chiese, è — come tutti sanno — una delle più grandi e armoniose di Roma. Il ricordo delle « giornate della Repubblica » è per me indissolubilmente legato a quella piazza.

Fu lì che i repubblicani di Roma si ritrovarono e si contarono per la prima volta, in una manifestazione di risposta alle prime provocazioni monarchiche. Era una manifestazione indetta in quattro e quattr'otto, dalla sera alla mattina. Non c'era stato il tempo di prepararla, quanta gente ci sarebbe venuta? E invece ci venne mezza città: scoprimmo d'essere in tanti, quanti non avremmo mai creduto; Piazza del Popolo non poteva contenere tutti, la folla straripava in Piazzale Flaminio, in Villa Borghese, nel Corso, in Via Ripetta, in Via del Babuino. Si mosse un corteo impressionante, che durò ore, che bloccò il centro con un fiume di folla fitta fitta che andava da un marciapiede all'altro. Volava la canzoncina: « E vattene — e vattene — odiosa monarchia... ».

Poi vennero gli ultimi sussulti della campagna elettorale. Le sezioni del partito erano giovani, appena nate; eravamo alle prime esperienze di vita legale, addirittura alla primissima esperienza elettorale; e naturalmente non eravamo bravi come adesso ad appiccicare manifesti. La nostra era una sezione « intellettuale » e nella squadra che usciva la notte con scale, pennelli, pentoloni, c'erano, oltre al tramviere, al vetraio, al calzolaio, anche un regista cinematografico e un notissimo pittore che disegnava sui muri caricature atroci, prima di Vittorio Emanuele, poi di Umberto.

Ore di emozione

Ricordo di nuovo Piazza del Popolo: avevamo ricoperto per intero una delle due esedre coi manifesti della Repubblica, del nostro partito e del P.R.I. (Già, perchè un gruppo di giovani repubblicani « lavorava » con noi, e « lavorava » anche bene. Poi il Partito repubblicano acquistò La Malfa e, grazie a Pacciardi, perdette la base.) Ce ne stavamo andando perchè avevamo esaurito il materiale, allorchè qualcuno ci richiamò indietro, lanciando l'allarme. Arrivavano i « lazzari ».

I « lazzari del re » erano dei poveri disgraziati, i quali pur di mangiare erano pronti a tutto. A gridare « Viva Savoia » come a tirare coltellate. In quella notte di maggio avevano l'infelice intenzione di ricoprire i nostri manifesti coi loro. Il tramviere, il regista, il vetraio, il pittore si schierarono a difesa, appoggiati alle biciclette. I « lazzari » giravano per la piazza. Domandammo chi li comandava. Chi li comandava erano due giovanotti in camicia di seta e cravatta blu, che giunsero su una splendida automobile scoperta. Ci furono lunghi parlamentari: capirono che non era il caso di insistere e per quella notte la faccenda finì senza complicazioni.

Tornammo a Piazza del Popolo in numero ancora superiore alla prima volta, quando la Repubblica aveva già vinto. Erano state giornate appassionanti. La signora dalla testa turrita aveva preso il comando fin dall'inizio e non lo aveva ceduto più. Ci fu solo qualche ora di ansia ma poi i voti dell'Emilia misero tutti d'accordo. La sicurezza arrivò alle due del mattino. I calcoli al Viminale allora, li facevano a mano e non con le macchine elettroniche come adesso; comunque il distacco si contò presto in milioni di voti e non c'era pericolo di equivoci. Al giornale ci abbracciavamo tutti e cantavamo l'inno dei lavoratori con gli operai della tipografia.

Ma c'era qualcuno che non accettava, che non si rassegnava ancora. Per questo tornammo a Piazza del Popolo: far capire a Umberto che era meglio non insistere, così come lo avevano capito quei due giovanotti con la cravatta azzurra nella macchina scoperta. Il marchese Lucifero strepitava che c'erano stati gli imbrogli, la Cassazione ritardava la pubblicazione dei risultati ufficiali, i poteri di Capo dello Stato erano passati a De Gasperi ope legis. Così il popolo repubblicano di Roma attraversò di nuovo la capitale partendo da Piazza del Popolo, in un fiume più fitto della prima volta, un fiume già vittorioso. Passammo tutti sotto il balcone del Viminale, dove Romita godeva del suo quarto d'ora. L'ultimo.

Ultimi nostalgici

Il giorno dopo anche i monarchici vollero fare la loro dimostrazione in Piazza del Popolo: e fu una scena che non dimenticherò mai. Immaginatevi i gruppetti degli sconfitti camelots du roi asserragliati attorno all'obelisco e arrampicati sulle fontane in mezzo alla piazza. Sventolavano grandi bandieroni con lo stemma o meglio con la « ranocchia », secondo l'unanime definizione di quei giorni. Erano quattro gatti e si sfogavano a strillare con la erre moscia dei quartieri alti. Attorno a loro il carosello della Celere che li proteggeva. E poi una fascia compatta di repubblicani che si godevano lo spettacolo. Le due esedre, le scalinate delle tre chiese, le terrazze digradanti del Pincio erano nere di folla. Per tutta quella gente erano come stare al circo. Era una bella giornata, quei bandieroni mettevano allegria, le « ranocchie » ormai, facevano solo pena, e il carosello della polizia — una volta tanto — strappava gli applausi. Quel pomeriggio il popolo romano seppellì la monarchia sotto uno strato di ironia e di divertimento non meno efficace delle schede elettorali.

E Umberto se ne andò. All'aeroporto tirava vento, il vento alzava un gran polverone. Lucifero, Lupinacci, Acquarone e un paio di generali restarono lì sull'attenti, mentre l'apparecchio volava via. Il quotidiano monarchico pubblicò la fotografia dello storico evento e intitolò il pezzo: « Polvere e scirocco ».

La sera, invece, quando andammo a Trastevere per la solita bicchierata delle grandi occasioni, tirava un ponentino delizioso e l'aria era pulita pulita.

LUCA PAVOLINI

Gli strilloni dell'Unità escono di corsa dalla tipografia con le copie che recano la notizia della vittoria repubblicana

La monarchia dei rotocalchi

Una curiosa inchiesta Doxa - Cronache di un matrimonio regale - Messaggi dalle cucine

Il re dei rotocalchi, Umberto di Savoia, ha perso la corona d'Italia nove anni fa, ma tenacemente ha conservato quella dei settimanali di varietà, seppure a pari merito con Mussolini.

Nel 1950 *Oggi*, che, nella variopinta congerie, è il più monarchico di tutti, pubblicò nientemeno che un'inchiesta, eseguita dall'Istituto Doxa, per sapere, tra l'altro, se si trovavano interessanti gli articoli e le foto riguardanti i membri di Casa Savoia.

Solo il 13 per cento degli intervistati rispose: « *molto interessanti* », il 22 per cento si limitava a definirli « *abbastanza interessanti* », e tutti gli altri si mostravano, con varie sfumature, sinceramente scocciati dell'inflazione savoiarda. Ma il particolare significativo era che, anche tra coloro i quali si interessavano alla famiglia ex reale, solo la metà era costituita da gente che « *provava affetto o attaccamento ai Savoia* ». Non poteva esserci prova migliore dell'anacronismo di un fenomeno che neppure in quella parte del popolo che si nutre di tali letture settimanali suscitava dunque grande emozione. Perchè allora questo culto iconografico, questa ricerca di un mito perduto, questo rincorrere le vuote giornate di una Casa di cui gli italiani non sentono per nulla la mancanza? I perchè sono molti, ma forse uno sta alla base della frenesia: l'incapacità di accettare una realtà democratica, la nostalgia di chi non può rassegnarsi al fatto che il popolo è riuscito a sancire col suo voto una condanna storica; su questo fondo, poi, si specula, e la patina mondana è la più adatta per dare quel prodotto evasivo e narcotico che si crede adatto per conciliare il sonno in un vagone di seconda classe, tra una sigaretta e l'altra.

* * *

Durante le nozze di Casa Savoia, tanti, particolari amenità estratti dai rotocalchi, ce ne sono alcuni che vale la pena di ricordare: sulla *Settimana Incom* furono pubblicati in nero tutti i nomi titolati che riempivano mezza pagina. Tutti erano conti, baroni, duchi, marchesi, qualcuno principe, più d'uno « *ex re ed ex regina* ». Solo un nome era senza appellativo nobiliare, ma il suo biglietto da visita, fedelmente riportato dal settimanale, non era meno eccezionale. S. lesse infatti: « *Signor Bruno Paglia, miliardario italo-americano* ». A un miliardario anche le corti si inchinano.

Del resto, la storia dei quattrini era all'ordine del giorno. *Oggi* intitolò il suo servizio da Cascais così: « *Dieci miliardi di gioielli nel corteo nuziale di Maria Pia* ». E il solerte inviato aggiungeva: « *La faccenda del diadema, del modo cioè di fissarlo ai capelli senza pericoli di disastrose cadute, ha preoccupato non poco le invitate al ricevimento: specialmente le italiane che dal 1946, dopo la caduta della monarchia, non hanno più avuto occasione di fare scintillare sotto le luci dei lampadari questi simboli preziosi della potenza e dell'aristocrazia* ». Ci sarebbe da mettersi a piangere se non si venisse a sapere da *Epoca* che quella bella compagnia consumò in una notte di festa « *200 aragoste, 60 chili di filetti di pesce, 3000 gamberi, 6500 petti di pollo, 45 chili di scaloppe di vitello, 92 chili di cosciotti, 60 tacchini arrosto, 50 chili di prosciutto 10 mustelli di latte al forno 2000 tartine, 12.000 panini al burro, 200 ananas, 320 chili di asparagi, 2000 bottiglie di vino, cinque torte da sei chili ciascuna, 2500 bignè, 5000 paste alla crema* ».

Non lo crederete, ma a questa rassegna gastronomica *Epoca* ha avuto il coraggio di apporre un titolo cosiffatto: « *"Vittoria! Il pranzo è stato lodato" fu il messaggio del capocuoco dopo il ricevimento di Umberto ai principi di sangue* ». Diciamo la verità: una volta le monarchie passavano alla storia con messaggi meno stomachevoli.

* * *

I rotocalchi non serviranno forse molto per lo storico di domani. Per il lettore, però, che li sfoglia andando un po' a ritroso nel tempo, danno indubbi motivi di soddisfazione. Ammirate, ad esempio, questa frase di una intervista a Umberto pubblicata sul *Tempo* del 20 ottobre 1950. Il giornalista è francese e Umberto gli chiede, per introdurre il discorso: « *Nel 1946 eravate a Roma?* » « *Sicuro* — rispose costui all'ex re di maggio — *e voi? Facete lasciata senza precisiò!* ». Se quel giornalista voleva fare lo spiritoso, c'è riuscito. Per la verità, il preavviso lo diedero gli elettori, il 2 giugno 1946.

p. s.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

LA CELEBRAZIONE DELL'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Sfilata militare ai Fori Imperiali e manifestazioni popolari nei quartieri

Il Capo dello Stato presente alla parata — Come sfileranno i reparti militari — Le deviazioni delle linee autofilotranviarie e gli orari dei negozi

Stamane avrà luogo la tradizionale parata militare per la celebrazione del IX anniversario della fondazione della Repubblica. Alle ore 9 il Presidente della Repubblica renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto, quindi, dopo aver passato in rassegna lo schieramento delle truppe, assisterà alla sfilata dei vari reparti.

Ecco l'ordine di sfilamento: Corpo delle accademie Militare, Navale, Aeronautica e della G. Finanza; battaglione legione allievi CC.; battaglione legione territoriale CC.; battaglione paracadutisti; battaglione « Granatieri di Sardegna »; battaglione fanteria; battaglione genieri; battaglione scuole motorizzazione; corpi della Marina e dell'Aeronautica; battaglione G. Finanza; battaglione guardie di P.S.; fanfara bersaglieri; battaglione bersaglieri; fanfare gruppo squadroni CC.; gruppo squadroni CC.; gruppo squadroni P.S. Sfileranno quindi alcuni reparti motorizzati della divisione granatieri l'e del raggruppamento artiglieria, ed un raggruppamento corazzato. Da ultimo, per i corpi ausiliari: un reparto della CRI, uno dei Vigili del fuoco ed un plotone di CC. motociclisti. Complessivamente sfileranno: 22 bandiere; 8000 uomini, 100 pezzi di artiglieria, 150 mezzi corazzati (carri armati e pezzi semoventi), 100 blindati, 30 cingolati, 300 automezzi e 300 quadrupedi.

Alla parata aerea parteciperanno 100 aerei che sorvoleranno le unità terrestri, con passaggi a bassa quota nella direttrice Colosseo-piazza Venezia-Monte Mario. Sfileranno nell'ordine: trimotori SM 82; bimotori C 119-G; aviogetti da combattimento « Vampiro »; aviogetti da combattimento F. 84-G « Thunderjet »; una squadriglia di elicotteri Bell 47-G.

Deviazioni tranviarie

In relazione alla parata militare, numerose linee autofilotranviarie, il cui itinerario interferisce con le località di schieramento e di deflusso delle truppe, verranno deviate o limitate lungo i percorsi e con le modalità già rese note. Dall'inizio del servizio saranno deviate le linee: ED, ES, 5, 11, 18, 85, 87, 88, 90, 93, 91, 92, 94, 95, 118; celeri A, B, L, G. A partire dalle ore 8 circa verranno limitate le linee ED, ES, CD, CS, 5, 11, 13, 15, 18, 56, 60, 75, 62, 64, 70.

Manifestazioni nei quartieri

In ogni quartiere oggi sarà celebrato il IX anniversario della fondazione della Repubblica.

Segnaliamo alcune tra le manifestazioni più importanti previste.

A Centocelle alle ore 18 parleranno in un pubblico comizio l'on. Marisa Rodano e Aldo Venturini, segretario della Federazione Romana del PSI.

Un altro comizio avrà luogo alla stessa ora a Cavalleggeri (S. Maria delle Fornaci) con la partecipazione della compagna on. Carla Capponi. Il compagno Sergio D'Angelo prenderà la parola alle ore 18 a Tiburtino e il compagno Ferruccio Masi a Valle Aurelia.

Un'altra pubblica manifestazione avrà luogo alle ore 10 a Prato Falcone (Mazzini) dove parlerà Enzo Lapiccirella. Altre manifestazioni sono indette in città e nella provincia. A Civitavecchia si terrà una grande manifestazione unitaria nel corso della quale prenderanno la parola oratori dei vari partiti antifascisti e repubblicani. A Nettuno, a Castelgandolfo, a Monterotondo Scalo sono anche indetti comizi cui parteciperanno i compagni G. Berlinguer, Tarsitano, Nitti e Stallone.

In numerosi quartieri avranno luogo feste e assemblee popolari, come a Trionfale alle 17, ad Acilia alle 18, e a Torpignattara alle 20. Nei locali della Sezione del PCI della Garbatella alle ore 18 parlerà il compagno socialista Lanzetta.

L'orario dei negozi

Oggi, in occasione della festa nazionale della Repubblica, tutti i negozi alimentari resteranno aperti dalle ore 7 alle 12 senza limitazione di vendita per alcun genere alimentare.

I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie rimarranno chiusi l'intera giornata.

Gli esercizi di barbieri e misti resteranno aperti dalle 8 alle 13. Ai dipendenti dovrà essere corrisposta, oltre quella della giornata regolare, la retribuzione delle cinque ore maggiorate del 15 per cento.

Sospensione a Ciampino del traffico aereo

L'aeroporto internazionale di Ciampino rimarrà chiuso al traffico aereo civile dalle 9 alle 11, a causa del movimento di alcune aerobrigate di reattori che prenderanno parte alla manifestazione

I cronisti romani ricevuti da Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Consiglio direttivo del Sindacato cronisti romani che in occasione del primo decennale della fondazione del sindacato ha voluto esprimere all'on. Gronchi il referente omaggio dei cronisti romani.

Accompagnavano il dott. Ceroni i consiglieri del sindacato romano: Claudio Capriotti, Rodolfo Crociani, Francesco Procopio e Domenico Ventriglia.

OMAGGIO A GRONCHI

Folte delegazioni di donne (come questa di Cavalleggeri) sono affluite ieri al Quirinale da 33 rioni e quartieri di Roma per porgere al Presidente Gronchi omaggi floreali e messaggi di augurio e di saluto. Le donne romane, formulando gli auguri al Presidente in decine e decine di lettere, hanno voluto rappresentare al Capo dello Stato le esigenze più pressanti della nostra città: quelle della casa, degli sfratti, delle libertà nei luoghi di lavoro, della disoccupazione, ecc., esprimendo al tempo stesso anche l'universale aspettazione dei cittadini per un rinnovamento della politica italiana, quanto l'urgenza della costituzione di un governo nuovo. Oltre a ciò, diverse delegazioni, nel comunicare il numero delle firme raccolte in calce all'Appello di Vienna nel corso della settimana, hanno manifestato i sentimenti di pace del popolo romano e gli allarmi per il minacciato trasferimento in Italia di truppe straniere. La signora Carla Gronchi attraversando il cortile del Quirinale, ha salutato dalla macchina questa delegazione della Garbatella.

CONFERENZA STAMPA DELLA C.I

Si aggravano le minacce alla Centrale del latte

I lavoratori reclamano la municipalizzazione - L'Eltore difende fiaccamente la Giunta ma non persuade nessuno

A mezzogiorno di ieri nel salone del CRAL della Centrale del Latte ha avuto luogo l'attesa conferenza stampa sulla municipalizzazione dell'azienda, promossa dalla Commissione interna insieme con il Comitato unitario di difesa. Nella sala, gremita di operai, erano presenti giornalisti, esponenti della C.d.L., il segretario dell'UIL, ed altri sindacalisti. Anche l'assessore L'Eltore è intervenuto nella discussione, apertasi dopo la relazione del compagno Giubilei, segretario della C.I.

Dalla sua relazione è emerso che la cittadinanza è vivamente interessata alla municipalizzazione dell'azienda, unitamente ai 780 dipendenti della Centrale del latte. Indicendo questa conferenza stampa, i lavoratori della Centrale si sono resi interpreti di questa fondamentale esigenza, assai più e meglio di quanto non dimostri l'attuale Giunta comunale. Il problema della municipalizzazione si trascina ormai da anni e la realizzazione di questa esigenza è ancora in alto mare, sebbene il Consiglio comunale si sia pronunciato in merito.

Che cosa fa la Giunta? Il Comune non ha preso un atteggiamento energico nei riguardi di quelle autorità (ministeriali e prefettizie) che hanno frapposto tante pastoie alla municipalizzazione, adducendo che questa non potrà realizzarsi fin tanto che l'azienda si troverà in «deficit». Su questo vicolo cieco del «deficit» sono andate a insabbiarsi tutte le giustificate speranze che si nutrivano

Mentre le autorità si sono dimostrate irriducibili ed hanno praticamente rinviato alle calende greche la municipalizzazione dell'azienda, sono state, d'altra parte, molto attive nell'autorizzare la vendita nella nostra città, del latte sterilizzato «Stella» prodotto dalla Polenghi-Lombardo). La vendita di questo latte sterilizzato, a 140 lire il litro, è stata autorizzata in violazione della legge del 1938. Oltre a ciò, la richiesta di autorizzazione è stata accolta con ben altra sollecitudine che non la richiesta avanzata per ben tre volte dalla Direzione per l'impianto nella Centrale dei macchinari occorrenti alla produzione di latte omogeneizzato.

Non basta. Si parla già dell'impianto a Roma di uno stabilimento per la produzione di latte «irradiato». Altre società stanno progettando una rete di impianti per la produzione e la vendita di altri tipi di latte.

Dopo un ampio esame della situazione della Centrale, il compagno Giubilei ha concluso che il più presto il Consiglio comunale dovrà prendere energica posizione allo scopo di agevolare la municipalizzazione dell'azienda; contemporaneamente, è urgente procedere alla revoca della concessione di vendita del latte «Stella».

L'assessore L'Eltore, nel suo primo intervento, ha rispolverato i luoghi comuni del «deficit» dell'azienda, insistendo sulla necessità di addivenire al pareggio per poter realizzare la municipalizzazione. A tal proposito ha dichiarato l'assessore, è stato escogitato l'aumento del prezzo di vendita del latte a 90 lire. La Giunta, allo scopo di studiare se vi siano le possibilità per raggiungere il pareggio con una revisione di talune voci di esercizio, ha eletto una speciale commissione composta dall'assessore L'Eltore, Francini ed Angelilli L'assessore L'Eltore ha quindi concluso che l'autorizzazione della vendita del latte «Stella», mentre è conforme allo spirito della legge, non può destare apprensioni nè allarmi.

Queste dichiarazioni dell'assessore hanno destato sorpresa e delusione nell'assemblea. I rappresentanti della Commissione interna hanno fatto notare all'assessore come la pregiudiziale del pareggio possa essere agevolmente superata con la revisione delle voci di esercizio dell'acquisto e della distribuzione del latte combattendo le speculazioni del Consorzio produttori latte.

A conclusione del dibattito i rappresentanti della Commissione interna e del Comitato di difesa hanno fatto appello alla stampa e all'opinione pubblica perchè il problema della municipalizzazione dell'azienda sia risolto d'urgenza.

IGNOBILE SPECULAZIONE SUL COLLOCAMENTO DEI LAVORATORI

Falsi libretti di lavoro ceduti dietro compenso a disoccupati

La Mobile che ha condotto le indagini ha tratto in arresto un commerciante - Il direttore dell'ufficio regionale del lavoro smentisce di aver promosso una inchiesta su presunti favoritismi

Una inchiesta intorno ad un nuovo scandalo è stata aperta dalla squadra Mobile della nostra città e le indagini hanno già portato ad un arresto. Si tratta dell'esistenza di una organizzazione, la cui consistenza è per ora impossibile precisare, la quale, speculando sulla miseria di centinaia e centinaia di disoccupati in cerca di un lavoro, smercia, dietro compenso, libretti di lavoro falsificati.

Per poter comprendere appieno come l'organizzazione dei falsari si muove, bisogna far capo all'articolo 8 della legge sul collocamento il quale prescrive che un lavoratore che voglia iscriversi all'ufficio di collocamento, poniamo di Roma, deve avere la residenza effettiva nella nostra città. La norma è stata inclusa nella legge sul collocamento per evitare la pluralità delle iscrizioni.

Migliaia di lavoratori giungono nella nostra città, specialmente dall'Italia centrale e dal Sud in cerca di una occupazione qualsiasi. Dopo aver cercato inutilmente un posto da un cantiere all'altro, dopo aver bussato alle porte degli uffici dei ministeri e delle società, questi lavoratori si vedono avvicinare da alcuni individui i quali, dietro il versamento di una certa somma, forniscono loro libretti di lavoro falsi, necessari per potersi iscrivere all'ufficio del lavoro.

La Squadra Mobile, venuta a conoscenza dell'illecito traffico, ha aperto una inchiesta. Nell'ufficio di via dell'Ara Massima, agenti e sottufficiali della polizia stanno esaminando uno ad uno i libretti di lavoro esistenti negli schedari, sequestrando quelli che ad un attento esame appaiono contraffatti. Difatti, i libretti di lavoro falsificati differiscono da quelli veri solamente in qualche minimo particolare, per cui gli impiegati stessi dell'ufficio del lavoro sono stati facilmente tratti in inganno. Le indagini sul nuovo caso hanno, come abbiamo detto, condotto ad un arresto: si tratterebbe di un commerciante, certo Pastafatto, il quale sembra svolgesse il compito di intermediario

Le indagini della Mobile sono avvolte dal più cauto riserbo. Un giornale della sera, nella sua ultima edizione, ha reso noto che un'altra inchiesta sarebbe stata aperta dallo stesso direttore dell'Ufficio del Lavoro dott. Corrado Castellucci su favoritismi che sarebbero stati commessi nella precedenza dell'avviamento al lavoro dei disoccupati. Una inchiesta di questo tipo non potrebbe sorprendere. Difatti, non è la prima volta che il nostro giornale denuncia favoritismi nel collocamento dei lavoratori; sono altresì note l'azione e le prese di posizione dei lavoratori stessi e dei sindacati unitari contro il ripetersi di discriminazioni sfacciate commesse da numerosi collocatori.

Abbiamo chiesto al direttore dell'ufficio del Lavoro se la notizia riportata dal giornale della sera corrispondesse a verità. Il dott. Castellucci ha dichiarato che nessuna inchiesta di questo tipo è stata aperta. Il dott. Castellucci ha solo affermato di essere intervenuto di sua iniziativa nello svolgimento di indagini, in qualità di responsabile dell'ufficio, solo dopo l'azione promossa dalla polizia. Non risponderebbe neppure a verità la notizia secondo la quale alcuni dipendenti dell'Ufficio del Lavoro sarebbero stati denunziati per pretesi atti di favoritismo.

Questo nuovo scandalo, che s'aggiunge ai recenti traffici intorno alle pensioni di guerra e alle lauree false, mette in luce un ignobile mondo di affaristi che trova facile gioco in un mondo di miseria e di corruzione.

Seppure l'azione della polizia riuscirà ad eliminare la organizzazione dei falsari, ciò che rimarrà sarà la tragica situazione che ha reso possibile questo nuovo inquietante episodio.

Celebrati i funerali degli aviatori periti

Alle 15 di ieri si sono svolti i funerali dei due aviatori romani, Enrico Gagliardi e Pasquale Ruggero tragicamente periti lunedì pomeriggio poco dopo essersi levati in volo con un «Macchino» dall'aeroporto dell'Urbe

Le salme, partite alle 14,30 dall'Obitorio, hanno raggiunto la chiesa di S. Lorenzo fuori le Mura da dove, dopo il rito funebre, hanno proseguito per il Verano

RIUNITI I DELEGATI DI VENTIMILA GIOVANI COMUNISTI

Stamane la relazione di Giunti al Congresso della FGC romana

Emilio Sereni e Renzo Trivelli presenti ai lavori

Stamane alle 9,30, al cinema Verbano, si apre il Congresso della Federazione giovanile comunista di Roma e provincia. I lavori congressuali saranno aperti dal compagno Aldo Giunti, segretario della Federazione giovanile, e ad essi saranno presenti il compagno Emilio Sereni, della direzione del PCI, e il compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista italiana.

I delegati che partecipano ai lavori del congresso rappresentano 20 mila giovani comunisti della città e della provincia e sono stati eletti a conclusione dei dibattiti congressuali che hanno avuto luogo in 130 circoli giovanili. Tutti i rioni, i quartieri e le borgate della città, come pure i comuni della provincia sono rappresentati in queste grandi assise della gioventù comunista.

Ciascuna delegazione recherà al congresso l'esperienza di lavoro e di lotta realizzata fra le masse della gioventù romana. I delegati di Tuscolano parleranno dei risultati della inchiesta da essi condotta fra i giovani studenti delle scuole tecnico-professionali; i delegati di Appio recheranno l'esperienza del loro lavoro in direzione delle aziende del Poligrafico e della Fatme; i giovani di S. Lorenzo illustreranno al congresso le condizioni di lavoro dei giovani operai delle decine e decine di officine e botteghe artigiane del loro quartiere. Importanti esperienze di lavoro recheranno anche gli studenti del liceo Albertelli, del Mamiani e delle altre scuole medie; gli studenti universitari porteranno al congresso l'eco della lotta quotidiana per il rinnovamento della scuola e per l'affermazione, nella scuola e all'Università dei principi della democrazia e del progresso della cultura. Infine, la battaglia dei giovani operai e contadini della provincia, la situazione di arretratezza delle campagne rivivranno negli interventi dei delegati dei comuni che circondano Roma.

Come abbiamo annunciato, i lavori del congresso si concluderanno domenica prossima con il grande raduno giovanile di Albano.

Martedì convegno dei sindaci all'EUR

Nel salone dei congressi alla Fiera di Roma si terrà martedì 7 giugno alle ore 9 il convegno dei sindaci dei Comuni della provincia di Roma per lo studio dei problemi dell'artigianato, indetto dall'Amministrazione provinciale.

L'ordine dei lavori è il seguente. Dopo l'apertura del convegno, il dott. ing. Giovanni Sepe Quarta ed il prof. Cesare Cosciani parleranno sui rapporti fra le attività artigiane e gli Enti Locali, nel quadro di una benintesa politica tributaria e di tutela dell'artigianato e nell'ambito delle competenze delle amministrazioni locali.

Nel pomeriggio alle ore 15,30, proseguirà la discussione sulle relazioni e, dopo l'approvazione di una mozione conclusiva dei lavori, i congressisti visiteranno la Fiera di Roma.

Lutto

E' deceduto ieri il compagno Bartolomeo Fraschetti della sezione Esquilino. I funerali avranno luogo domani alle 10 muovendo dalla camera mortuaria dello ospedale di S. Giovanni.

ORRIBILE SCIAGURA PRESSO LARIANO DI VELLETRI

Due donne uccise da un tronco d'albero rotolato improvvisamente da una collina

Una orribile sciagura è avvenuta ieri l'altro nei pressi di Lariano di Velletri, in località Valle Portoncelli. Due donne, tale Ebe Abbafati di 29 anni ed Elena Bastianelli di 41 anni si erano recate verso le ore 14 in quella località per raccogliere gli arbusti secchi sparsi lungo un declivio, improvvisamente, per cause ancora sconosciute un tronco recentemente abbattuto dai boscaioli e ivi abbandonato, cominciava a rotolare lungo la china.

Le due donne non hanno fatto in tempo a scansarsi. Il pesante tronco le investiva in pieno, rotolando sopra i loro corpi. La Abbafati decedeva sull'istante mentre la Bastianelli veniva raccolta da alcuni boscaioli attratti sul luogo della disgrazia dalle grida di dolore della donna.

Subito trasportata all'ospedale di Velletri, malgrado le pronte cure la Bastianelli è deceduta ieri alle ore 17.

I lavoratori delle fabbriche per l'indipendenza e la pace

Con carattere d'urgenza ha avuto luogo, presso il Comitato romano della pace, una riunione di responsabili dei comitati della pace aziendali delle più importanti fabbriche di Roma allo scopo di esaminare la grave situazione che si apre con la richiesta ufficiale del Comandante Gruenther per il trasferimento a Livorno delle truppe americane già di stanza in Austria.

All'unanimità è stato approvato un ordine del giorno rivolto al governo italiano perchè venga respinta la richiesta del generale Gruenther che, se accettata, aggraverebbe i rischi che già pesano sull'indipendenza e sulla pace del nostro paese.

Quest'ordine del giorno sarà sottoposto all'approvazione delle maestranze delle fabbriche e delle aziende di Roma per poi essere inoltrato alla Presidenza del Consiglio.

E' stato inoltre approvato un messaggio di solidarietà dei lavoratori romani ai lavoratori livornesi per la lotta che essi sostengono a favore dell'indipendenza nazionale e della pace ancora più gravemente minacciata dalla creazione di nuove basi militari straniere.

Inaugurazione del museo della lotta di liberazione

Il 4 giugno, XI anniversario della liberazione di Roma dalle truppe nazifasciste, verrà inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica, nei locali di via Tasso n. 145, il museo storico della lotta di liberazione di Roma.

Il duca Lante della Rovere in una clinica psichiatrica

Aveva morsicato la zia della fidanzata

Nei giorni scorsi il duca Lodovico Lante della Rovere è stato internato in una clinica per malattie mentali, in seguito ad alcune manifestazioni di anormalità. Il rampollo dell'antichissimo casato romano, era fidanzato con un'avvenente fanciulla degli ambienti mondani della Capitale, Maurella Terzano. In seguito ad un litigio con la ragazza, egli aggredì e morsicò la vecchia della Terzano. Successivamente egli tentò di accoltellare la fidanzata. Queste due manifestazioni hanno consigliato i familiari del giovane di toglierlo per qualche tempo dalla circolazione, evitando in questo modo l'intervento di qualche accalappiacani o di qualche addetto alla campagna antirabbica.

Impigliato con la mano fra gli ingranaggi d'una gru

Il manovale Mario Massaccesi di anni 76 abitante in via Pian Due Torri ieri alle ore 19,45 mentre si trovava in un reparto dell'officina metallurgica «Rocco Bonaiti» sita in via Portuense 253 presso la quale è impiegato, rimaneva impigliato con la mano destra fra gli ingranaggi di una gru in movimento.

Il Massaccesi ha riportato nell'infortunio lo spappolamento della mano per cui è stato ricoverato all'ospedale di San Camillo e giudicato guaribile in 50 giorni.

CONVOCAZIONI

Partito

Servizio d'ordine: Tutti i compagni responsabili di settore e di sezione sono convocati alle ore 8.30 di stamane presso la sezione salario (Piazza Verbano).

Tutte le sezioni provvedano a far passare un compagno per ritirare materiale stampa a Federazione nella giornata di domani.

ANPI

Domani alle 21, Assemblea generale dei partigiani patrioti e amici dell'ANPI nella sezione di Via Manzoni 209.

Sindacali

Pensionati: Tutti i pensionati di Garbatella alle ore 17 assemblea generale.

FIERA DI ROMA

Orario dalle ore 9 alle 24

OGGI, 2 Giugno:

Corsa Motociclistica Audax
Estrazione di un Televisore da 21 pollici offerto dalla Compagnia Generale Televisori e di altri numerosi premi

DOMANI, 3 Giugno:

Presentazione di costumi d'arte e folcloristici
Estrazione di una serie completa di accessori per bagno offerta dalla SOCIETA' INDA

Da Termini con la Metropolitana o con l'autobus 93; da San Silvestro con la linea speciale G; da Piazzale Flaminio con la R, si raggiunge la Fiera in pochi minuti

le persone equilibrate

acquistano alla

PRIMA

VIA NAZIONALE - VIA ARENULA

dove tra mille altre occasioni troveranno

DRAPPERIE sconto 25%

E IL FAMOSO ABITO DA UOMO A L. 5.990

occhio ai prezzi

Antes

Sono i più bassi della Capitale

VENDITA MIRACOLOSA

senza premi e senza inganni

offriamo

VESTITO CASACCA IRRESTRINGIBILE TUTTE LE TAGLIE . . . . . L. 6.900
VESTITO Popeline sanforizzato . . da L. 11.900 in poi
VESTITO Alpagatex piuma pura lana da L. 13.900 in poi
VESTITO Alpagatex inglese Pepper Lee Pelecia floor door . . . . da L. 17.900 in poi
PANTALONI Alpagatex pura lana . . da L. 4.500 in poi
PANTALONI Popeline sanforizzato . da L. 3.900 in poi
PANTALONI mare lunghi IMPUNTURATI MASSAUA BLEU . . . . da L. 1.690 in poi
PANTALONI mare corti MASSAUA . da L. 1.300 in poi

ANTES

VIA TOMACELLI, 23 - Telef. 61.033

"GAMA,,

MIRACOLO DI PERFEZIONE

VASTA SCELTA

PRONTO DI PROPRIA CONFEZIONE L'ABITO ESTIVO PRATICO - FRESCO

a L. 4.500

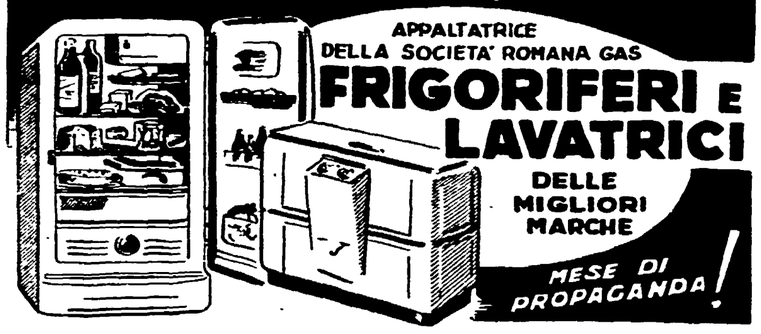
"GAMA,, rappresenta il vero fenomeno nel campo dell'abbigliamento

" GAMA ,,

VIA DEL PLEBISCITO 115-116

A. Rinaldurri & Figli

V. FLAVIA 85 - TEL. 479073



APPALTATRICE DELLA SOCIETA' ROMANA GAS

FRIGORIFERI E LAVATRICI

DELLE MIGLIORI MARCHE

MESE DI PROPAGANDA!

Cucine e scaldabagni elettrici e a gas delle primarie case italiane ed estere

Accessori per bagno - GRANDI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO DAL 1° AL 30 GIUGNO

VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE

FRIGORIFERI FIAT - PHILCO - MAGNADYNE - LEONARD - GENERAL BOSCH - SIEMENS MARELLI, ecc. da lire 52.000

RADIOSMIRE Via del Gambero, 16

TELEVISORI MAGNADYNE - PHILIPS MARELLI PHONOLA - TELEFUNKEN - SIEMENS, ecc da lire 140.000

RASOI - CUCINE - LAVATRICI - SCALDABAGNI LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE

CONTINUANO LE INDAGINI DELLA SQUADRA MOBILE

Altre cinque persone arrestate per lo scandalo delle pensioni

Si tratta di due impiegati della direzione e di altri tre trafficanti — Le inconsuete circostanze di un arresto

Proseguendo le indagini sullo scandalo relativo alle pensioni di guerra la «Squadra Mobile» ha tratto in arresto ieri altre cinque persone. Si tratta di due impiegati della Direzione delle Pensioni di Guerra e di altre tre persone che avrebbero variamente trafficato ottenendo in cambio lauti compensi.

Gli impiegati dott. Marcello Silvestri e Giacomo Propris aver funzionato da tramite fra i membri della commissione medica Roma bis e numerose persone che desideravano ottenere illecitamente una pensione.

Quanto agli altri tre arrestati si tratta di tali Attilio Pellegatti, residente nella nostra città, comparsa cinematografica; dott. Eros Cogliani, grande invalido di guerra pure residente nella nostra città, e Antonio Sconosciuto residente a Brindisi. A carico di costoro sarebbe elevata l'accusa di aver procurato persone disposte a pagare congrue somme per ottenere una pensione. Lo Sconosciuto sarebbe accusato anche di millantato credito.

All'arresto di quest'ultimo e della sua pseudo segretaria, la polizia è giunta in circostanze piuttosto insolite. Lo sconosciuto era arrivato da Brindisi a bordo di una lussuosa «Alfa Romeo» e si era recato negli uffici di via Toscana per chiedere alcune informazioni. La segreteria del sottosegretario, avvertita della presenza dello individuo già da tempo ricercato, ha richiesto l'intervento della «squadra mobile» che ha proceduto immediatamente all'arresto.

Un'auto con un ferito si scontra con una «vespa»

Alle Terme di Caracalla ieri verso le ore 13 un'automobile del canile comunale si è scontrata con una vespa. L'auto era pilotata dal vigile scelto Cesare Micheli di 34 anni ed a bordo si trovavano il vigile Aldo Iaricci e la signora Margherita Principali la quale, poco prima, aveva chiesto un passaggio per poter accompagnare il figlioletto che portava in braccio all'ospedale, dato che si era ferito alle labbra.

Il motoscooter era guidato da Attilio Tarantini e sul sedile posteriore si trovava tale Giorite per cui è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di San vanni Castellana. Nell'urto la Principali ha riportato gravi fe- Giovanni. Gli altri contusioni giudicate guaribili in pochi giorni

Ha una mano spappolata un ragazzo di 11 anni

Alle 13 di ieri il piccolo Armando Sdromella di 11 anni, è rimasto gravemente ferito alla mano destra mentre lavorava ad una pressa per foraggi. Il ragazzo che si trovava nell'interno della tenuta Falconiana sulla via Ardeatina per aiutare il fratello operaio agricolo, è finito accidentalmente con la mano negli ingranaggi. Ha riportato lo spappolamento dell'arto e l'asportazione traumatica del secondo dito. Al Policlinico è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 2 giugno (153-212). Proclamazione della Repubblica. Il sole sorge alle 4,39 e tramonta alle 20,3.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 41, femmine 39. Morti: maschi 25, femmine 17. Matrimoni 5.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri: min. 9,3; massima 22,8

VISIBILE E ASCOLTABILE

RADIO: Prog. naz.: ore 15 Sinfonie da opere; 16 «Scugnizza» operetta di M. Costa; 22 Chitarra romana; 22,15 Nel mondo delle statue. Secondo programma: ore 20,30 Il corriere del piccolo; 21,30 e 23 Festival della canzone napoletana; 22 Concerto sinfonico. Terzo programma: ore 16,25 Musica sinfonica; 20,15 Concerto TV: ore 10 telecronaca della parata militare; 20,50 Monaco; 21 e 30 Rosso e nero.

TEATRI: «La parigina» al Valle.

CINEMA: «L'eterno vagabondo» al Colombo; «L'arte di arrangiarsi» all'Augustus, Brancaccio; «Il selvaggio» all'Aniene, Ionio, Reale; «Totò e Carolina» al Centrale; «Le avventure di Peter Pan» all'Edelwaiss; «Le ragazze di San Frediano» al Farnese, Verbano; «Prima del diluvio» al Flaminio, Italia; «Delitto perfetto» al Fontana; «Carosello napoletano» al Massimo; «Più vivo che morto» al Metropolitan, Europa; «7 spose per 7 fratelli» al Corso; «Le stravaganti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» al Quirinale; «Due soldi di speranza» al Sette Sale; «Un americano a Roma» al Silver Cine; «Scuola elementare» al Trianon; «Giulio Cesare» all'Ulpiano.

GITE

— Una gita a Formia, Gaeta, Terracina organizza l'ENAL per domenica. La partenza avrà luogo da piazza Esedra alle 7 in autopullman. Rientro alle 20. La quota di partecipazione è di L. 1350.

FESTE E TRATTENIMENTI

— Società Amici di Castel Sant'Angelo. Oggi alle 17,30 concerto di chiusura: Complesso caratteristico «Esperia» diretto dal maestro Luigi Granozio. Incontro di poesia, musica, danza con la partecipazione di Daniela Spallotta, Celestina Poce Pane, Cecilia Padoan.

FARMACIE APERTE OGGI

Oggi tutte le farmacie resteranno aperte fino alle 13. Nel pomeriggio saranno aperte, invece, solo quelle di cui diamo l'elenco.

II TURNO - **Flaminio**: viale Pinturicchio 19-A; **Prati - Trionfale**: Via Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Angelo Emo n. 26; **Borgo-Aurelio**: Via della Conciliazione; **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 11; p.za in Lucina 26; **Sant'Eustacchio**: c.so Vittorio Emanuele 36; **Regola-Campitelli-Colonna**: piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243; via Ara coeli 21; **Trastevere**: via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18; **Monti**: via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132; **Esquilino**: via Gioberti 77; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22; **Sallustiano-Castro Pretorio - Ludovisi**: via delle Terme 92; via XX Settembre 95, via dei Mille 21; via Veneto 27; corso d'Italia 43; **Salario - Nomentano**: Piazza Santiago del Cile n. 78, piazza Verbano 14; piazza Istria 8; via Pacini 15; via Salaria 94; viale Regina Margherita 201; via Lorenzo il Magnifico 60; via Morichini 26; v. Eritrea 32; **Celio S. Giovanni Laterano** 112; **Testaccio-Ostiense**: v. G. Branca 7; v. Piramide Cestia 45; **Tiburtino**: piazza Immacolata 24; via dei Salentini 14; **Tuscolano - Appio-Latino**: via Cerveteri 5; via Taranto 162; via L. Tosti 41; via Gallia 88; via Tuscolana 462; via Suor Maria Mazzarello 11-13. **Milvio**: Via Oslavia 68; **Monte Sacro**: v. Gargano 48, v. Isole Cursolane 31; **Monteverde Vecchio**: v. A. Poerio 19; **Prenestino-Labicano**: Via A. Giussano 24; **Torpignattara**: v. Casilina 461. **Monte Verde Nuovo**: Circonval. Gianicolense 137; **Garbatella**: via L. Fincati 14; via Vedana 34; p.za Navigatori 12; **Quadraro**: via dei Folvi 12; **Quarticciolo**: via Molfetta

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 8 Gianni Ferrio e la sua orchestra. 11 XXXVIII Giro d'Italia. 11,30 Musica operistica. 12,15 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 13 Radiocronaca della parata militare. 14,30 Orchestra Savina. 15 Sinfonie da opere. 15,30 Treni e poesia. 16 Scugnizza. 17 38. Giro d'Italia, Radiocronaca dell'arrivo della tappa. 16,25 38. Giro d'Italia. 18,30 I paesi campioni. 15,15 Notizie sportive. Musica da ballo. 21 Celebrazione del IX Anniversario della Repub. 21,15 Il Convegno dei cinque. 22 Chitarra romana, 22,15 Nel mondo delle statue.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 20 Giornali radio. 9 Il buongiorno. 9,30 Nello Segurini. 10,11 Aria d'estate. 13 Se fossi programmista. 13,30 XXXVIII Giro d'Italia. Colonna sonora. Musiche da film. 14-14,30 Orchestra diretta da Dino Olivieri. 16 Zibaldone. 17 Cronaca a Olimpia. 18,15 Piccolo Paese. 18,30 XXXVIII Giro d'Italia. 19,30 Orchestra Ferrari. 20,30 Il corriere del piccolo. 21,30 III Festival della canzone napoletana. 22 I Concerti del secondo programma.

TERZO PROGRAMMA — 15,30 Racconti tradotti per la Radio. 16,25 Musiche di Schubert, Mozart, Franck e Strauss. 19 Storia della letteratura francese. 19,30 Bibliografie ragionate. 20 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo.

TELEVISIONE — 10 Telecronaca della parata militare per la Festa della Repubblica. 17,30 Giro d'Italia. 17,45 La TV per i ragazzi. 20,30 Telegiornale. 20,50 Documentario su Monaco.

IMPORTANTE ASSEMBLEA DOMANI ALLA C. d. L.

Gli edili annunciano azioni contro gli infortuni

17 i morti sul lavoro nei primi mesi di quest'anno! In esame le trattative per il rinnovo del contratto

Gli edili si preparano a sviluppare l'azione contro la catena di infortuni sul lavoro che si susseguono con ritmo impressionante.

Domani gli attivisti sindacali dell'importante settore si riuniranno in assemblea generale per prendere urgentemente le decisioni rese necessarie dal grave disinteresse delle Autorità di fronte all'allarmante fenomeno e dalla mancanza di protezione da cui derivano le frequenti sciagure.

L'assemblea, che avrà luogo alla Camera del Lavoro, sarà presieduta dal compagno Mario Mammucari e da un dirigente della Federazione nazionale degli edili.

Sino ad oggi il bilancio delle sciagure espresso dalla drammatica asciuttezza delle cifre reca totali sconcertanti: nei primi mesi di quest'anno diciassette sono gli edili morti nei cantieri durante la quotidiana fatica, mentre si calcola che dal 1948 ad oggi 350 lavoratori hanno perduto la vita in infortuni sul lavoro e altri 700 hanno contratto invalidità permanenti

Durante l'assemblea sarà preso in esame anche l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro.

Anche in riferimento alle rivendicazioni legate al rinnovo del contratto è prevista la proclamazione di importanti azioni di lotta

Un messaggio della C.d.L. per la festa della Repubblica

In occasione del nono anniversario della Repubblica, la segreteria della Camera del Lavoro ha emesso ieri un comunicato nel quale esprime l'impegno dei lavoratori a lottare per la difesa e l'attuazione dei principi costituzionali.

Rilevando come oggi le norme fondamentali della Costituzione siano costantemente violate, il messaggio della Camera del Lavoro trae spunto dall'iniziativa parlamentare di affidare a una Commissione delle Camere l'inchiesta sulle condizioni di vita nelle aziende per indicare in essa un segno eloquente del predominio e dell'abuso padronale.

«In questa grande battaglia — dice infine il messaggio — per la difesa degli ideali repubblicani e democratici i lavoratori romani si impegnano a lottare perchè Roma sia degna Capitale della Repubblica italiana, nell'unità di tutto il popolo, nella libertà e nella pace».

Gli spettacoli di oggi a Roma

LE PRIME

RIVISTA

Il dente senza giudizio

Quattro giovani genovesi — Martini, Perani, Torre e Tortora — hanno concepito e realizzato questo spettacolo presentatoci al Quattro Fontane ieri sera, dopo i consensi raccolti, oltre che nella città di origine, a Torino e a Milano. *Il dente senza giudizio* vuole riallacciarsi al fruttuoso filone delle riviste dette più o meno propriamente da camera, e in modo particolare a quel *Dito nell'occhio* e a quei *Sani da legare* che hanno costituito i risultati più elevati del genere, per la compiutezza espressiva e la spregiudicata pertinenza satirica. Richiamo peraltro formale, attinente soprattutto alla sinteticità stilizzata della cornice scenica e dei costumi, chè il testo di *Il dente senza giudizio* è cosa dichiaratamente più modesta.

Si tratta d'una serie di appunti vergati, si direbbe, con la penna di un cronista spiritoso ma un poco affrettato (gli autori provengono, tutti o quasi, dal giornalismo) e che toccano diversi aspetti della vita quotidiana dell'attualità. Talvolta viene a crearsi, per un felice incontro di elementi, uno *sketch* di maggiore consistenza, come quello gustoso della linea H o quello ancora dell'uomo di affari milanese; in altri momenti ci si trova davanti a barzellette sceneggiate, o a semplici battute, spesso saporite: ricordiamo a caso l'elogio funebre dell'industriale, la parodia della televisione, quella dei concorsi di bellezza, nonchè la puntualissima presa in giro dell'ex re Umberto e dei suoi incensatori. Nel complesso, si avverte nei pur rapidissimi quadri il bisogno di una misura più sorvegliata, e forse la rivista avrebbe trovato meglio il suo posto in un teatro di minori dimensioni.

Gli interpreti, tutti entusiasticamente impegnati nel loro lavoro, sono Armando Bandini, Wilma Casagrande, Emma Fedeli, Vincenzo Ferro, Dino Malgrid, Kiki Stamer, Piero Pompili. Doretta Palazzi: ad essi raccomanderemmo però un più approfondito studio della mimica, fattore di prima importanza in un campo simile. Il regista è Adolfo Perani. Il pubblico, non molto numeroso, ha applaudito con convinzione e a lungo. Si replica.

ag. sa.

CINEMA

Più vivo che morto

Tratto da una commedia musicale di Ben Hetch, l'abile scrittore e sceneggiatore statunitense, *Più vivo che morto* è una satira, in qua e in là anche abbastanza pungente, del modo di vita americano, nella quale il frenetico comico Jerry Lewis ha ancora una volta modo di folleggiare e di sbizzarrirsi nella presentazione di un tipo piuttosto comune del suo paese, e cioè in quella del giovanotto di provincia desideroso, spinto dalla pressante propaganda pubblicitaria come è, di immergersi nella vita tumultuosa e gaudente della città tentacolare: New York.

Ferroviere sperduto nel deserto del Nevada, Omero Flagg grazie a un medico che, per un banale errore di diagnosi, lo ha giudicato radioattivizzato e, conseguentemente, prossimo a morire e grazie a una giornalista e al suo direttore, cinicamente desiderosi di aumentare la tiratura del loro giornale, potrà finalmente soddisfare il suo sogno di vivere con larghi mezzi a New York.

Il sindaco accoglie Omero all'aeroporto, tutta la città piange sulla sorte del giovane che ha pochi giorni di vita. L'amico dottore teme che l'inganno venga scoperto e frattanto s'innamora della ragazza. Sarà quando l'inganno verrà scoperto che il direttore e la giornalista decideranno di far morire nel fiume l'eroe nazionale. Ma direttore e sindaco, alla fine, s'accorderanno e, dopo aver fatto spremere un'ultima lacrima ai newyorchesi con un falso funerale, ferroviere e medico, ormai dimenticati dai loro concittadini, potranno tranquillamente esercitare il mestiere di spazzini ed il medico impalmare la graziosa giornalista.

I metodi della stampa «gialla» e la pressione, da questa esercitata sull'opinione pubblica senza alcuno scrupolo, i legami del direttore del giornale con le autorità, sono stati spesso visti spiritosamente dal regista Norman Taurog, il quale con brillante disinvoltura ha saputo anche seguire i lazzi puramente farseschi e le esibizioni di danza del comico, ballerino e cantante Jerry Lewis, limitando al minimo, inoltre, le esibizioni canore della sua «spalla», Dean Martin. La giornalista è Janet Leigh e il sindaco Edward Arnold. *Technicolor*.

Il tesoro sommerso

Il sesso a braccetto con le avventure subacque appare essere «l'ultimo grido» hollywoodiano. E' un tentativo come un altro di rinfrescare gli usuali moduli del genere avventuroso, sostituendo alle spaziose praterie le profondità marine. Con una viziatura, in questo *Il tesoro sommerso*: le «riprese» in vasca sono tanto evidenti che, nonostante l'abilità del regista John Sturges nel creare un'atmosfera sospensiva intorno alle ricerche di montagne di lingotti e di un'enorme statua di madonna sommersi nel Mar dei Caraibi da svariati secoli, l'impresa non prende alla gola, quanto, per fare un esempio, quella, effettuata con minori mezzi, dallo stesso regista in *La marea della morte*.

Se, tuttavia, la parte spettacolare submarina del film è sopportabile, assai meno lo è quella parte, a terra e sul filo dell'acqua, dedicata al sesso, e cioè ai felini slanci di Jane Russell, qui moglie-piovra di un ex sommozzatore, deciso a recuperare il tesoro in compagnia di uno spericolato sudamericano (Gilbert Roland), di un'altra donnà e di un sacerdote.

L'impresa fallirà, per l'intervento di un cinico gruppetto di cacciatori di squali, ma Jane Russell potrà a suo piacimento folleggiare, con la danza e con lo spogliarello, accanto a suo marito (Richard Egan) finalmente placata, speriamo. *Superscope* e *Technicolor*.

a. se.

La campana di San Giusto

Di Trieste, in questo dopoguerra, si è occupato solo la parte più grettamente commerciale della nostra cinematografia. Basti pensare ai titoli: *Trieste mia, Clandestino a Trieste, Inganno, Trieste, cantico d'amore, Ombre su Trieste*, e via dicendo. Questi film si dividono fondamentalmente in due filoni, che sfruttano la particolare situazione in cui quella disgraziata città si è venuta a trovare nel dopoguerra: l'uno «di spionaggio e d'intrighi», l'altro retorico-nazionalistico. *La campana di San Giusto* appartiene a questo secondo tipo di pellicole. Vi si possono trovare gli ingredienti meno originali dei drammoni d'appendice a sfondo patriottico. Ma, trascurando anche la banalità della trama (basata sulla solita contrapposizione fra buoni e cattivi, con trionfo finale dei primi), resta da rilevare che non è stato fatto il più piccolo sforzo per circondare la storia con un ambiente plausibile e seriamente ricostruito.

Gli interpreti abbastanza dignitosi per quel che consentono loro le rispettive parti, sono: Gabo André, Roldano Lupi, Andrea Checchi, Piero Lulli, Canta Achille Togliani

Tre americani a Parigi

Si tratta di un film rivista, realizzato senza gran dispendio di mezzi (come era il caso di *Un americano a Parigi*), e senza grandissimi nomi nel cast. Racconta, ora con numeri di balletto, ora con *sketch* da rivista, le avventure di tre invaienti e dinamici marinai americani nella *Ville Lumière*.

Gli interpreti sono Toni Curtis (il meno bravo, come ballerino), Gene Nelson (a cui si deve anche la coreografia) e Paul Gilbert, nelle parti dei tre marinai Gloria de Haven e Corinne Calvet impersonano le donne che essi incontrano a Parigi. La regia è di Richard Quine.

La maschera del delitto

La pubblicità dev'essere spregiudicata, d'accordo. Però, invitare il pubblico a vedere un film piuttosto vecchiotto e noioso, offrendolo per di più «in esclusiva alle persone intelligenti», ha un po' il sapore della burla. Si tratta di questo: un bravo giovane s'innamora di una ragazza il cui fratello è un tipo curioso, una specie di invertebrato, ossessionato dalla sua impotenza e tormentato da abissali e tortuosi complessi. Costui, a quanto pare, è morbosamente geloso della sorella, e rimane profondamente ferito dal suo matrimonio col giovane che è un esperto meccanico. Questo strano fratello, che è anche il capo di una banda di gangster, si serve tuttavia del cognato per compiere un furto. Ma il giovane viene preso dalla polizia e, messo alle strette, finisce per confessare il nome del capo della banda. Da quel momento in poi, il delinquente maniaco non farà altro che perseguitare suo cognato. Quando, alla fine, sta per ucciderlo, sopraggiunge la polizia ad accomodare tutto. Il tono del film è pesante e a tratti morbosamente naturalistico. La regia è di René Chana. Fra gli interpreti spicca la sola Madeleine Robinson.

Vice

TEATRI

ARTI: Ore 17,30 C.ia Peppino De Filippo «Non è vero... ma ci credo», di P. De Filippo.
AULA MAGNA DELL'ATENEO ANTONIANO (V.le Manzoni 1): Ore 16,30 C.ia D'Origlia-Palmi «Santa Chiara».
COMMEDIANTI: Stabile del Teatro dei Commedianti. Ore 19: «Le mani di Euridice» di Bloch, con M. Moretti.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43): Ore 18,30: Comp. Barbara-Gizzi-Annicelli «Firenze-Bologna, si cambia» di G. Cataldo
ELISEO: Ore 17 «Bohème» Ore 21 «Rigoletto».
GIULIO CESARE: Comp. Rivista. Ore 17-21 «Rosso e nero»
MILLIMETRO (Via Marsala 100): Ore 21,15: «L'incanto del cielo» di H. R. Lenormand
PIRANDELLO: Sabato 4 alle ore 21,15 C.ia stabile «La fattoria Donnegger», novità di W. Bellodi
QUATTRO FONTANE: C.ia riv. di Martini - Perani - Torre - Tortora. Ore 21: «Il dente senza giudizio».
SATIRI: Imminente Comp. del Teatro popolare italiano (Carlo Ninchi-E. M. Salerno-S. Aliquò) «Il Cid» di Corneille. Regia L. Chiavarelli
SISTINA: In allestimento «Questo è il cinerama»
VALLE: Ore 17: Comp. Brignone-Santuccio «La parigina» di Henry Becque

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Gli amanti di Toledo con A. Valli e rivista
Altieri: I conquistatori della Sirte e rivista.
Ambra-Iovinelli: La fiamma e la carne con L. Turner e rivista.
Principe: Vivere insieme con J. Holliday e rivista.
Ventun Aprile: Gianni e Pinotto fra le educande e rivista.
Volturno: La rapina del secolo con T. Curtis e rivista.

ARENE

Arena Delle Terrazze: La magnifica preda con M. Monroe
Arena Lucciola: Una donna prega con O. Toso
Arena Felix: La strada con G. Masina

CINEMA

A.B.C.: La fine di un tiranno con Y. De Carlo
Acquario: Divisione Folgore con L. Padovani
Adriano: «Tokio Joe». Ore 14,30 16,05 17,50 19,30 21,10 22,55
Airone: La rapina del secolo con T. Curtis
Alba: La grande speranza con F. Lulli
Alcyone: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi.
Ambasciatori: La contessa scalza con A. Gardner
Aniene: Il selvaggio con Marlon Brando
Apollo: Pianura rossa con G. Peck
Appio: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Aquila: Ad est di Sumatra con J. Chandler
Archimede: Il tesoro sommerso (SuperScope) con J Russell Ore 16,35 18,15 20,10 22,15
Arcobaleno: Vicki. Ore 18, 20, 22.
Arenula: Il ladro di Bagdad con Sabu
Ariston: Avvocato di me stesso con G. Ford. Ore 14,35 16,10 17,45 19,20 21 22,45.
Astoria: La fiamma e la carne con L. Turner.
Astra: La rapina del secolo con T. Curtis
Atlante: Lettera napoletana con G. Rondinella
Attualità: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Augustus: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Aureo: L'amante sconosciuto con V. Heflin
Aurora: Tanganika con V. Heflin
Ausonia: Rullo di tamburi con A. Ladd.
Avorio: Io confesso con A. Baxter
Aventino: Il colpevole è fra noi con E. O'Brien
Barberini: La ragazza di campagna con G. Kelly (Ore 15 18,10 20,10 22,20)
Bellarmino: Nuvola nera con B. Crawford
Belle Arti: Riposo
Bernini: La vergine della valle con R. Wagner

OGGI «Prima» ai Cinema
ARISTON - RIVOLI
QUIRINETTA
AVVOCATO DI ME STESSO
con
Glenn Ford - Ruth Roman
E' un film M.G.M.

Bologna: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Brancaccio: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Capitol: Ore X... colpo sensazionale con D. Powell. Ore 16,35 18,35 20,25 22,40
Capranica: Il tesoro sommerso con J. Russell Apertura ore 14
Capranichetta: La maschera del delitto
Castello: Il segno di Venere con S. Loren
Centrale: Totò e Carolina con Totò
Chiesa Nuova: Bill West, fratello degli indiani
Cicogna: Melodie immortali con P. Cressoy
Cine-Star: La fiamma e la carne con L. Turner
Clodio: Rapsodia con V. Gassman
Cola di Rienzo: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Colombo: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Colonna: Cento serenate
Colosseo: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Columbus: Tempeste sul Congo con S. Hayward
Corallo: Sangaree con F. Lamas
Corso: 7 spose per 7 fratelli con J. Powel. Ore 15,15 17 18,50 20,40 22,30.
Crisogono: I figli non si vendono
Cristallo: Sansone e Dalila con V. Mature
Degli Scipioni: Vacanze romane con G. Peck
Dei Piccoli: Riposo
Dei Fiorentini: Il prezzo del dovere con R. Taylor
Della Valle: Africa sotto i mari
Delle Maschere: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Delle Terrazze: La magnifica preda con M. Monroe
Delle Vittorie: Siluri umani con R. Vallone
Del Vascello: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi.
Diana: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Doria: Ulisse con S. Mangano
Edelweiss: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney
Eden: La rapina del secolo
Esperia: La fiamma e la carne con L. Turner
Espero: L'amante sconosciuto
Euclide: La conquista della California
Europa: Più vivo che morto Ore 15,15 17,05 18,50 20,35 22,20
Excelsior: La contessa scalza con A. Gardner
Farnese: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani
Faro: Lo sperone nudo con J. Stewart
Fiamma: Tre americani a Parigi con T. Curtis. Ore 16,15 18,10 20,10 22,20.
Fiammetta: Men of the Fighting Lady con V. Johnson e W. Pidgeon. Ore 17,30 19,45 22.
Flaminio: Prima del diluvio con M. Vlady
Fogliano: Il colpevole è fra noi con E. O'Brien
Folgore: Il mago Houdini con T. Curtis
Fontana: Delitto perfetto con R. Milland
Galleria: L'isola del piacere con D. Taylor
Garbatella: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis
Giovane Trastevere: I diavoli alati
Golden: La rapina del secolo con T. Curtis
Hollywood: Il mondo è delle donne con J. Allyson

IMMINENTE AL
BARBERINI
Un film eccezionale interpretato da AVA GARDNER e ROBERT MITCHUM
VOGLIO ESSERE TUA
diretto da Robert Stevens
Distrib. R K O

Imperiale: L'assalto al Kansas Pacific
Impero: Duello nella jungla con J. Crain
Induno: La rapina del secolo con T. Curtis
Ionio: Il selvaggio
Iris: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn
Italia: Prima del diluvio con M. Vlady
La Fenice: La fiamma e la carne con L. Turner
Livorno: Napoleone con Rascel
Lux: Terra lontana con J. Stewart
Manzoni: Rullo di tamburi con A. Ladd
Massimo: Carosello napoletano con S. Loren
Mazzini: Rullo di tamburi con A. Ladd.
Metropolitan: Più vivo che morto. Ore 16 18 20 22,15
Moderno: L'assalto al Kansas Pacific
Moderno Saletta: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Modernissimo: Sala A: Peccato che sia una canaglia con S. Loren. Sala B: Timberjack
Mondial: Il colpevole è fra noi con E. O'Brien
Monti: Lo sparviero del Nilo con S. Pampanini
Nomentano: Pelle di rame con B. Lancaster
Nuovo: Bianco Natale con D. Kaye
Novocine: Pianura rossa con G. Peck
Odeon: Il cavaliere implacabile con C. Wilde
Odescalchi: Asfalto rosso con B. Sullivan
Olympia: I 7 peccati di papà con D. Scala
Orfeo: I 7 peccati di papà con D. Scala.
Orione: Torce rosse con G. Montgomery
Ottaviano: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Palazzo: La meticcia di Sacramento con P. Medina
Palestrina: Siluri umani con R. Vallone
Parioli: Bianco Natale con D. Kaye
Pax: La grande passione con T. Power
Planetario: La mano della morte
Platino: Il mondo è delle donne con J. Allyson
Plaza: La finestra sul cortile con G. Kelly

Oggi all' ADRIANO
Una rassegna straordinaria
«I film dello Spionaggio»
TOKIO JOE
con
HUMPHREY BOGART
Columbia Celad

Plinius: Fatta per amare con E. Williams
Preneste: Duello nella jungla con J. Crain
Primavera: Divisione Folgore con L. Padovani
Quadraro: Milanesi a Napoli
Quirinale: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di W. Disney
Quirinetta: Avvocato di me stesso. Ingresso continuato. Orario spettacoli 16 18,10 20,10 22,10.
Quiriti: L'isola del tesoro
Reale: Il selvaggio con M. Brando
Rey: Il mistero del V-3
Rex: La rapina del secolo con T. Curtis
Rialto: Tra due amori con G. Garson
Rivoli: Avvocato di me stesso. Ingresso continuato. Orario spettacoli: 16 18,10 20,40 22,10
Roma: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Rubino: L'amante di Paride con R. Beatty
Salario: Yankee Pascià con J. Chandler.
Sala Eritrea: Ridolini e la collana della suocera
Sala Piemonte: Freccia insanguinata con C. Heston
Sala Sessoriana: Rommel la volpe del deserto con J. Mason
Sala Traspontina: Ettore Fieramosca (nuova edizione)
Sala Umberto: Terra bruciata con J. Derek
Sala Vignoli: Parata di splendore
Salerno: Magia verde, documentario
Salone Margherita: Controspionaggio, con L. Turner
San Felice: Il tesoro del Condor con C. Wilde
San Pancrazio: Destinazione Mongolia con R. Widmark
Sant'Ippolito: Hollywood cavalcade
Savoia: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Sette Sale: Due soldi di speranza con M. Fiore
Silver Cine: Un americano a Roma con A. Sordi
Smeraldo: La campana di San Giusto con G. André
Splendore: Mandato di cattura con J. Webb
Stadium: Rullo di tamburi con A. Ladd
Stella: Riposo
Supercinema: Il tesoro sommerso (SuperScope) con J. Russell. Ore 16 18,05 20 22,15
Tirreno: La rapina del secolo con T. Curtis
Tiziano: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Tor Marancia: Carovana maledetta
Trastevere: Tre piccole parole
Trevi: Pioggia di piombo con E. G. Robinson
Trianon: Scuola elementare con R. Billi
Trieste: La fiamma e la carne con L. Turner
Tuscolo: La sete del potere con B. Stanwyck
Ulisse: Gente di notte con G. Peck.
Ulpiano: Giulio Cesare con M. Brando
Verbano: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani.
Vittoria: La fiamma e la carne con L. Turner

TUTTI I BAMBINI
COME I GRANDI
HANNO DIRITTO AL
PPP
LA SIGLA MAGICA
DELLO SPETTACOLO
CHE ENTUSIASMA ROMA
Le strabilianti imprese di
PLUTO, PIPPO e PAPERINO
il TECHNICOLOR di WALT DISNEY che la RKO presenta con proiezione SUPERSCOPE al cinema...
QUIRINALE

Da OGGI
all'ADRIANO
UNA RASSEGNA STRAORDINARIA
i film dello SPIONAGGIO
2 GIUGNO TOKIO JOE
HUMPHREY BOGART - F. MARLY
REGIA S. HEISLER COLUMBIA CELAD
3 GIUGNO LA GRANDE MINACCIA
4 GIUGNO CORRIERE DIPLOMATICO
TYRONE POWER - PATRICIA NEAL
REGIA H. HATHAWAY FOX
5 GIUGNO OPERAZIONE CICERO
JAMES MASON DANIELLE DARRIEUX
REG. J. L. MANKIEWICZ FOX
6 GIUGNO SEGRETO di STATO
DOUGLAS FAIRBANKS jr. GLYNIS JOHNS
REGIA S. GILLIAT MINERVA
7 GIUGNO il RAGNO e la MOSCA
NADIA GRAY - ERIC PORTMAN
REGIA R. HAMER RANK
8 GIUGNO IL TERZO UOMO
ALIDA VALLI - JOSEPH COTTEN
REGIA C. REED MINERVA
9 GIUGNO IL SIPARIO di FERRO
DANA ANDREWS GENE TIERNEY
REGIA W. WELLMAN FOX
PARTECIPATE AL CONCORSO "UN TIPO PER IL CINEMA" INDETTO DALLA DOCUMENTO-FILM E DALLA RIVISTA "INTERMEZZO"
Per tutta la durata della rassegna sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio

A Piazza Cola di Rienzo 78 - ROMA - Tel. 355233
VISITATE LE GRANDI GALLERIE!
- Grande assortimento mobili moderni e classici -

Solo BABUSCI *realizza i vostri sogni*
VISITATECI ALLA FIERA DI ROMA

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

«Compagni — disse — eccoli lì in due soli: uno è il vecchio storpio che ci ha menati qui...»

Illustrazioni di Ugo Attardi Appendice dell'Unità 53

— Due ghinee! — ruggì Merry, agitandole verso Silver. — Son queste le tue settecentomila sterline, eh! Eri l'uomo dei baratti tu, eh? quello che non ha mai guastato nulla, eh, cialtrone, testa di legno!

— Scavate dell'altro, ragazzi, — disse Silver con la più gelida insolenza, — troverete qualche tartufo, e sarei l'ultimo a stupirmene, io.

— Tartufi, eh! — ripetè Merry con uno strillo. — Avete sentito, compagni! E io ora, io vi dico che cotesto uomo sapeva tutto. Guardatelo, ce l'ha scritto in faccia.

— Ehi, Merry, — esclamò Silver, — ti porti dinuovo per capitano? Sei un bell'arrivista, non c'è che dire.

Ma questa volta eran tutti dalla parte di Merry. Cominciarono ad arrampicarsi fuor della buca, saettandosi dietro occhiate furibonde. Una cosa osservai, che pareva di buon augurio per noi: tutti quanti si portavano dal lato opposto a quello di Silver.

Così rimanemmo due da una parte e cinque dall'altra, lo scavo nel mezzo, e nessuno che si montasse tant'alto da menare il primo colpo.

Silver non si muoveva: li sorvegliava, ben dritto sulla sua gruccia, e sembrava più impassibile di quanto l'avessi mai visto. Coraggioso era coraggioso, non c'è che dire.

Alla fine parve che Merry ritenesse che un appello avrebbe risolto le cose.

— Compagni, — disse, — eccoli lì in due soli: uno è il vecchio storpio che ci ha menati tutti qui e ci ha messi in quest'imbroglio; l'altro è quel lupacchiotto di cui voglio mangiarmi il cuore. Ora, compagni... — e alzava il braccio e la voce, come chi intenda spronare a un assalto. Ma in quel medesimo istante — tapum, tapum, — tre colpi di moschetto lampeggiarono dalla macchia. Merry cadde capofitto nella buca, l'uomo dalla benda girò su se stesso come una trottola, e si abbattè lungo disteso su un fianco restando secco, malgrado le contorsioni, e gli altri tre diedero volta e si buttaron di corsa con quanta forza avevano.

In un battibaleno, Long John aveva scaricato due colpi di pistola contro Merry che si dibatteva, e dato che quel lo aveva girato gli occhi in su verso di lui nell'estrema agonia: — Giorgio, — disse, — direi di averti saldato.

Nello stesso momento, il dottore, Gray e Ben Gunn si unirono a noi, sbucando dai cespugli di noci moscate.

— Avanti, — gridò il dottore, — di corsa, ragazzi. Dobbiam tagliar loro la strada sui canotti.

E partimmo a grande andatura, affondando a volte nei cespugli fino al petto.

Potete immaginare se Silver fosse ansioso di tenersi allo stesso livello nostro. Lo sforzo che fece quell'uomo, saltando sulla sua gruccia fin quasi a farsi scoppiare i muscoli del torace, fu tale che nessun uomo valido avrebbe potuto compierlo, a detta dello stesso dottore. E nondimeno, era già rimasto una trentina di passi indietro ed era sul punto di soffocare, quando giungemmo sul ciglio del pendio.

— Dottore, — chiamò, — guardate là! Niente premura!

E davvero, premura non ce n'era. In una zona più aperta dell'altipiano, avvistammo i tre superstiti che seguitavano a correre nella stessa direzione in cui eran partiti, puntando verso il Monte dell'Albero di Mezzana. Ci eravamo ormai portati tra loro e i canotti; e così noi quattro ci sedemmo per riprendere fiato, mentre Long John ci raggiungeva lentamente, asciugandosi il viso.

— Grazie di cuore, dottore, — disse. — Siete arrivato proprio al momento giusto, per me e per Hawkins. E così, sei tu, Ben Gunn! — aggiunse. — Be', sei un tipo simpatico, non c'è che dire.

— Io sono Ben Gunn, sono, — rispose l'abbandonato, divincolandosi come un'anguilla. — E, — aggiunse dopo una lunga pausa, — voi come state, signor Silver? Benissimo, grazie, direte voi.

— Ben, Ben, — mormorò Silver, — pensare che sei stato tu a farmela!

Il dottore spedì indietro Gray a prendere uno dei picconi abbandonati dagli ammutinati nella loro fuga; e poi, mentre scendevamo agevolmente verso il luogo dove si trovavano i canotti, riferì in poche parole quanto era accaduto. Fu un racconto che interessò immensamente Silver, e Ben Gunn, l'abbandonato semiidiota, ci fece la parte dell'eroe dal principio alla fine. Era stato Ben a trovare lo scheletro nelle sue lunghe peregrinazioni per l'isola; Ben a spogliarlo; Ben a trovare il tesoro; Ben a dissotterrarlo (era il manico del suo piccone quello che giaceva nello scavo); Ben a portarlo a spalla in molti faticosi viaggi, dal piede del grande pino alla grotta che abitava sulla montagna dei due picchi all'angolo nord-est dell'isola; e là era rimasto immagazzinato al sicuro fin da due mesi prima dell'arrivo della *Hispaniola*.

Quando il dottore gli aveva strappato il segreto, il pomeriggio dell'attacco, e aveva visto, la mattina seguente, lo ancoraggio deserto, era andato da Silver, gli aveva dato la carta ormai inutile, dato i viveri, perchè la grotta di Ben Gunn era largamente fornita di carne di capra, salata da lui stesso, dato ogni e qualunque cosa, pur di ottenere la possibilità di sgomberar al sicuro dal fortino alla montagna dei due picchi, liberarsi dalla malaria e mettere sotto custodia i denari.

— E quanto a te, Jim, mi piangeva il cuore, ma ho fatto quel che credevo meglio per quelli che eran rimasti fedelmente al loro dovere: se tu non eri un di loro, di chi la colpa?

Quella mattina, intuendo che io sarei stato coinvolto nell'atroce delusione che aveva preparato ai ribelli, era corso a grande velocità alla grotta, e, lasciato il conte a guardia del capitano, aveva preso Gray e l'abbandonato, ed era partito, tagliando diagonalmente l'isola, per trovarsi nei pressi del pino.

Presto, però, si era accorto che la nostra brigata l'avea preceduto; e Ben Gunn, lesto alla corsa, era stato spedito avanti, perchè facesse del suo meglio da solo. A lui poi era venuto in mente di agire sulla superstizione dei suoi antichi compagni di bordo, e ci era riuscito tanto bene, che Gray ed il dottore eran sopravvenuti e si erano messi in agguato prima dell'arrivo dei cercatori del tesoro.

— Ah! — disse Silver, — è stata per me una fortuna che che ci fosse lì Hawkins. Voi, dottore, avreste lasciato fare a pezzi il vecchio John, senza dargli nemmeno un pensiero

— Proprio così, — replicò allegramente il dottore.

Nel frattempo avevamo raggiunto le imbarcazioni. Il dottore col piccone ne demolì una e poi imbarcammo tutti nell'altra, e ci dirigemmo, costeggiando, verso la Baia Nord.

Fu un tragitto di otto o nove miglia. Silver, quantunque fosse pressochè esausto, fu messo a un remo anche lui come gli altri, e scivolammo veloci sopra un mare liscio. Non tardammo a passare lo stretto, e doppiammo il capo sud-est dell'isola, intorno al quale, quattro giorni prima, avevamo rimorchiato la *Hispaniola*.

Nell'oltrepassar la montagna dai due picchi, scorgemmo la nera apertura della grotta di Ben Gunn, e una sagoma d'uomo in piedi, appoggiata a un moschetto. Era il conte, e noi gli sventolammo un fazzoletto, mandandogli tre «urrà», ai quali si unì, non meno calda delle altre, la voce di Silver.

Tre miglia più in là, proprio all'imboccatura della Baia Nord, cosa dovevamo incontrare se non la *Hispaniola* che incrociava da sola? L'ultima marea l'aveva sollevata e, se ci fosse stato il un buon vento o un forte riflusso come nell'ancoraggio sud, non l'avremmo mai più ritrovata, o l'avremmo trovata incagliata senza rimedio. Così com'era, il danno era poco, all'infuori della distruzione della vela maestra.

(Continua)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI CON LA TRIESTE-CORTINA S'APRE L'ULTIMO ATTO DELLA CORSA

Sulle bianche strade delle Dolomiti troverà soluzione il rebus del Giro

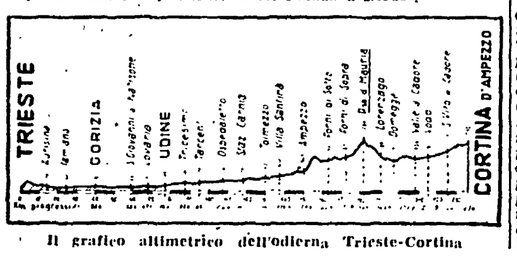
Coppi, Nencini e Geminiani sono quelli che hanno le maggiori probabilità di vittoria, ma a due soldi di speranza hanno anche diritto Magni, Moser, Coletto, Wagtmans e Fornara - Fausto e... le ostriche

LE CLASSIFICHE

La classifica generale

1. NENCINI in ore 81.25'53"
2. Geminiani a 43"
3. Magni a 1'29"
4. Coppi a 1'42"
5. Coletto Ag. a 3.11"
6. Moser a 3'53"
7. Wagtmans a 4'10"
8. Fornara a 5'08"
9. Astrua a 7'02"
10. Voorting a 9'51"

11. Botella a 10'02"; 12. Monti a 11'09"; 13. Van Breenen a 11'58"; 14. Conterno a 13'53"; 15. Lauredi a 15'56"; 16. Robiet a 16'08"; 17. Boni a 16'47"; 18. Gismondi a 17'25"; 19. Dotto a 18'34"; 20. Milani a 20'55"; 21. Giudici a 22'00"; 22. Clerici a 22'07"; 23. Gaggero a 22'22"; 24. Assirelli a 22'24"; 25. Gelabert a 25'33"; 26. Fantini a 26'17"; 27. Baroni a 27'18"; 28. Ruiz a 27'51"; 29. Carrea a 28'02"; 30. Rossello a 28'30"; 31. Barozzi a 28'31"; 32. Benedetti a 28'54"; 33. Filippi a 32'18"; 34. Favero a 32'23"; 35. Albani a 32'52"; 36. Messina a 33'02"; 37. Scudellaro a 33'37"; 38. Pezzi a 33'38"; 39. Bertoglio a 34'33"; 40. Lazaridès a 35'18"; 41. Volpi a 35'22"; 42. Fabbri a 36'11"; 43. Defilippis a 37'18"; 44. Ciolli E. a 40'12"; 46. Del Rio a 40'22"; 47. Hatti a 41'03"; 48. Serena a 41'31"; 49. Serra a 41'31"; 50. De Groot a 43'25"; 51. Lurati a 43'57"; 52. Iturat a 44'02"; 53. Martini a 44'02"; 54. Milano a 44'40"; 55. Planezzi a 46'11"; 56. Bartalini a 46'56"; 57. Caput a 49'42"; 58. Dereck a 49'55"; 59. Vitetta a 52'25"; 60. Melli a 52'34"; 61. Gervasoni a 54'01"; 62. Grosso a 54.21"; 63. Chiarlone a 55'15"; 64. Gianneschi a 55'40"; 65. Croci Torti a 56'50"; 66. Sartini a 57'19"; 67. Zucconelli a 57'23"; 68. Pellegrini a 58'25"; 69. Zuliani a 1.00.08"; 70. Dall'Agata a 1.00'10"; 71. Martino a 1.00'18"; 72. Ketelaer a 1.01'11"; 73. Aureggi a 1.01'16"; 74. Falaschi a 1.03'07"; 75. Schellemberg a 1.04'08"; 76. Ferrando a 1.07'07"; 77. Crippa a 1.07'50"; 78. Rochs a 1.12'11"; 79. Nascimbene a 1.16'15"; 80. Van der Stock a 1.19'06"; 81. Piazza a 1.19'32"; 82. Corrieri a 1.23'00"; 83. Cancola a 1.27'21"; 84. Maenen a 1.31'41"; 85. Pelginati a 1.38'58"; 86. Ciolli M. a 1.45'49"; 87. Escola a 1.47'46"; 88. Saura a 1.49'58"; 89. Van Kerkhoven a 1.58'35"; 90. Coletto An. a 2.03'05"; 91. Decaux a 2.26'23".



Il grafico altimetrico dell'odierna Trieste-Cortina

(Da uno dei nostri inviati)

TRIESTE, 1. — *Giorno di riposo. Si desidera tanto che arrivi, e poi quando viene, è giunto, ci si muove stanchi, senza una meta fissa. E il tempo non passa mai. E le idee strisciano per la testa, penosamente. C'è un senso di sospeso e di provvisorio, che è difficile da definire. Si può lavorare, una volta tanto, con calma, fumando sigarette e bevendo caffè, senza l'assillo del telefono sul traguardo tra la folla che urla. Pare incredibile di poter battere le dita sulla macchina da scrivere in tanta quiete; tanto impossibile, pare, che a un certo momento si sente, voluttuoso, il bisogno di aprire la finestra per sentire i rumori delle automobili e delle motociclette. Così fa molto più «giro». E si lavora meglio...*

* * *

Secondo e ultimo giorno di riposo del «Giro», a Trieste. Dicevo, prima di partire, che, forse come una buona commedia dell'800, il «giro» si sarebbe svolto in tre atti, ben distinti dalle due zone di montagna: le Alpi, all'inizio e le Dolomiti, alla fine. Sulle Alpi, i personaggi avrebbero fatto conoscere quale sarebbe stato il loro ruolo nella vicenda: primo atto; quindi, nel secondo atto, il dialogo fra i personaggi si sarebbe fatto più serrato e ricco di colpi di scena.

Fausto di buon umore

Così è stato. Logico che, dopo quanto è accaduto, la conclusione s'abbia nel terzo atto, sulle strade bianche, fra le rocce di velluto grigio e viola, dei monti pallidi; come previsto, la conclusione rimarrà incerta fino alle ultime battute: il «Giro» infatti, è ancora un rebus, e chi lo risolve è bravo, bravissimo.

Noi siamo qui, ora, per cercare di trovar la chiave che risolve il rebus. Non è facile. Tre uomini sembra che abbiano più degli altri le maggiori probabilità e possibilità di vittoria; questi uomini sono: Nencini, Geminiani e Coppi. Si esclude Magni perchè i suoi limiti in montagna sono noti. Magni, però, protesta: — «...fate male, dice a vender la pelle dell'orso prima di averlo abbattuto. Eppure mi conoscete, no?: il terreno che perdo in salita lo guadagno in discesa e sul piano». Visto ch'è tanto sicuro di sè, non escludiamo del tutto Magni dal «giuoco del pronostico»; a Magni diamo ancora due soldi di speranza. Così come li diamo a Coletto e a Moser, a Wagtmans e Fornara i quali potrebbero approfittare di eventuali battute d'arresto, a vuoto, di Nencini, Geminiani e Coppi, il cui cammiare sarà misurato col metro della prudenza; e la sorveglianza, l'uno sull'altro, sarà continua, implacabile.

E veniamo a Nencini, a Geminiani, a Coppi. Cominciamo dal campione, ch'è stato a cena, ieri sera, in una tipica osteria di Trieste: da «Bepi Granzo», al porto. I malpini hanno subito detto che Coppi ha mangiato delle ostriche per crearsi così, un alibi (come a Palermo, l'altr'anno) nel caso d'una sua eventuale sconfitta. Preciso che Coppi, ieri sera, non ha mangiato ostriche.

Il campione s'è mostrato di buon umore; il raffreddore non lo tormenta più, e un po' ha ripreso fiducia nei suoi mezzi: la rincorsa, a 50 più l'ora, che ha dovuto fare, per riportarsi nel gruppo scatenato, dopo che nella discesa di Opicina s'era fermato per mettere sotto una ruota buona, gli ha dimostrato che anche nelle azioni di scatto, improvvise, ancora vale qualche cosa.

Ma Coppi sicuro delle sue forze ancora non c'è. E poi il campione si morde ancora le dita per l'errore di tattica che ha commesso durante l'arrampicata a Rionero, nella corsa che ha portato alla ribalta del «Giro» quelli che ora sono i suoi rivali più duri: Nencini e Geminiani, per l'appunto. Coppi ripete ancora, con voce accorata: «...la forza non è più quella». Lo conforta la classe che si di avere, e alla quale s'aggrappa con tutte le sue speranze. Dice — «...pensa che fortuna sarebbe s'io potessi ritrovare un po' d'agilità, di potenza! Sulle Dolomiti potrei tentare di far il colpo: potrei realizzare, infine, un exploit d'eccezione: 6 vittorie nel Giro d'Italia».

Avremo, dunque, da domani in poi: Coppi contro Nencini e Geminiani. Il campione sarà solo: è, infatti, finito il suo «giuoco d'intesa» con Magni: il quale, ieri, è stato il primo a dar battaglia a Coppi, quando lo ha visto fermo alla fine della discesa di Opicina. Ma si sapeva che dovera finir così; gli «assi» van d'amore e d'accordo fin tanto che sono legati dal filo dell'interesse comune. Poi, se possono, si fanno la buccia: l'impone il dio della popolarità, al quale sacrificano tutto.

Detto di Coppi diciamo di Nencini e Geminiani. Che vinca Geminiani è difficile: oltretutto «Raph» dovrebbe infrangere la coalizione dei «nostri», che Coppi potrebbe anche capeggiare. Ma Geminiani si mostra sicuro. E' tanto sicuro che dice «...siamo rimasti in tre: io, Coppi e Nencini. In montagna Nencini crollerà, e Coppi è tardo ormai. Gli altri — Moser e Coletto, per esempio — non hanno esperienza. E Magni, ch'è temibile, tutt'al più mi seguirà da vicino». Non è del paese di Tartarin, ma del paese di Tartarin ha appreso usi e costumi. Un «bluff», quello di Geminiani? Può darsi, la spavalderia e la sicurezza in una corsa tanto incerta, possono anche buttar polvere negli occhi. E' però il caso di dire che Geminiani non è l'uomo da prendere sottogamba soprattutto ora ch'è in condizioni di forma smagliante.

E finiamo in bellezza. Finiamo con Nencini, ch'è la rivelazione del «Giro». Nencini è un giovanotto forte e intelligente, che ascolta i buoni consigli. Da quando s'è vestito di rosa, non sbatte più le ali a sproposito: sta nel gruppo, non perde più di vista Geminiani, Magni e Coppi, fa controllar dai suoi gregari Moser, Coletto e Wagtmans. Insomma: Nencini ha capito che le gare a tappe si vincono sì, con le gambe ma anche con la testa; è finito il tempo delle sue pazze avventure, le quali se anche danno un giorno di gloria, poi rovinano.

Anche l'emozione della prima «maglia rosa» (che la notte non lascia dormire...) è passata. Nencini, dunque, affronta l'ultimo atto del «Giro» nella pienezza dei suoi mezzi fisici e morali.

Il giovanotto di Barberino del Mugello sta per giuocare una grande carta; la giuocherà con l'autorità di un campione, anche se ormai ha scoperto il suo giuoco, e soprattutto, si è fatto notare dagli «assi».

Vedremo che cosa saprà far nelle grandi arrampicate: sulle Dolomiti sapremo s'è tutto oro quel rilievo sulle gambe di Nencini. Il quale si mostra degno della grande, clamorosa, vittoria che ormai sogna a occhi aperti: «Buona fortuna, Nencini!».

* * *

Ci restano da fare quattro tappe ancora: km. 818. E domani, da Trieste a Cortina D'Ampezzo, la prima tappa: km. 236. Sul Traguardo di domani già si respirerà aria fresca, di alta montagna; i campioni cominceranno a prendere posizione nella sfuriata che avverrà in vista del «traguardo rosso» del Passo della Muria (1298). Soltanto fuochi di paglia dovrebbero accendersi, invece, sul far di Gorizia e di Ampezzo, traguardi di «tappa al volo». E il nostro d'arriro sarà teso in alto, a quota 1210: come dire che sono possibili tutte le avventure belle e brutte.

ATTILIO CAMORIANO

Oggi si inizia l'ultimo atto del «Giro» che si reciterà sull'alta montagna. Ne sarà COPPI il grande protagonista?

PICCOLO ROMANZO DEL TRENTOTTESIMO GIRO

Meccanici: eroi senza gloria

(Da uno dei nostri inviati)

TRIESTE, 1. — Dopo tante galoppate, dal mare di Viareggio al golfo di Napoli, dalle montagne selvagge d'Abruzzo ai porti dell'Adriatico, finalmente il Giro d'Italia prende oggi, per la seconda volta, una boccata d'aria e si distende pigro sulla costa verde di Trieste.

La polvere, la sete, il caldo che appanna lo sguardo, già sembrano cose lontane davanti a questo orizzonte che si apre all'infinito, a questo vento fresco che ha il sapore dell'acqua salata.

Quattro giorni; e poi la carovana lascerà le strade d'Italia, la festa sarà finita, nei caffè e nelle osterie si tornerà a parlare di altre cose che non siano soltanto del Giro.

Anche i corridori contano i giorni; quattro giorni ancora, e poi ciascuno tornerà alle proprie case, povere case di campagna o ville sulla riviera; ciascuno con le proprie illusioni bruciate dentro il cuore e il piccolo germe della speranza, che non muore mai, per il Giro dell'anno prossimo.

Uno solo, dei novantuno, avrà coronato per sè il sogno di tutti, egli ha già vinto il Giro e non ne è consapevole; siede sul lungomare o passeggia per le colline; conta, al pari degli altri, i giorni che restano.

«Chi sarà il trionfatore del Vigorelli? - — si domanda.

E' la domanda che i novantuno superstiti di questa lunga avventura rivolgono a se stessi, pur cercando di mostrare un'aria assente e distratta. Perchè non dobbiamo lasciarci trarre in inganno: che i «giganti» stiano distesi sul letto a leggere i giornali o a scrivere lettere; o stiano a godersi il panorama dall'alto delle colline e dal viale del porto, il loro pensiero torna continuamente là, alla tappa della vittoria.

— E' una giornata stupenda, — dice Fausto Coppi sprofondato in una poltrona; e sorride. Ma dietro al suo sorriso il pensiero precede la carovana sulle salite delle Dolomiti, fugge giù per le ripide chine delle Alpi, carra nella pista del Vigorelli che è un fragore di applausi.

«Chi sarà il vincitore?».

Il Giro si riposa, dicevamo: i corridori hanno l'aspetto sereno e tranquillo: Nencini, Geminiani, Magni, sembravano interessarsi come ragazzi alla vista dei piroscafi che prendono il largo. Ma ogni tanto si cercano con la coda dell'occhio per individuare il vincitore.

Il giovane Moser, col naso alle montagne respira l'aria delle sue terre. Dice — Ho sempre preferito i monti al mare, io Specialmente i monti del Trentino dove sono nato, cresciuto, e dove ho imparato ad andare a bicicletta. Ma il cuore batte come dopo una corsa conclusa e il pensiero è preoccupato al sorriso di Coppi.

L'unico che gode tutto queste bellezze naturali è «gigantino», il quale ha dimenticato la bicicletta a un vecchio posteggio e si è messo in giro per le strade di Trieste a scattare fotografie. E' tanto sicuro delle sue forze che, stamattina, c'è mostrato perfino gradioso. Quando è venuto a cercarlo Pinella, il meccanico della Bianchi, che gentilmente si offre di dare un'occhiata alla sua bicicletta, «gigantino» ha così risposto: — La mia bicicletta è in perfetta salute. Non ha bisogno di essere messa a punto. Non è la bicicletta, signor Pinella, che fa il campione. E' il campione che mette a punto la bicicletta. Mi creda, veramente, — ha risposto imbarazzato Pinella, — la mia lunga esperienza...

Ma «gigantino» non gli ha permesso di continuare e se n'è andato ridendo, con l'espressione furba di una piccola volpe.

Pinella è ritornato mesto e avvilito alle biciclette dei suoi ragazzi, imprecando contro sè stesso e la propria gentilezza: — Chi me l'ha fatto fare? Fosse almeno della mia casa;

Pinella! Ecco uno dei tanti che oggi, contrariamente ai «girini», non si concede riposo. La carovana ha disteso i nervi, ha messo le mutandine da bagno e le scarpe leggere di gomma: solo i meccanici non si sono tolta di dosso la solita tuta da lavoro. In questo momento stanno curvi sulle ruote delle biciclette a controllare la regolarità dei tubolari; accarezzando con mano esperta la liscia superficie di gomma; stringono i galletti anteriori e posteriori; fanno scorrere la catena sulla moltiplica per rendersi conto se i rapporti funzionano

Le biciclette sono come orologi, checchè ne pensi «gigantino». E Pinella, con occhio amoroso, come un orologiaio, infila le pinze nei delicati congegni della bicicletta di Coppi.

Le biciclette sono cose vive e sensibili, quasi esseri umani anch'esse; e Pinella ne ascolta il battito del cuore, come un medico premuroso e paziente. Qui c'è una vite da stringere, un razzo troppo teso, un freno troppo allentato. Pinella, le mani unte di morchia, provvede a riportare alla perfezione il complicato organismo. Ormai egli conosce gli umori delle biciclette come quello dei suoi figli. Sa intervenire nel momento giusto ad evitare complicazioni, e nella maniera più rapida.

Pinella, in questo momento, mentre Coppi sorride fingendosi distratto nella poltrona, lavora per Coppi. La sua mano vigile si protende a proteggere il campione dalle insidie delle strade di domani. Così come sempre l'ha protetto sulle strade di ieri.

Proprio ieri, nella tappa Jesolo-Trieste, Pinella ha promesso al campione di sventare l'attacco degli avversari. In mezzo alle campagne del Friuli Fausto Coppi aveva forato una gomma. La voce è passata lungo tutta la fila dei «giganti», che hanno accelerato l'andatura per piantare a mezza strada il più temuto rivale. Ma Pinella, in piedi sulla macchina teneva lo sguardo sul capitano bianco-celeste. L'automobile è sfrecciata in mezzo ai convogli della carovana portandosi come un razzo sul margine della strada. E Pinella, con la ruota di ricambio alta sopra la testa, è saltato a terra prima ancora che la macchina si fosse fermata: ha afferrato la bicicletta, ha tolto la ruota sostituendola con un gioco da prestigiatore, ha alzato la testa appena in tempo per vedere Coppi che già rientrava nel gruppo.

Questo è Pinella, e come lui tutti i meccanici delle varie squadre, che neppure durante le giornate di riposo si concedono un momento di sosta. Anzi, nelle giornate di riposo, i protagonisti del Giro diventano loro: anche se poi, domani, scompariranno di nuovo nelle cronache dei giornali e gli applausi saranno destinati soltanto ai campioni.

Ve prime ombre della notte, Trieste si è accesa sul mare e sui monti come un immenso teatro. Lo spettacolo della Fiera del Giro ha avuto inizio tra canzoni, note di chitarra e danze.

I «giganti», come al solito, erano a letto e stavano a prendere sonno sotto l'incubo delle Dolomiti. Sognavano foreste, pascoli verdi, rocce dure, gole piene di vento e di freddo, discese a filo di precipizi. Il «signor Bomba» ha bussato all'uscio di qualche camera e si è introdotto col passo leggero dei ladri.

«Gigantino» invece ballava sulla pista della Fiera come se la tappa di domani fosse una cosa che non lo riguarda o una passeggiata per ragazzi.

— Se domani non gli viene la «corta» morirò dalla rabbia, — ha detto il «signor Bomba» guardandolo da una finestra dell'albergo.

MARCELLO VENTURI

GIORNATA DI GALA ALLE CAPANNELLE

Puledri a confronto oggi nel «Criterium»

Tre anni contro anziani nel Premio della Repubblica

Giornata di gala oggi all'ippodromo delle Capannelle ove sono di scena due prove milionarie e di grande interesse: il Criterium di Roma che chiamerà i puledri di due anni al loro primo impegnativo confronto ed il tradizionale Premio della Repubblica che metterà di fronte alcuni buoni tre anni agli anziani.

Nel CRITERIUM la selezione dovrebbe essere ristretta tra Liuto, vincitore in uno stile quanto mai brillante dell'unica corsa finita, Grandola, Arione, Tucson e Fiedito Otsego

Nel Premio della Repubblica condizionata riservata ai cavalli di tre e quattro anni, e ritmato iscritto un numeroso e qualitativo lotto di concorrenti. Tra essi spicca Corvino che sulla linea dell'OMNIUM ci sembra meritare il pronostico nei confronti di Tabou tra i tre anni e di Fastigio tra gli anziani

La riunione avrà inizio alle ore 15.30. Ecco le nostre selezioni:

Premio Cicciano. Cadonial, Tanais. Premio Orbetello: Serodoli, Suviana Seguidillas. Premio Castelnuovo: Giarella, Reine de Fleurs Premio Cerreto: Sprint, Onola, Lescant. Criterium di Roma: Otsego, Liuto, Arione. Premio Arginazzo: Suada, Igor, Molinis. Premio della Repubblica: Corvino, Fastigio, Tabou. Premio Torricola: Sottomarina Armorique.

A Sultanina il «Milano»

Il Pr. Milano prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori e stato vinto da Sultanina.

Ecco i risultati:

Premio Lodi: Viticchio, 2) Belly, tot. vinc. 33, piazz. 12 - 12 acc. 25; **Premio Parma:** 1) Franca, 2) Nola, tot vinc. 26, p.azz. 15-32 acc. 132; **Premio Lodi** (seconda divisione): 1) Azulea, 2) Linda, tot. vinc. 16, piazz. 16-51, acc. 169; **Premio Piacenza:** 1) Belinda, 2) Danza, tot. vinc. 26, piazz. 15-16, acc. 36; **Premio Milano:** 1) Sultanina, 2) Musetta, tot. vinc. 61, piazz. 20-13, acc. 131; **Premio Reggio:** 1) Bacone, 2) Brigida, 3) Ortolana, tot. vinc. 139, piazz. 23, 20, 16, acc. 314; **Premio Modena:** 1) Bolognina, 2) Vorese, tot. vinc. 30, piazz. 18, 25, acc. 79; **Premio Reggio** (seconda divisione): 1) Gordon, 2) Orfeo, 3) Nicia.

Negli ambienti del Giro corre voce che nella prossima stagione sarà in gara un nuovo gruppo sportivo che correrà all'insegna di una marca di vermut: Carpano. Della squadra farebbero parte alcuni dei più quotati atleti del Piemonte. Qualcuno avanza l'ipotesi che addirittura Fausto Coppi difenderebbe i colori del nuovo gruppo sportivo. In proposito Coppi avrebbe già interpellato Nello Fabbri che sarebbe l'unica eccezione nella squadra dei piemontesi. Nella foto: quasi una anticipazione; la «maglia rosa» Nencini con l'ex campione Valetti accanto alla macchina di «re Carpano»

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

RIO DE JANEIRO, 1. — Il Consiglio Tecnico di calcio della Confederazione Brasiliana degli Sports ha confermato il viaggio in Europa della nazionale brasiliana e l'incontro con l'Italia per il 29 aprile a Roma.

* * *

BONN, 1. — L'Unione tedesca di calcio ha accettato l'invito per una partita tra le nazionali dell'URSS e della Repubblica Federale. Ha però fatto sapere che la data del 21 luglio proposta dalla Federazione sovietica non è accettabile perchè in tale periodo i calciatori tedeschi sono in ferie.

Boxe

Nella riunione di boxe del 9 giugno al Foro Italico Franco Cavicchi incontrerà il tedesco Fanzlau.

* * *

VARESE, 1. — Il romano Cerasani ha battuto per abbandono al primo round il belga Roclantis.

Ciclismo

ZURIGO, 1. — Al Giro ciclistico della Svizzera parteciperanno i seguenti italiani: Monti, Corrieri, Salviato, Assirelli, Gianneschi, Grippa, Baldarelli, Masocco, Scudellaro, Zampini, Padovani, Pasotti e Fornara.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE SQUADRE ROMANE

Nove goal dei giallorossi nel "sacco,, del Sanlart

Oggi la Lazio giocherà in amichevole a Caserta - Muccinelli biancoazzurro?

La Roma ha sostenuto ieri lo annunciato galoppo di allenamento con il Sanlart che ha battuto per 9-1. All'incontro non hanno partecipato Galli tenuto a riposo per alcune «botte» ricevute a Torino e Pandolfini che lamenta uno strappo inguinale: mentre Galli per domenica dovrebbe essersi ristabilito e quindi partecipare all'incontro con la Samp, pochissime speranze, per non dire nessuna, si nutrono per Pandolfini. Tutti i giallorossi che hanno partecipato alla prova di ieri sono apparsi in ottime condizioni ed in particolare Nyers che ha segnato ben sei reti. Pertanto la partecipazione dell'ungherese alla partita con i blucerchiati liguri può considerarsi sicura.

Le altre tre reti della Roma sono state realizzate da Cavazzuti (2) e Gasparini. Per gli allenatori ha segnato Senzacqua Nel corso della prova di ieri buona impressione ha fatto Boiardi (ala destra). Gasparini (interno) e Ligabue (mediano destro), tre giovani che la Roma intende acquistare per rafforzare le riserve.

Ecco il dettaglio della partita di ieri:

PRIMO TEMPO

ROMA: Moro, Stucchi, Losi; Bortoletto, Caldarelli, Giuliano; Ghiggia, Venturi, Cavazzuti, Celio, Nyers.

SANLART: Palma Morè Vincer; Senzacqua, Marcellini, Cadilli; Trevisan, Ippoliti III, Simonetti, Lattanzi, Leeeis.

SECONDO TEMPO

ROMA: Albani, Stucchi, Losi; Ligabue, Cardarelli, Bortoletto; Boiardi, Gasparini, Cavazzuti, Venturi, Nyers.

SANLART: Palma, Morè Vinlo; Senzacqua, Marcellini, Italia; Ippoliti III, Di Pancrazio, Simonetti, Luzzatti, Leeis.

Marcatori: nel primo tempo: al 1, Cavazzuti, al 3' e al 5' Nyers, al 14' Senzacqua, al 39' Cavazzuti, al 42' e al 45' Nyers; nella ripresa: al 3' Gasparini, al 23' e al 33' Nyers.

La formazione che domenica incontrerà la Samp. dovrebbe essere quella del primo tempo con l'eventuale sostituzione di Cavazzuti con Galli.

* * *

Oggi una «mista» della Roma giocherà a Tivoli contro la squadra locale. I convocati sono: Piancastelli, Tessari, Bertuccelli Eliani Betello, Morabito, Pontrelli, Marcellini, Cimpanelli, Guarnacci, Sandri, Bacci, Baccarini

* * *

Questa mattina partiranno per Caserta, dove nel pomeriggio incontreranno in «amichevole» la squadra locale, i seguenti biancoazzurri: De Fazio, Gandolfi Folligno, Furiassi, Fulin, Malacarne, Parola Alzani, Puccinelli, Pistacchi, Guenza, Fontanesi, Passerini, Ciucci e Cenciarelli. Questo ultimo è un attaccante dell'Italica mentre Ciucci è un elemento della squadra ragazzi.

Ferrero è giunto ieri a Roma per discutere con i dirigenti biancoazzurri gli ultimi dettagli del suo passaggio alla Lazio. Il trainer si sarebbe detto lieto di assumere la direzione tecnica della Lazio al fianco di Copernico. Per quanto riguarda la campagna acquisti biancoazzurra sembra ormai certo che nella prossima stagione Lovati, Carradori e Greco II vestiranno la casacca biancoazzurra. Si parlava ieri sera anche dell'acquisto di Muccinelli che all'ultimo momento sarebbe stato «soffiato» alla Roma: la notizia però non ha trovato ne conferma ne smentita negli ambienti ufficiali di via Prattina

* * *

Ultimi strascichi del caso Panciroli: Moro e Nyers sono stati interrogati dai carabinieri ai quali avrebbero negato di avere conosciuto il «supertifoso».

TORNEO RAGAZZI

Lazio-Giulianova 1-0

LAZIO: Giannisi; Fratoni, Bondolfi; Ragano, Rovera, Di Croce; Baratelli, Bravi, Biancolini, Perelli, Pietropaolo.

GIULIANOVA: Mara; Nanni, Di Pietro; De Luca, Petrella, Montebello; Di Filippo, Lamore, Janni, Capoccini, Ridolfi

Arbitro: Isidori.

PUGILATO

Pappalardo sconfitto da Mustapha agli «europei»

BERLINO, 1. — I campionati europei di pugilato sono proseguiti oggi con gli incontri valevoli per i quarti di finale Nella categoria dei pesi leggeri l'italiano Pappalardo è stato sconfitto ai punti dall'egiziano Mustapha

Ecco i risultati degli incontri di oggi:

Pesi gallo: Heilebruck (Bel) b Topf (Au) ai punti; Stefaniuk (Pol) b Schioupu (Rum) ai punti

Pesi leggeri: Mustafà (Eg) b Pappalardo (It) ai punti; Rautiainen (Fin) b. Liwoski (Germ Or) per K.O. al primo round

Pesi welters: Annexe (Fr) b Isaiev (URSS) ai punti; Linca (Rum) b. Melek (Tur) ai punti. Linca ed Annexe si incontreranno in semifinale.

Pesi medi: Sjoelin (Svezia) b Peters (Ger Or) ai punti

Concluso il torneo novizi al C.R.A.L. Romana Gas

Sul ring del Cral Romana Gas hanno avuto luogo ieri sera dinanzi ad un eccezionale pubblico le finali del Torneo novizi di pugilato. Alla manifestazione hanno preso parte 150 pugilatori Tutti i finalisti si sono battuti con impegno anche se il loro stile ha lasciato a desiderare Dei vincitori i migliori sono risultati il peso gallo Manfredi, il welters Lauredi, il medio Cianfraglia ed il medio massimo Serauldi. Nella classifica per società l'A.T.A.C. ha conquistato il primo posto (punti 144) seguita nell'ordine dal Flaminio (punti 94) dalla Ferrovieri (punti 92) e dalla Sanlorenzina e dalla Romana Gas.

Ecco il dettaglio tecnico:

Pesi mosca: Pompili (ATAC) b. Tirabassi (ATAAC) ai punti; *Pesi gallo:* Manfredi (ATAC) b. Grassi (Flam.) ai punti; *Pesi piuma:* Silveri (S. Marinella) b. Grassi (Flam.) ai punti); *Pesi leggeri:* Calandra (Flam.) b. Pinterilli (Flam.) ai punti. *Pesi welters-leggeri:* De Felice (Rieti) b. Tomei (Aud.) per K.o. al 2. round; *Pesi welters:* Lauredi (Ferr.) b. Jacopini (Flam.) ai punti; *Pesi welters-pesanti:* Fanton (Ferr.) b. Ciardi (Ind.) ai punti; *Pesi medi:* Cianfraglia (R.G.) b Romagnoli (M.S.) ai punti; *Pesi medio-massimi:* Saraudi (Civ.) b. Lorefice (Ferr.) ai punti; *Pesi massimi:* Ferretti (R.G.) b. Veltri. (Trastevere) ai punti.

Oggi al torneo di Parigi Merlo incontrerà Davidson

PARIGI, 1. — Sono proseguiti oggi gli incontri degli «internazionali» di Francia con la disputa dei «quarti» di doppio maschile e femminile ai quali non ha partecipato nessun italiano.

Domani nelle semifinali del singolare maschile Merlo incontrerà lo svedese Davidson, mentre nel doppio Sirola e Pietrangeli si batteranno con Richardson e Patty e Seixas e Trabert contro Larsen e Morea

Agostini ferito

DOUGLAS (Isola di Man), 1. — Durante le prove del «Tourist Trophy», il motociclista italiano Duilio Agostini è caduto riportando la frattura del setto nasale.

Non regaliamo niente!
ma a chi vuol andare a caccia sicuro possiamo inviare catalogo gratis delle armi da caccia concedendo anche forme di PAGAMENTO DILAZIONATE
Le Armerie Italiane
Gardone V. T. (Bs)

AUTOSCUOLE Regina Margherita
CORSO TRIESTE 109/A
TEL. 856173
VIA PONTE TAZIO 41
(CINEMA ESPERO)

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA PRENESTINA
LARGHE FACILITAZIONI

LA RADIO PER TUTTI
Ansaldino
PER SOLE L. 17.000
L'APPARECCHIO PIÙ QUOTATO PER QUALITÀ E PREZZO
APPARECCHIO DI RARA POTENZA 2 GAMME DONDA 5 VALVOLE DALLA RESA INDISTORTA
FRUTTO DI 30 ANNI DI ESPERIENZA
Fabbrica Apparecchi e materiali radio T.V.
ANSALDO-LORENZ-INVICTUS
A.L.I. AZIENDA LICENZE INDUSTRIALI
MILANO - VIA LECCO, 16
TELEF. 221 816 - 276 307 - 223 547
Listini gratis a richiesta

DENICOTEA
(Filtro denicotenizzante di fama mondiale)
Come non si pensa con le ossa della testa, ma col cervello, così non si svelena il fumo del tabacco con la capsula trasparente, ma con i sali DENICOTEA che vi sono contenuti.
DENICOTEA avverte
La Legge Civile prevede, definisce e reprime la concorrenza sleale.
La Legge Penale prevede, definisce e punisce il reato di frode nell'esercizio del commercio e quello di vendita di prodotti industriali con segni mendaci.
DENICOTEA tutelerà
con ogni mezzo legale la BUONA FEDE e la SALUTE del consumatore.
DENICOTEA perseguirà
con ogni mezzo legale la MALA FEDE dei concorrenti sleali.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Milano, Napoli, Chiaia 238.
UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazione espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20, Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento centurini per orologi

4) AUTO CICLI
CECCATO motoleggere produzione 1955 esposizione concessionaria "CENTAURO" Nazario Sauro 28, Napoli. Telefono 62822.

7) OCCASIONI L. 12
A.A.A. TAILLEURS pura lana modelli assortiti da 7.000 oltre. VESTITI ESTIVI DONNA assortimento modelli, colori, misura 2.500 oltre. VESTITI BIMBE da 6-12anni 1.500 oltre. GONNE 1.500 GIACCHE, CASACCHE uomo. Vastissimo assortimento. PREZZI FABBRICA: Fratelli Grassi, Fratte Trastevere 19 (Piazza Mastai).
GIULIETTA nuova cameravacchelli massiccia elegante contanti 46.000 rate anticipo 10.900, dieci rate da L. 3.900 prenotazioni Casabella Vacchelli, Via Gallo Lucca, Via Roma 131, La Spezia.
MACCHINA magliería 12 x 100, 300.000, 8 x 80, 7 x 70, 14 x 100 modernissime Assolute novità. Lunghe rateazioni senza anticipo. Garanzia. Insegnamento gratuito. Roma, Via Milano 31.

16) OFFERTE AFFITTO
ASSOCIATEVI alla Associazione Romana Difesa Inquilini per assistenza consulenza gratuita. - Piazza Esquilino, 29 - tel. 480.376.

ANNUNCI SANITARI
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

3 PRODOTTI PERFETTI
Fiat
bastano LIRE 4.900 MENSILI INIZIANDO PAGAMENTI UN MESE DOPO LA CONSEGNA
Radiovittoria
VIA PRENESTINA 254 255 ROMA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

OGGI, DOPO IL RITORNO A BELGRADO, SARA DIRAMATO IL COMUNICATO CONCLUSIVO

I delegati sovietici in Jugoslavia visitano fabbriche e città della Slovenia e della Croazia

La visita a una fabbrica di turbine - Krusciov discute con i lavoratori sull'impiego del cemento armato nelle costruzioni - Il viaggio attraverso Lubiana fino a Zagabria dove i delegati hanno pernottato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUBIANA, 1. — Alle 9.30 di stamane, i delegati sovietici hanno lasciato Bled, dove avevano trascorso alcune ore di riposo nella calma ripagante dell'incantevole paesaggio. Quei pochi giornalisti che, servendosi dei mezzi più diversi, erano riusciti a raggiungere il piccolo centro turistico nella speranza di poter raccogliere ulteriori notizie e indiscrezioni alle fonti più dirette, sono rimasti delusi. Nessuno infatti si è fatto vivo nella hall del grande albergo, divenuta improvvisamente chiassosa e caotica, e così anche per noi la gita a Bled si è risolta in qualche ora di riposo di fronte al piccolo porto illuminato dalla luna.

Stamane, invece, siamo stati più fortunati. Informati del fatto che Krusciov, Bulganin e Mikoian avrebbero visitato il centro operaio di Litostroj, vi siamo piombati fin dalle 9, e di fronte a tanta diligente solerzia i funzionari dei servizi di sicurezza jugoslavi hanno finito col lasciarci entrare all'interno della fabbrica, dove abbiamo atteso l'arrivo dei delegati.

Verso le 10,30, l'automobile scoperta a bordo della quale viaggiavano Krusciov e Kardelj, seguita da quella con a bordo Bulganin e Rankovic e dalle altre vetture del seguito, ha varcato i cancelli della fabbrica che produce turbine. Quando i delegati sovietici sono usciti di macchina, Kardelj ha presentato loro i dirigenti della fabbrica. Subito dopo il presidente del «Consiglio di fabbrica» ha pronunciato poche parole di caloroso benvenuto ai dirigenti della classe operaia e del governo dell'Unione Sovietica.

Quindi, guidati dai dirigenti della fabbrica, i delegati sovietici hanno visitato i reparti. Krusciov, che ha discusso animatamente col presidente del Consiglio di fabbrica, si è molto interessato alla costruzione della fabbrica stessa, osservando che essa era ben fatta, e che non gli sembrava vi fosse spreco di acciaio nelle armature del cemento. Egli ha anche aggiunto di criticare qualche volta certi ingegneri sovietici i quali tendono ad un impiego eccessivo e inutile del metallo.

La discussione, a un certo momento, è diventata di così grande interesse per coloro che vi partecipavano, che essi hanno un po' perduto la cognizione del tempo. Il capo del protocollo jugoslavo si è avvicinato a Krusciov per dirgli che il tempo a disposizione era assai breve. Il primo Segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, allora, con un largo sorriso ha scherzosamente osservato: «Ecco che quando si fa qualcosa di interessante arriva il guastafeste...». E poichè l'altro era rimasto un po' turbato, Krusciov ha subito aggiunto, battendogli amichevolmente una mano sulla spalla: «Ma no, non ve l'abbiate a male. Comprendo che questo è il vostro mestiere e trovo, d'altra parte, che lo fate benissimo». La visita è poi continuata rapidamente. Quando gli jugoslavi hanno offerto un rinfresco, Krusciov e Bulganin hanno bevuto alla prosperità della fabbrica.

Verso la fine della visita, il presidente del Consiglio di fabbrica ha chiesto a Krusciov quali fossero le sue impressioni ed eventualmente le sue critiche. Il dirigente sovietico ha loro risposto di esser rimasto troppo poco tempo nella fabbrica per essere in grado di poter fare delle critiche. «Dirò soltanto — egli ha aggiunto — quello che mi ha colpito in senso favorevole: prima di tutto la razionalità della costruzione; lo spazio è molto ben utilizzato e vi è abbondanza di verde; credo che parlerò di questo agli ingegneri sovietici. In secondo luogo la giovinezza dei quadri operai. Questo è molto bello e costituisce certamente un elemento di successo per la vostra fabbrica».

Poi la visita ha avuto termine. Nel grande cortile dell'officina, Krusciov, Bulganin e gli altri delegati hanno salutato calorosamente i dirigenti della fabbrica ripetendo loro l'augurio di ogni successo.

Quando Krusciov stava per montare in automobile, un giornalista americano gli si è avvicinato, e gli ha chiesto come si sentiva. Al che, il dirigente sovietico ha risposto: «Molto bene, sebbene sia un po' stanco; ma la vita è breve e dunque bisogna spendere bene il proprio tempo».

I delegati hanno quindi raggiunto Lubiana, dove un pranzo è stato offerto in loro onore. Al passaggio del corteo delle macchine, anche la popolazione di questa città ha lungamente e calorosamente applaudito. Grandi bandiere sovietiche e jugoslave pendevano dappertutto

Nel primo pomeriggio, i delegati sono partiti per Zagabria, dove sono stati accolti con calorose manifestazioni di simpatia, da parte di una enorme folla convenuta alla stazione. Domattina raggiungeranno Belgrado, e qui in serata avrà luogo un grande ricevimento all'Ambasciata sovietica.

Il comunicato conclusivo sarà diramato con ogni probabilità nella stessa giornata di domani. Il contenuto, naturalmente, non è ancora noto; ma siamo tuttavia in grado di confermare che esso sancirà alcuni punti d'accordo di grande importanza, sia per i rapporti futuri tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, sia per le forze che in tutto il mondo si battono per il mantenimento e il consolidamento della pace.

ALBERTO JACOVIELLO

Un commento della «Jugopress»

BELGRADO, 1. — L'ufficiosa *Jugopress diffonde* questa sera il seguente commento sugli sviluppi del colloqui jugosovietici:

«Mentre i capi della delegazione sovietica, con alla testa Nikita Krusciov stanno per giungere al termine della loro visita, gli altri membri della delegazione e gli esperti di ambo i paesi lavorano alla stesura del documento comune che sarà pubblicato alla fine dei colloqui. Si prevede che tale documento sarà diffuso domani, dopo l'ultima seduta delle due delegazioni a Belgrado. Nel documento saranno riassunti e formulati i principii fondamentali dei colloqui. Nonostante tali risultati non siano ancora noti, nella capitale jugoslava si sottolinea la loro indiscutibile utilità e significato, sia per i rapporti fra i due paesi, sia per la situazione internazionale e la distensione nel mondo.

«A parte la constatazione dello sviluppo favorevole delle conversazioni, si esprime l'opinione che i risultati saranno positivi e tali da rappresentare un successo. Con questa conferenza è stata impostata una nuova atmosfera nelle relazioni jugo-sovietiche. E questo è comprovato dall'ultimo comunicato nel quale si fa esplicito cenno alla reciproca comprensione che ha ispirato i colloqui.

«In un'atmosfera favorevole le delegazioni hanno seriamente e apertamente esaminato le relazioni avvenire fra i due Stati nonchè i principii della collaborazione internazionale. I punti di contatto ai quali si è giunti, a parte le divergenze dei punti di vista, saranno senz'altro esposti in una dichiarazione comune come una base per lo sviluppo dei rapporti fra i due Stati.

«Si prevede peraltro che nel documento saranno sanciti i principii della politica di coesistenza attiva. Verrà così tracciata la strada della cooperazione avvenire e verranno in tal modo gettate le basi per un ulteriore miglioramento delle relazioni fra i due paesi, nonchè risolte le questioni concrete in sospeso».

VERSO UN ALLARGAMENTO DELL'AZIONE RIVENDICATIVA DEI SINDACATI

Le minacce del governo non hanno scosso il fronte della lotta dei ferrovieri inglesi

Il consiglio generale delle «Trade Unions» promuove una riunione comune dei sindacati ASLEF e NUR — Vergognoso atteggiamento dei laburisti — I timori dei conservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 1 — Il Consiglio generale delle *Trade Unions*, alla fine di una riunione durata tre ore, ha incaricato il comitato per gli affari generali del T.U.C. di prendere contatto con i dirigenti del sindacato macchinisti (ASLEF) e con quelli del sindacato ferrovieri (N.U.R.) per rendere possibile un incontro tra di loro, come primo passo verso un successivo incontro delle organizzazioni sindacali con l'amministrazione ferroviaria.

La necessaria premessa per una sistemazione della vertenza, che ha portato allo sciopero nazionale dei macchinisti delle ferrovie inglesi, è certamente l'armonizzazione tra le posizioni della ASLEF e quelle della NUR sul complesso problema dell'«appiattimento» della scala salariale, contro cui l'ASLEF, appunto, sta combattendo. Raggiunto l'accordo tra ASLEF e NUR, sarà possibile presentare un fronte comune contro l'amministrazione ferroviaria e il governo, e data l'estrema compattezza e la decisione di lotta degli scioperanti, concludere con un successo l'azione.

E' chiaro sin d'ora, comunque, che lo stato di emergenza dichiarato dal governo non ha avuto alcuna influenza sulla solidità del fronte operaio, che si estende dalle ferrovie ai porti, e tale solidarietà è tanto più importante e indicativa, in quanto gli scioperanti non possono contare nè sul sostegno della NUR nè su quello del partito laburista che, attraverso le colonne del *Daily Herald* lancia stamane un appello al ritorno al lavoro, in termini solo formalmente meno violenti di quelli usati dalla stampa borghese e basati, quello che è peggio, esattamente sugli stessi argomenti. *La pugnalata alle spalle* dei lavoratori non è nemmeno mascherata da un attacco alla rigidezza del governo e dell'amministrazione ferroviaria evidente anche ai più ciechi: il *Labour Party* non avrebbe potuto più vergognosamente tradire i ferrovieri nel momento più duro e delicato della lotta.

Il governo, dal canto suo, sembra voler evitare nonostante lo stato di emergenza, che la situazione si inasprisca troppo suscitando intorno ai ferrovieri la solidarietà attiva di altri settori della classe operaia. E' sintomatico che il *Times*, in un editoriale, richiami oggi la stampa borghese all'uso di termini più moderati nei riguardi degli scioperanti «onde evitare che l'odio susciti l'odio».

L'ammonimento, seppure determinato da scoperti motivi di opportunità, è certamente tempestivo, perchè giornali come il *Daily Sketch* e altri organi di stampa conservatori, avevano già cominciato ad usare un linguaggio di tipo fascista di pessimo gusto.

L'atteggiamento dei sindacati è stato sinora, e continua ad essere assai più responsabile di quello dell'altra parte interessata, e il minaccioso tono della stampa borghese contrasta in modo stridente con quello assai ragionevole dei dirigenti dei ferrovieri. Il segretario dell'ASLEF, Baty, ha dichiarato oggi: «Non è desiderio del sindacato prolungare lo sciopero un secondo di più del necessario. Mi sembra sia perfettamente possibile compiere immediatamente tutti i passi necessari per concludere la controversia su una base soddisfacente e vantaggiosa per tutti. Noi non scioperiamo per il gusto di scioperare e se la nostra buona volontà fosse riconosciuta la soluzione sarebbe vicina».

Nessun mutamento si è verificato frattanto nella situazione del movimento ferroviario, che continua a rimanere al livello di un decimo del normale, con qualche differenza in più o in meno di carattere locale. Assolutamente immutata è anche la posizione per quanto riguarda lo sciopero dei portuali, che da nove giorni hanno abbandonato il lavoro a Londra, Liverpool, Manchester, Hull, Rochester, Birkenhead e Garston. La percentuale degli scioperanti è anzi aumentata negli ultimi due giorni.

LUCA TREVISANI

Iniziati ieri a Londra i colloqui nippo-sovietici

LONDRA, 1 — Hanno avuto inizio oggi, nella sede della Ambasciata sovietica a Londra, i lavori della conferenza intesa a ristabilire normali relazioni diplomatiche fra il Giappone e l'Unione Sovietica.

Alla conferenza prendono parte delegazioni dei due paesi, guidate rispettivamente dall'ambasciatore sovietico in Gran Bretagna, Malik, e dall'ex ambasciatore nipponico a Londra, Matsumoto. Stamane si è avuto un primo colloquio tra Malik e Matsumoto.

La conferenza dovrà affrontare la questione della cessazione dello stato di guerra fra i due paesi, che formalmente ancora sussiste.

OSPITI DEL SOVIET SUPREMO DELL'U.R.S.S.

Sedici parlamentari svedesi sono arrivati ieri a Mosca

L'incontro destinato a favorire l'amicizia e la comprensione fra i popoli
Anche il Parlamento norvegese favorevole agli scambi parlamentari

STOCCOLMA, 1 — Una delegazione di parlamentari svedesi, composta di 16 deputati, fra cui una donna, è giunta oggi a Mosca, a bordo di un aereo sovietico messo a disposizione dei delegati. La delegazione, che è guidata dal presidente della Camera, è stata accolta dal presidente del Soviet della Unione, dal presidente del Soviet delle nazionalità, da deputati e da funzionari del ministero degli esteri sovietico.

La delegazione è giunta nella Unione Sovietica, accogliendo l'invito che il 9 febbraio scorso il Soviet Supremo dell'URSS indirizzò ai Parlamenti di tutto il mondo, per lo scambio di delegazioni parlamentari.

L'incontro e lo scambio di opinioni fra i parlamentari dei diversi paesi contribuirà a stabilire una maggiore comprensione e amichevoli relazioni fra i rappresentanti dei diversi popoli, ed è destinato ad essere un fattore notevole nel favorire la distensione internazionale.

I delegati svedesi saranno ricevuti al Soviet Supremo dell'URSS, dove avranno uno scambio d'opinioni con i rappresentanti dei popoli dell'URSS. Essi avranno anche modo di incontrarsi con personalità della cultura, con gli operai nelle fabbriche e con i contadini dei colcos e dei sovcos.

Anche il Parlamento della Norvegia ha accolto favorevolmente l'invito del Soviet Supremo per gli scambi parlamentari. Il Consiglio presidenziale del Parlamento norvegese ha inviato al ministero degli esteri sovietico una dichiarazione in cui, fra l'altro, si dice:

«Il Consiglio presidenziale ha preso nota dell'importanza che il Soviet supremo attribuisce ad un più stretto contatto fra i Parlamenti dei vari paesi. Il Consiglio presidenziale desidera dichiarare che esso annette grande importanza ad un miglioramento dei contatti fra i deputati dei diversi paesi e ritiene che ciò possa contribuire ad alleviare la tensione internazionale».

13 spie americane arrestate in Cecoslovacchia

PRAGA, 1. — Gli organi del Ministero degli Interni della Repubblica popolare cecoslovacca hanno recentemente scoperto e arrestato tredici agenti americani — Vaclav Urban, Adolf Klimu, Boris Mateicek ed altri, che erano passati in Cecoslovacchia dalla Germania occidentale — assieme ad alcune altre persone impegnate in attività spionistiche per il servizio segreto americano.

E' stato accertato, in seguito all'istruttoria e alla confessione degli arrestati, che essi dovevano fornire allo spionaggio americano diversi dati sulle forze armate e sulla economia nazionale cecoslovacca, fotografare i più importanti stabilimenti industriali e installazioni militari, nodi ferroviari, ecc.

Mayer eletto a Messina nuovo presidente della CECA

MESSINA, 1 — Il francese René Mayer, leader radicale ed ex presidente del Consiglio, è stato nominato oggi presidente della «Comunità europea del carbone e dello acciaio» (CECA), in sostituzione del dimissionario Monnet, nel corso della prima seduta del Consiglio dei Ministri della CECA, che si è aperto oggi a Messina

Monnet, notissimo cedista, si era dimesso dalla carica di presidente della CECA dopo il fallimento della CED, ma aveva praticamente chiesto di ritirarle recentemente, in relazione ai piani di «rilancio europeistico», cioè di un rinnovato cedismo, escogitati dai democristiani francesi, sostenuti dai circoli più retrivi dei sei paesi della «piccola Europa» l'governo di Bonn, per esempio, aveva subito manovrato a favore della rielezione di Monnet. Ma il risultato, come si vede, è stato negativo.

Va notato tuttavia che anche Mayer è stato un notorio sostenitore della CED

Il trattato austriaco alla ratifica del Senato USA

WASHINGTON, 1. — Il presidente americano Eisenhower ha oggi ha inviato il trattato di pace austriaco al Senato, accompagandolo con un messaggio con cui se ne sollecita la ratifica.

PRESSO MONTABAUR, IN GERMANIA

Diciotto donne periscono in un incidente stradale

LIMBURG (Germania), 1. — Diciotto donne sono morte oggi allorchè un autopullman tedesco con a bordo 35 turisti è andato a cozzare contro un albero nella zona delle montagne di Westerwald. Altre diciassette donne, e l'autista dell'automezzo sono rimasti gravemente feriti La polizia ha comunicato che numerosi feriti versano in gravi condizioni.

La donna che guidava il pullman, mentre l'automezzo procedeva in discesa con a bordo un gruppo di donne di un circolo protestante della Renania, in seguito alla rottura dei freni ha perso il controllo del veicolo il quale, procedendo alla velocità di oltre 90 chilometri all ora, è andato a finire contro un albero. La sciagura è avvenuta sull'autostrada federale numero otto, nei pressi della località di Montabaur.

Attacchi svizzeri agli emigrati italiani

Misure di polizia per limitare i diritti politici e civili dei lavoratori italiani

BERNA, 1. — Un incredibile attacco contro le attività e le libertà politiche dei lavoratori italiani in Svizzera è stato lanciato dalle autorità elvetiche. Numerose perquisizioni sono state effettuate in varie località, fra cui Zurigo, Basilea, Sciaffusa e altre, nelle abitazioni di italiani residenti in Svizzera.

Un comunicato ufficiale afferma che l'azione è avvenuta sulla base di «informazioni concernenti mene comuniste di cittadini italiani in Svizzera». Quali siano queste «mene» è così precisato nel comunicato ufficiale: «Ricerche effettuate hanno permesso di stabilire che questi stranieri, membri iscritti del Partito comunista italiano, si erano raggruppati nel nostro Paese per esercitare la loro attività comunista in maniera organizzata, tendente in particolare a formare cellule nelle località dove lavoravano».

«Essi cercavano inoltre — aggiunge il comunicato — attraverso manovre indirette, di impadronirsi della direzione della colonia italiana in Svizzera». Il comunicato prosegue affermando che tali attività «non potevano essere tollerate», ed accenna a «seri indizi relativi a servizi proibiti di informazioni politiche».

La gravità dell'azione delle autorità elvetiche — le quali perseguitano cittadini italiani per le loro attività politiche, evidentemente dirette, a quanto risulta dal tebertà democratiche dei cittadini italiani in Svizzera. sto stesso del comunicato ufficiale, alla tutela degli interessi dei lavoratori italiani in Svizzera — è manifesta. Gli italiani residenti in Svizzera si attendono che il ministero degli esteri italiano prenda le opportune misure e faccia gli opportuni passi presso le autorità elvetiche, per tutelare i diritti e le li-

Naufraga nell'Adriatico una nave jugoslava

BELGRADO, 1 — Una piccola unità ausiliaria della marina jugoslava è affondata alle 4.30 di questa notte al largo del canale di Segna, nel Carnaro, avendo urtato contro uno scoglio.

I 26 uomini dell'equipaggio sono periti nel naufragio.

Un miliardo per la D.C.

(Continuazione dalla 1. pag.)

stinato «al potenziamento delle attività sportive»; in in totale, dunque, centonovantacinque milioni.

4) alla danza dei milioni non poteva, naturalmente, mancare l'on. Restivo, il quale non si limitò ad impinguare, come vediamo, le voci del bilancio della presidenza della Regione, ma addirittura ne istituì delle nuove, come queste: «Spese per la stampa, per l'acquisto e la diffusione di materiale di propaganda per la autonomia», «contributi straordinari a enti per la produzione di documentari interessanti la propaganda dell'Autonomia», «Contributi da stabilirsi mediante apposite convenzioni per la diffusione di notizie interessanti l'Autonomia», «Spese o contributi per l'organizzazione della mostra delle attività regionali». Per tali voci Restivo ottenne un totale di 108 milioni di lire. Ma non si fermò qui. Si fece infatti assegnare, dai compiacenti deputati d. c., monarchici e fascisti, altri 135 milioni «per spese di beneficenza, concessioni di sussidi, organizzazione di convegni, stampa e propaganda dell'Autonomia». In totale, dunque, 243 milioni.

Risparmiamo al nostro lettore l'elencazione delle altre decine e decine di milioni ottenuti — sempre per i mesi di aprile, maggio e giugno — dagli altri assessori d. c., liberali e monarchici e passiamo all'esame della tecnica dei «fabbricatori di voti».

Ecco alcuni esempi, di corruzione, scelti fra i molti che in questi giorni si registrano nella città di Palermo.

Sabato scorso nella sezione d. c. della Rocca è stato scaricato un vagone di pasta proveniente da Salerno. L'altro ieri, nella casa del parroco dell'Origlione, dove ha sede un comitato civico, sono stati consegnati pacchi contenenti pasta, olio e altri generi alimentari. Ieri nella parrocchia di Santo Espedito in Via Nicolò Garzilli, presso il teatro Politeama, una folla di povera gente è accorsa per ricevere pacchi viveri, contenenti ciascuno: un kg. di zucchero, 2 kg. di pasta, una scatola di latte condensato, un litro di olio, un kg. di carne in scatola, un kg. di burro e 12 formaggini. Insieme con il pacco, i galoppini d. c. consegnavano anche un fac-simile della scheda elettorale, con il segno del voto apposto sullo «scudo crociato», e in cambio chiedevano ai «beneficiati» il numero del certificato elettorale.

Stamane, infine, decine di donne, di invalidi e di disoccupati sono accorsi in Via Daita 40, con la speranza di ricevere da un sedicente «comitato per l'assistenza ai detenuti e liberati dal carcere» un sussidio di mille lire.

Molti, però, sono rimasti delusi, perchè il sussidio è stato concesso solo a chi era munito di biglietto di invito Ci è stato poi spiegato che la più raffinata tecnica del ricatto elettorale consiste proprio nel soddisfare, fino a due o tre giorni dal voto, soltanto coloro di cui il capo elettore d. c., il parroco, il funzionario del comitato civico rionale sanno di potersi fidare. E' un sottile espediente per tenere gli altri sulla corda, per stuzzicarne l'appetito facendo balenare davanti ai loro occhi, ma a debita distanza, quelle banconote destinate a sfamare, per un sol giorno, una famiglia che si trascina nella più nera indigenza.

E queste infamie vengono perpetrate sotto il segno della croce di Cristo! Mentre telefoniamo, ci giunge notizia che distribuzioni di generi alimentari sono in corso presso le sezioni democristiane di via Gorizia (Kalsa) e di Boccadifalco, alla canonica di Santa Chiara, alla parrocchia dell'Acquasanta, e in un convento in Via delle Anime Decollate.

Vivissima è l'indignazione di tutta la cittadinanza, soprattutto in quei rioni popolari che l'azione corruttrice dei clericali prende particolarmente di mira. Corre di casa in casa una parola d'ordine nuova, che viene dal profondo delle coscienze offese: «Il voto non si compra! Ci rivedremo il 5 giugno!». Abbiamo sentito gridare queste parole, stamane, in via Daita, da un gruppo di popolane esasperate una sferzata, una manciata di fango gettata con disprezzo sul volto ipocrita del piccolo fariseo di Arezzo.

A tarda sera, la Camera del lavoro e l'Associazione delle donne palermitane hanno preso energicamente posizione contro il mercato dei voti, con una secca denuncia che è stata personalmente espressa al commissario straordinario dell'E.C.A.

I COMIZI

(Continuazione dalla 1. pagina)

il feudo, il monopolio e il terrorismo della mafia.

Al centro delle elezioni regionali è un interrogativo: questo processo storico di rinnovamento, iniziato nel dopoguerra e attualmente in sviluppo, deve fermarsi, o deve continuare perchè siano realizzate le istanze di progresso dei lavoratori, frustrate finora dai governi reazionari della D. C.?

Questo processo di rinnovamento — ha risposto Di Vittorio — verrebbe arrestato se la D. C., con l'aiuto delle destre, potesse rimanere al governo. Sarebbero necessarie nuove grandi lotte per riprendere il cammino, che invece andrà avanti spedito, conseguendo nuovi storici successi, con una grande vittoria del P.C.I.

Il compagno Terracini ha dal canto suo invitato gli elettori a votare in modo che si possa creare una maggioranza che dia alla Sicilia un nuovo governo, il quale sappia difendere effettivamente l'istituto dell'autonomia e possa avvalersi del contributo dei lavoratori e di uomini come il liberale Germanà e il democristiano Celi, propugnatori della legge per l'imponibile di mano d'opera e per il minimo di salario ai braccianti.

A Caltagirone ha infine parlato il presidente del Consiglio, Scelba si è praticamente limitato a minimizzare la portata dell'imminente competizione, affermando che l'esito delle elezioni avrà una importanza locale, che non potrà influenzare gli indirizzi di politica nazionale e che, insomma, per lui non significherà assolutamente nulla. Tanto vero — ha aggiunto — che l'esistenza, finora, di un governo regionale fondato su una maggioranza di centro-destra, non ha impedito il sorgere dell'attuale governo nazionale di centro. Eccessiva è quindi — sempre secondo Scelba — l'attenzione che alle elezioni regionali pone anche la stampa estera. Il fatto che si sia, poi, atteso il 5 giugno per risolvere quei problemi che vanno sotto il nome di «chiarificazione» è pura coincidenza, dato che — ha ripetuto per l'ennesima volta l'oratore — dai risultati delle regionali nessuno deve attendersi delle indicazioni.

Altra parte del suo discorso, Scelba l'ha dedicata a una sequela di volgarità e di insulti contro il compagno Togliatti. E con ciò ha creduto di aver esaurito il suo compito verso gli elettori siciliani: nessuna risposta alle preoccupazioni così vive del popolo italiano di fronte all'invadenza americana e di fronte alla minaccia di portare le truppe straniere sul nostro suolo. Scelba, anzi, per sostenere la necessità della alleanza con gli Stati Uniti si è dilungato in una esaltazione della «democrazia» americana, dove i siciliani, partiti poveri dalla loro terra col sacchetto sulle spalle, sarebbero divenuti poi industriali o giudici o alti funzionari del governo americano.

Sordità

ogni debole di udito rivolgendosi alla

MAICO

oltre all'esame dell'udito e alle prove giornaliere potrà conoscere gli

Occhiali acustici per udire

privi di frusclo alcuno che possono essere forniti con lenti semplici, graduate ed oscurate, consigliabili nel periodo estivo perchè possono sostituire l'occhiale da sole.

MINUET il minuscolo e perfetto apparecchio a 4 Transistors occultabile completamente per le signore e per gli uomini dato le sue dimensioni ridottissime e la sua squisita eleganza.

MODELLO «V» a 4 Transistors dalla voce chiara e nitida (peso 30 gr.) adattabile invisibilmente per le signore nella capigliatura, per gli uomini sotto la cravatta.

Esame e prove giornaliere presso la

FILIALE MAICO - ROMA - Via Romagna n. 14, tel. 470-126 ove nei giorni 7 e 8 giugno 1955 verranno tenute speciali dimostrazioni con l'intervento del Direttore Medico dello Istituto Maico per l'Italia Dott. Enrico Buchwald e presso lo STAND MAICO UREMA (EUR) Fiera Campionaria - Sezione Elettromedicali Posteggio 2105/2106 - (28 maggio - 12 giugno).

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA — SEDE CENTRALE — Piazza Repubblica n. 18 - telef. 632-872 - 632-861 - 661-960 MILANO

Causa la CRISI del mercato "TESSILI,, LA

DOBROVICH TESSUTI S.R.L.

ROMA GALLERIA COLONNA Tel. 62539

VENDE

ai seguenti prezzi

TESSUTI PER UOMO

Pettinato fresco	cm. 150	valore	L. 4.500	Ridotto a	L. 2.100
» Tropical	»	»	» 5.500	»	» 2.500
» mezza stagione	»	»	» 6.500	»	» 3.100
» 4 stagioni	»	»	» 7.800	»	» 3.900
» gabardine	»	»	» 7.950	»	» 4.500
» inglese estivo	»	»	» 6.500	»	» 2.750

Tutti tessuti di marca come CERRUTI, TALLIA, E. ZEGNA, INGLESI

TESSUTI PER SIGNORA

Seta pura cm. 90 fantasia	valore	L. 2.900	Ridotto a	L. 420
Seta pura pesante (milleur)	»	» 4.200	»	» 950
Makò popeline cm. 80 francese	»	» 1.900	»	» 420
Makò misto seta pura cm. 90	»	» 2.500	»	» 500

«BRUNELLA» il soprabito di pura lana, confezione accuratissima a L. 6.000

MALAFRONTE

TAPPEZZERIE

INDUSTRIA dell' ARREDAMENTO

VIALE REGINA MARGHERITA, 85-121

La Ditta SANTAMARIA Fabbrica Biciclette «BARTALI»

nell'inviare un cordiale saluto a tutti gli sportivi e ai girini del 38° GIRO D'ITALIA: ricorda le sue insuperabili biciclette «BARTALI» sportive modello «MINERVA» a L. 17.900 e il tipo corsa modello «CERVINO» a L. 25.900

VOLETE MOTORIZZARVI? Acquistate oggi stesso un motorino con trasmissione a catena originale «ZUNDAPP» 50 cc. a L. 42.900

TRASPORTO IMBALLO GRATIS

NON DIMENTICATE IL CICLOMOTORE SANTAMARIA ZUNDAPP 50 cc.

nella qualità all'avanguardia e il più conveniente nel prezzo di manutenzione IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

SANTAMARIA FABBRICA BICICLETTE «BARTALI» NOVI LIGURE

(Cercansi rappresentanti per l'Italia centro meridionale)

La pagina della donna

Lottando per la pace difendiamo l'infanzia

Accade ogni giorno. In un'ora tarda della mattinata il grosso portone della scuola apre i battenti: grembiulini bianchi, neri, testine arruffate, rasate, code di cavallo, treccine, si riversano nelle strade. Così in tutto il mondo. Proviamo ad immaginarli, tutti gli scolaretti di Sciangai, quelli di Milano, i piccoli figli dei lavoratori della Sicilia e quelli dell'Africa nera tutti uniti dal legame ideale dell'amicizia e avremo un'idea del significato che ha assunto il 1° giugno, Giornata internazionale dell'Infanzia.

Lo spirito di questa festa lo ritroviamo nella letterina che un bambino moscovita ha indirizzato alla Casa del Libro per i bambini della Repubblica russa per chiedere « un libro che parli di come i piccoli negri lottano per la libertà ». E' un bambino tra i milioni di bimbi dei paesi del socialismo, educati alla pace, alla libertà, all'amicizia per i ragazzi di tutto il mondo, arricchiti da questi sentimenti nella scuola, nella casa, attraverso le letture e i giuochi.

Le feste del 1° giugno, che si sono svolte in ogni paese e città d'Italia, hanno assunto oggi questo stesso contenuto umano, questo stesso clima di solidarietà. Abbiamo fatto festa ai nostri bimbi e il loro sorriso ci ha richiamati alle rivendicazioni che non dobbiamo mai stancarci di avanzare per assicurare loro anni più belli.

Per i nostri figli lottiamo contro la guerra e perchè, nella pace, essi abbiano diritto a vacanze serene e salubri; perchè ognuno di essi possa andare a scuola; perchè si incoraggino, senza discriminazioni confessionali e favoritismi di nessun tipo, le iniziative che le organizzazioni democratiche intendono prendere per la salute, l'educazione, la ricreazione dell'infanzia; perchè siano destinati a queste opere i denari che oggi si spendono nella preparazione di nuove guerre.

LIDIA DE GRADA

Nella Cina popolare ogni cura è data dallo Stato all'infanzia. Dal nulla sono sorti 4.400 asili nido nelle aziende agricole collettive e nelle industrie che occupano mano d'opera femminile. Nella foto: bambini e assistente dell'asilo della acciaieria di Anshan

IN MARGINE AD UN CONGRESSO DI DONNE CATTOLICHE

"Bastonare la moglie riesce utile quando si fa rare volte e moderatamente,,

"Tacciansi le donne nelle adunanze,, - Anche le cattoliche più osservanti si sentono nel diritto di parlare in pubblico - Discussione sull'assistenza ai bimbi - Hanno imparato a parlare imparino a bene operare

« Tacciansi le donne nelle adunanze perchè non è loro permesso di parlare, ma devono essere soggette come lo dice la legge». Così scriveva San Paolo nella prima Epistola ai Corinti (XIV 34) duemila anni fa. Ognuno vorrà riconoscere che, per lunghissimo tempo, le donne non gli hanno disobbedito continuando a tacere come era loro imposto. E come avrebbero osato far sentire la loro voce? Nella stessa epistola, San Paolo stabiliva che le donne « se desiderano schiarimenti su qualche cosa, ne interroghino i loro mariti in casa, giacchè è cosa indecente per una donna parlare nella adunanza». Quello che poi rispondevano i mariti doveva considerarsi, come suol dirsi, oro colato. Infatti, sempre San Paolo (I Ep. Cor. XI 8), ricordava che « l'uomo non è della donna, ma la donna dell'uomo ». E, quindi, poteva esclamare: « Mogli siate soggette ai vostri mariti come al Signore, avvegnacchè il marito è capo della donna! » (Efesi V 22-23).

Ci son voluti duemila anni prima che le donne cominciassero a parlare nelle adunanze! Oggi quella legge del silenzio cui si riferiva San Paolo non è più tenuta in conto da nessuno. Neanche dalle cattoliche più osservanti. Ed è un gran bene, altrimenti esse, per esempio, non si sarebbero potute adunare in quattrocento a Chianciano, per il congresso nazionale del CIF. e discutere animatamente e pubblicamente su argomenti che avrebbero fatto inorridire l'Apostolo. Altro che tacere! Altro che sentirsi soggette!

Il congresso del C.I.F.

La stessa presidente del CIF, Amalia di Valmanara, sostenne con forza che alla donna, nella odierna società, deve essere riconosciuto il diritto di seguire qualunque carriera. Ma non basta: il congresso chiese che il lavoro femminile sia remunerato nella stessa misura di quello maschile. E fu chiesto anche l'inserimento delle donne nelle giurie popolari. Quale diversità dalla concezione della donna che derivava dagli insegnamenti dei padri della Chiesa! Senza dubbio, per esempio, le delegate del congresso di Chianciano non si sono dimostrate concordi con Tertulliano il quale afferma che « la donna è causa della perdizione dell'umanità, ella è la porta dell'inferno » Ne con eminenti teologi come P. Antoine che nella sua Teologia morale, capitolo III scrive: « La moglie è tenuta di rendere onore, ossequio e ubbidienza al marito Il marito, poi, è debitore verso la moglie del regolamento, della tutela, del sostentamento e della correzione ragionevole; perche l'uomo è capo della donna. Però il marito non può bastonare la moglie se non per qualche grave fallo, quando così esiga la di lei emendazione; perchè il bastonare la moglie riesce utile in pratica, quando si fa rare volte e moderatamente ».

Siamo sicuri che la contessa Amalia di Valmanara non è d'accordo con l'illustre teologo su questa storia delle bastonature coniugali e, della stessa opinione, debbono essere anche le quattrocento delegate che parlarono nel corso della adunanza o congresso che dir si voglia.

Ma l'importanza del congresso di Chianciano non risiede solo nella condanna, venuta dallo stesso campo cattolico, di tante retrive concezioni che per secoli hanno regolato i rapporti tra i due sessi. A Chianciano, il CIF, facendo sue le rivendicazioni che fino a qualche anno addietro venivano avanzate solo dalle correnti laiche e socialiste, si è implicitamente fatto sostenitore, almeno in teoria, di una profonda trasformazione sociale e politica della nostra società nazionale. Come potrebbero infatti essere accolte quelle richieste emancipatrici (uguale salario, uguale diritto a tutte le carriere, eccetera) in una società dove, come ha detto nel suo messaggio il presidente Gronchi, il mondo del lavoro non ancora partecipa alla direzione politica nella misura che gli compete?

La nostra Costituzione sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini indipendentemente dal sesso, dalla religione e dall'ideologia politica. La realizzazione concreta di tale uguaglianza il congresso del CIF ha chiesto per le donne. Ma la debolezza di tale richiesta sta nell'accettato contraddittorio presupposto di una nuova discriminazione. Uguaglianza di diritti non per tutte le donne ma solo per quelle che agiscono nell'ambito di una concezione integralista della famiglia, della società dello Stato. Certo, in teoria, le nostre amiche del CIF si fanno sostenitrici di diritti e libertà uguali per tutte le donne; nella pratica, però, esse si muovono esattamente in senso contrario. Avanzano rivendicazioni che richiedono una profonda trasformazione della società e, allo stesso tempo, appoggiano quelle forze che si oppongono a tale trasformazione.

Così, al congresso di Chianciano, le dirigenti del CIF hanno affermato che una delle principali attività della loro organizzazione resta quella assistenziale. Bene! Ma, nella pratica, che cosa ha comportato finora codesta attività? L'esercizio di un monopolio che limita i diritti di larga parte della popolazione. Oggi, in Italia, così come è organizzato, tutto in mani clericali, l'esercizio dell'assistenza è stato snaturato. In contrasto con la Costituzione, l'assistenza non viene svolta come attività sociale dello Stato, ma di gruppi privati.

Assistenza discriminata

Il danaro impiegato per fare assistenza è danaro di tutti i cittadini. Dovrebbe, perciò lo Stato assistere direttamente e senza discriminazioni chi ne ha bisogno. Al contrario esso, oggi, delega questa sua funzione ad organismi privati di un determinato colore politico o addirittura a organismi di uno Stato estero come la Pontificia Opera di Assistenza. Da qui nasce una gravissima limitazione delle libertà e dei diritti di tanti cittadini. L'operaia comunista o socialista infatti non ha più il diritto, di scegliere, per esempio, la colonia dove inviare il suo bambino. Essa deve inviarlo, per forza, in un ambiente dove, per quindici giorni o un mese, al bambino saranno insegnati principi che sono in contrasto con la sua vita familiare dove gli sarà detto, magari, che il padre è un peccatore perchè ha partecipato a uno sciopero e che in peccato è anche la madre perchè legge l'Unità o l'Avanti!

Ma non basta. La verità è come tutti sanno che al figlio del lavoratore che milita nei sindacati unitari o nei partiti di sinistra si tenta addirittura di negare del tutto l'assistenza.

Ora, al congresso del CIF, le donne cattoliche, rivendicando per la loro organizzazione il monopolio dell'assistenza si sono fatte strumento della discriminazione più odiosa perchè investe l'infanzia innocente. Come si può avere fiducia nelle dirigenti del CIF quando affermano di volere uguaglianza di diritti per le donne se tale uguaglianza non cominciano a riconoscere ai bambini?

L'esclusione dell'UDI e di altre organizzazioni democratiche dalle sovvenzioni governative ha avuto come risultato non l'indebolimento di quegli organismi ma la restrizione del numero globale di bambini assistiti. Lo stesso risultato è stato ottenuto ostacolando l'attività assistenziale delle amministrazioni comunali democratiche.

Le dirigenti democristiane, se vogliono essere coerenti con le rivendicazioni avanzate per un rinnovamento sociale che riconosca alla donna tutti i diritti e le libertà sanciti dalla Costituzione, un altro passo ancora devono fare. Devono cioè comprendere che una società veramente civile non può che basarsi sulla reciproca tolleranza. Se esse sono sinceramente assertrici di quei diritti femminili enunciati a Chianciano non possono negare alle madri, a tutte le madri, la libertà di scegliere quale forma di educazione dare ai propri figli, a quali organizzazioni affidarli durante le vacanze. Solo in tal modo inoltre potrà essere applicato il controllo democratico sulla gestione del pubblico danaro e potrà svilupparsi una costruttiva collaborazione fra tutti gli organismi che svolgono attività assistenziale.

Tale collaborazione, oltretutto, sarebbe arma efficacissima per far ottenere maggiori fondi e permettere una più larga assistenza.

Parole e fatti

Invece, al Congresso di Chianciano, non è stata detta una sola parola ai numerosi ministri intervenuti per chiedere ragione della decurtazione dello scorso anno di 700 milioni dai fondi stanziati con la conseguente esclusione dall'assistenza di ben 200 mila bambini.

Noi salutiamo con profondo compiacimento il fatto che le donne cattoliche abbiano appreso a parlare nelle adunanze. Ora però ci auguriamo che esse trovino anche, al più presto, la strada giusta che sola può condurre al soddisfacimento di quelle rivendicazioni di giustizia e di uguaglianza. di cui si son fatte portavoce. Ma per operare secondo i principi da esse stesse enunciati debbono combattere ogni manifestazione discriminatoria che tenda a creare nuove divisioni e nuove ingiustizie.

Dopo aver appreso a parlare bene, si preoccupino anche, le amiche del CIF, di operare bene.

LUCIANA VIVIANI

DALLA GIORNATA DELL'INFANZIA UN MESSAGGIO ALLE DONNE DI SICILIA

Due arance per i bimbi siciliani

Nell'Isola si mangia meno frutta che in tutta l'Italia - Alte percentuali di mortalità infantile - Saper votare per tutte le madri italiane, perchè tutti i bambini possano avere ogni cosa di cui hanno bisogno

PALERMO, *giugno*. — Siamo seduti a tavola, nella casa di un bracciante siciliano povero. Come al solito, nessuno degli altri mangia. Soltanto io, sotto la lampada che è ornata di un gonnellino di carta scolorita, mangio un uovo, formaggio, pane, e la famiglia mi accompagna con occhi amorevoli; sono preoccupati di vedere se sono soddisfatta. Quando ho finito, la madre si alza, fruga a lungo nel cassetto del comò che è chiuso a chiave, e ne tira fuori due arance. Una viene data a me e l'altra al capo-famiglia perchè ne disponga. Comincio a sbucciare il mio e, appena l'odore se ne spande, ecco i bambini, che se ne stavano silenziosi agli orli della stanza, venirmi tutti attorno.

Sui loro visi vi è un desiderio così aperto, violento di mangiare l'arancio, o magari di sognare di assaporarlo vedendomelo mangiare da vicino, che le mie dita non sanno più andare avanti a togliere la scorza. I grandi mi guardano, come per dire di non lasciarmi convincere dai sentimenti che i bambini manifestano, ed io temo di offenderli dando ai bambini quello che è destinato all'ospite, in segno di riguardo, tratto come oro dal fondo del cassetto della madre.

Allora dico che non mangio mai arance, che non mi piacciono, e che le sbuccio proprio per loro, i bambini. Dieci ne sono o quasi, e prendono lo arancio di corsa, a volo, senza farsi pregare e se ne passano uno spicchio ciascuno, uno spicchio e mezzo a testa, senza litigare, con un senso profondo di giustizia, assolutamente felici.

Quanto tempo è che non mangiano un arancio?, mi domando, con un moto di spavento, di vergogna, di orrore. E questo non è un paese che produce aranci, e non è, comunque, un paese nel cuore dell'Isola che spedisce in tutto il mondo le sue arance profumate, celebri, ineguagliabili?

Intanto il capo-famiglia, vistosi sciolto dalla prigionia, dal controllo sotto cui i bambini tenevano i suoi gesti sul secondo arancio, manda a chiamare il figlio, che abita alla porta di fronte. Il figlio viene, il padre gli consegna l'arancio e dice con una certa solennità: «Portalo a Carmelina». La madre mi spiega, sottovoce, che Carmelina è la moglie del figlio, che ha le doglie e da un momento all'altro partorirà.

I manifesti d.c.

Un'arancia, in Sicilia, è così preziosa, così lontana dalla portata dei poveri che essa può essere mangiata dai bimbi e dai grandi o se si è molto ammalati, o se un avvenimento eccezionale attraversa la vita di quella famiglia

E in tutta la Sicilia i manifesti elettorali della d.c. vi mostrano contadini ridenti fra mucchi di aranci, piantagioni di aranci in fiore e i documentari, per cui sono stati spesi decine di milioni (ma perchè non ci hanno comperato tutte arance per i bambini siciliani?), vi fanno ammirare in tutti i cinema della Sicilia, una infanzia con boccoli, nastri, grembiulini bianchi, le gote gonfie dal benessere.

« Questo è dovuto alla politica di *realizzazioni* del Governo Regionale » dicono i democristiani; « i fatti sono fatti », essi aggiungono nei comizi elettorali, con sussiego. Ma quali realizzazioni, quali fatti? Sembra che a votare per loro debbano essere gli abitanti del Tirolino e non i padri e le madri di questi bambini.

La campagna elettorale sta per chiudersi. Ma domandino le madri siciliane ai d.c. di quanto è diminuita, in Sicilia la cifra della mortalità infantile sotto il « magnifico, generoso » governo regionale! Non noi comunisti, per diffamarli, ma la Inchiesta Parlamentare sulla miseria ha reso di dominio pubblico che in Sicilia la mortalità infantile raggiunge tra i figli dei lavoratori agricoli l'88,8 per mille nel primo anno di vita, arrivando, come in provincia di Caltanissetta, al 196,8 per mille.

L'Inchiesta Parlamentare ha scritto che i siciliani mangiano meno frutta di tutto il resto degli italiani, che il 58,9 per cento delle persone in Sicilia non consumano nè zucchero, nè carne durante tutto l'anno e che la mortalità per cattiva nutrizione raggiunge tra i bambini la percentuale del 30 per cento. Questi dati sono tratti dai volumi I e II dell'Inchiesta Parlamentare. Li smentiscano, dunque, i democratici cristiani: oppure dicano, era così una volta, ma ora...

Sciaguratamente invece anche ora tutto è ancora così: per salvare la vita dei propri figli alle madri, alle donne siciliane non resta davvero che votare contro la Democrazia Cristiana, il partito della miseria del popolo siciliano, e allontanarli dal governo egemonico dell'isola per mutare il corso delle cose: perchè, anche i loro figli abbiano diritto alle arance, allo zucchero, alle scuole, alle scarpe.

Importanza del voto

Il 1. giugno è la giornata dell'infanzia Il messaggio che questo primo giugno porta alle donne siciliane, da parte di tutte le madri italiane è questo: voi siete le prime a potervi pronunciare contro un governo che in Sicilia e in Italia è ostile ai figli dei lavoratori. Il vostro voto vi appartiene ma, al tempo stesso, è come se fosse anche nostro, di tutte le madri italiane, per il valore che esso ha di infliggere un colpo a chi ci è nemico, e mentre in Sicilia vi sorride, sta negando nel resto di Italia le colonie ai figli dei lavoratori. Sconfiggete l'ipocrisia, il ricatto, la truffa di chi adesso vi circuisce per ottenere il vostro voto e sappiate votare anche per le altre madri italiane che non sono chiamate alle urne in questa occasione, perchè tutti i bambini italiani possano avere ogni cosa di cui hanno bisogno: sappiate votare per il partito più vicino ai lavoratori italiani e ai loro bambini, per il Partito Comunista Italiano.

MARIA A. MACCIOCCHI

Un dolce di fragole per i vostri piccoli

Ingredienti: fragole piccole gr. 500; panna 300; zucchero 100; farina bianca 00 gr. 70; burro 20; un bicchiere circa di marsala - tre uova - una cucchiaiata di zucchero al velo - sale.

Mondare accuratamente le fragole, lavarle in abbondante acqua fredda e lasciarle scolare bene, poi versarle in una zuppierina, spolverizzarle con una cucchiata circa di zucchero semolato ed irrorarle con il marsala, rimescolare e porle in ghiaccio.

Tagliare un foglio di carta oleata lungo 30 cm. per 30 cm., imburrarla da un solo lato e porla sulla placca del forno.

Mettere in una zuppierina tre tuorli ed il rimanente zucchero semolato, con un cucchiaio di legno rimescolare bene sino ad averle ben montate, allora unire, facendola cadere a pioggia da un setaccino, la farina, amalgamandola bene aggiungere agli albumi un pizzico di sale e montarli in neve durissima, poi unirli ai tuorli mescolando con delicatezza per non smontarli

Versare il composto sul foglio di carta posto sulla placca, livellare il composto (che non dovrà riuscire più alto di mezzo cm.), ricoprendo la carta, poi porre in forno già ben caldo, lasciandovelo per pochi minuti. Se il biscotto cuocesse troppo, arrotolandosi si spezzerebbe. Nel frattempo montare la panna

Stendere sulla spianatoia (o sul marmo del tavolo di cucina) un largo tovagliolo, leggermente inumidito, togliere la placca contenente il biscotto e capovolgerla con un colpo secco sul tovagliolo, levare la carta, stendere sulla pasta la panna, porre sulla panna le fragole (volendo si potrà unire un poco del loro sugo) ed aiutandosi con il tovagliolo arrotolare la pasta chiudendo nell'interno le fragole; pareggiare le due estremità e porre il dolce in fresco

EDUCHIAMO INSIEME I NOSTRI BAMBINI

La macchina della scuola

Eccoci, ancora una volta, alla fine dell'anno scolastico. Gli insegnanti affrontano il non sempre piacevole compito delle medie e degli scrutini; i ragazzi sognano già le vacanze; e i genitori si pongono con ansia le solite domande: « Sarà promosso il mio ragazzo? Passerà agli esami la mia bambina? ». E quelli che più si affannano e preoccupano son proprio i genitori che meno si son curati, durante tutto l'anno, della vita scolastica dei figliuoli. Né c'è da stupirsene; è questo semplicemente un fenomeno che rivela tutto un concetto, tutto un atteggiamento errato.

Che cosa chiedono infatti alla scuola buona parte dei genitori? Che tolga loro — e specialmente alle madri — per un certo numero di ore al giorno, la responsabilità e la fatica d'occuparsi dei figli quando questi sono piccini e frequentano le elementari; e, quando son più grandi e vanno alle scuole secondarie, che la scuola li porti, un anno dopo l'altro, senza intoppi di bocciature, esami, ripetizioni, a quel famoso certificato o diploma, stimato indispensabile per farsi strada.

Ma la scuola non dovrebbe essere un luogo di custodia per i bambini e meno che mai una macchina per sfornare diplomati; dovrebbe sviluppare la personalità e l'intelligenza dei ragazzi, contribuire alla formazione del loro carattere morale, prepararli insomma ad assolvere ai compiti che dovranno affrontare nella vita. E per trarne il miglior profitto possibile, bisogna frequentarla con la piena consapevolezza dei suoi scopi.

Tocca ai genitori guidare i loro figliuoli a formarsi questa consapevolezza, non presentando loro la scuola e gli insegnanti come spauracchi e castigamatti, non disinteressandosi delle loro vicende scolastiche — salvo poi a far scenate e minacciar castighi quando si trovano a dover firmare una nota di biasimo o una pagella scadente — non ossessionandoli infine con l'incubo della possibile bocciatura; ma guidandoli invece a comprendere il valore e l'utilità di quel che studiano, abituandosi essi stessi a capire e apprezzare la fatica che lo studio comporta, aiutandoli a superare le difficoltà, a costruirsi, nella scuola come nella vita, prospettive sempre più chiare e più ampie.

Famiglia e scuola sono i due principali organismi su cui si fonda l'educazione: non ci sia quindi fra loro distacco, incomprensione o, peggio, ostilità e diffidenza: ma una collaborazione e una intesa, essenziali per l'equilibrio intellettuale e morale dei fanciulli che esse hanno il compito d'educare.

ADA MARCHESINI GOBETTI

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. UESISA Via IV Novembre, 149 - Roma

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N. 113

Sua Maestà il popolo italiano

C'era una volta un Re...
e adesso non c'è più!
Il Re di adesso
è il popolo stesso,
sono io e sei tu.
Attenti! parla il sovrano,
Sua Maestà il popolo italiano:
« Io voglio — così dice —
che l'Italia sia felice!
Che tutti i cittadini,
uomini, donne, bambini,
vivano come re! »
Questo è giusto, perchè
il re che c'era una volta
non tornerà mai più!

GIANNI RODARI

Il lupo, il bimbo e la nonna

Un grosso lupo affamato uscì dal bosco e si avvicinò ad un villaggio. « Qualcosa da mangiare troverò — diceva il lupo. — Una gallina o almeno un pulcino! ».

Nel passare accanto a una povera casetta di contadini, sentì un bambino che strillava e la voce della nonna che lo sgridava: « Brutto capriccioso! Se non stai zitto chiamerò il lupo e gli dirò di mangiarti! ». Il lupo, veramente, non sperava in una simile fortuna. Tutto contento si nascose presso la casa, in attesa che la nonna lo chiamasse. « Forse il bambino si rimetterà a piangere e la nonna me lo darà da mangiare ».

Scese la notte e il bimbo, nella sua culla, non riusciva a dormire: aveva paura e piangeva. Allora la nonna si alzò dal suo letto, lo prese in braccio e cominciò a cullarlo dolcemente, sussurrandogli: « Dormi, dormi, mio carino e non aver paura del lupo. Se verrà, gli daremo tante bastonate e lo faremo scappare! ».

Il povero lupo, che già si sentiva l'acquolina in bocca, rimase di stucco: « Che gente! — borbottò disgustato — prima dice una cosa e poi ne dice un'altra ».

Attese ancora un poco e poi, visto che il bimbo si era addormentato felice, si decise ad andarsene. Ma proprio mentre usciva dal suo nascondiglio, il padre del bimbo che tornava dal bosco, lo vide caricò il fucile e gli sparò. Adesso, con la pelle del lupo, il bimbo gioca e si diverte e non ha più paura dei lupi.

ESOPINO

Una piccola partigiana della pace

Questa graziosa scolara è la piccola ROSALBA AMORE di nove anni, una bambina come tante altre.

Desideriamo farla conoscere ai nostri lettori perchè, da sola, la nostra Rosalba ha raccolto 76 firme per la pace, nella sua scuola di *Atribalda* (Avellino).

Sentite cosa ci scrive:

« Io ho spiegato come mi spiega babbo e hanno firmato anche le maestre delle due quinte classi. Perchè non dite a tutti i bambini di fare così? ».

Alla piccola, coraggiosa partigiana della Pace, inviamo le nostre congratulazioni e un caloroso saluto.

Viva il 1° Giugno
festa di tutti i bambini

Poter vedere i bambini italiani
quelli dei poli, gli americani,
i fanciulli di tutto il mondo
fare insieme un gran girotondo!
E' un vecchio sogno che ho nel cuore
vedere insieme al bel tricolore
cento bandiere garrire al vento:
verrà, son certo, questo momento!
Così, in un giugno non lontano,
ci prenderemo per la mano
e innalzeremo un canto giocondo
con tutti i bimbi di tutto il mondo!

ANCHE VOI DOVETE FARLO...

Ad ogni donna che in questi giorni ha il suo daffare per riporre quegli indumenti di lana che non serviranno più fino al prossimo inverno vogliamo ricordare che prima di tutto occorre pulire e lavare quel che si ripone.

E ciò per due ragioni: perchè le tarme attaccano più facilmente quei punti che non sono puliti e poi per evitare che gli indumenti, che rimarranno rinchiusi per dei mesi, prendano un cattivo odore.

Il lavaggio deve quindi essere capace di togliere tutto lo sporco, specialmente quello che si è depositato all'interno delle fibre. Ma attente! La lana è costosa e delicata ed è facile sciuparla e feltrirla. Per evitare questi danni occorre affidarsi ad un prodotto che dia ogni sicurezza, ad un prodotto specializzato che lavi sia a fondo ma delicatamente, mantenendo inalterate morbidezza, colori e misure.

Solo così ogni indumento apparirà ancora come nuovo anche « l'anno dopo », anche dopo innumerevoli lavaggi.

ZAMPOLI & BROGI PRATO
lansetina
Lansetina